ANNO XL — MATTINO   TORINO, Lunedì 19 Marzo 1906 [redacted]   MATTINO — NUM. 78

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Stoglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclame (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi comuni cent. 40 — [illegible] tariffa in 3a pagina — [illegible] 3a, 3a e 4a pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

La legge per gli insegnanti medi al Senato

La discussione della legge sullo stato economico degli insegnanti secondari, che sta svolgendosi al Senato, non può avere per se medesima un grande interesse di novità, perchè già fuori del Parlamento quella legge è stata sottoposta dagli interessati ad un esame così minuto, circostanziato e documentato, che probabilmente ben pochi argomenti nuovi, pro o contro, potranno essere recati in mezzo dai senatori. I professori, organizzatisi da pochi anni in associazioni, la cui autorità è stata più volte riconosciuta praticamente, se non ufficialmente, dal Governo, hanno mostrato subito di sapersi agitare efficacemente per ridestare sulle condizioni loro e su quelle della scuola l'attenzione da troppo tempo sopita del paese e del Parlamento; hanno avanzato rimostranze, domande e proposte; e con dibattiti e pubblicazioni sostengono un'azione militante che si fa direttamente sentire nell'opera del legislatore. Le riforme che ora si stanno deliberando sono, si può dire, volute, consigliate, disegnate dagli insegnanti stessi, non concordi fra loro, ma vigili tutti nella tutela dei loro diritti, nello studio degli interessi professionali. In tali condizioni, preparato di fuori tutto il materiale, espressi pubblicamente tutti i pareri dei più competenti, la discussione parlamentare si riduce a un dibattito di opinioni, tra le quali la più seria ed equa dovrebbe prevalere con la maggioranza dei voti.

Dico dovrebbe, perchè non si sa mai; e nel caso presente non può non essere dubbia la sorte di una legge per la quale entrano in dissidio le due Camere. Era inevitabile che il disegno di legge ministeriale, approvato dalla Camera dei Deputati, incontrasse opposizioni nel Senato e vi arrivasse in discussione profondamente modificato dall'Ufficio centrale. Quel disegno ha dalla sua origine un sostanziale difetto legislativo: non è uno e omogeneo, ma, insieme con le disposizioni sugli stipendi e sulla carriera degli insegnanti, che sarebbero semplici miglioramenti amministrativi, richiesti da una necessità ormai universalmente riconosciuta, agli ordini attuali, propone una riforma organica, un'istituzione nuova, quella dell'ispettorato, necessaria anch'essa, ma di diversa natura, e non coerente, ma sovrapposta a quelle disposizioni amministrative. Quindi due materie di possibile dissenso, due differenti oggetti di discussione, per ciascuno dei quali la disparità delle opinioni s'è fatta energicamente valere, con danno complessivo del disegno di legge che, se fosse stato meglio pensato, a quest'ora sarebbe forse già stato votato e messo ad effetto.

Tra l'approvazione della Camera e la presentazione al Senato passò del tempo, e col tempo si maturarono i contrasti. Le opposizioni di cui l'un ramo del Parlamento non aveva tenuto conto si levarono più forti innanzi al Senato, il quale, come suole, studiò con pacata ponderazione il progetto, non senza ascoltare le voci che gli pervenivano di fuori, e particolarmente le voci degli interessati.

Il guaio è che nella carriera degli insegnanti secondari, appartenenti a varii ordini di scuole, professanti tutti gli elementi dello scibile, vi sono interessi diversi ed anche avversi. Concetto originario della legge era quello di migliorare le condizioni di tutti quanti, perchè tutti quanti vivono nel disagio; ma ciò non poteva farsi senza una equa commisurazione della fatica a cui assegnare nuovo compenso. Ed ecco in qual modo una legge di miglioramento generale ha potuto suscitare le proteste di molti che avrebbero dovuto tenersene beneficati. Non basta pagare di più: bisogna pagare secondo il merito. Quindi il bisogno, oltre che dell'aumento di stipendio, della perequazione del lavoro tra gli insegnanti che, secondo le materie da lor professate, hanno maggiore o minore fatica da sostenere.

Il disegno di legge approvato dalla Camera era per questa parte buono, ma non perfetto, e il Senato l'ha saviamente modificato in parecchie disposizioni speciali. Se ne lagnarono però tanto i professori di scienze fisiche e naturali, il cui orario ne veniva accresciuto, che riuscirono a far trionfare le loro ragioni presso l'Ufficio centrale del Senato, il quale, considerando che anche i laboratori ed i gabinetti esigono tempo, cura e lavoro, diminuì per quei professori di due ore il limite minimo di orario (art. 10). Ed ora con pari se non maggiore diritto sorgono a lagnarsi i professori di lettere, ai quali non è tenuto conto della triste disumana estenuante fatica del correggere le pagine degli alunni, ed è quasi inflitta una nota d'inferiorità rispetto ai professori di scienze. A loro non è concessa diminuzione d'orario, a loro non si riconosce dunque alcuna attività fuori della lezione: ingiustizia manifesta, che li amareggia e li irrita. Protestano inoltre i professori delle scuole normali, che il Senato vuol pareggiare negli obblighi d'orario a quelli delle scuole inferiori, tecniche, complementari e ginnasiali. Queste sono rimostranze così serie che il legislatore deve domandarsi se, volendo far più giusta la perequazione del lavoro tra gli insegnanti, non abbia invece reso più sensibile e per ciò più odiosa la sperequazione lamentata finora.

Ma in quanto a ciò le difficoltà intrinseche non sono tanto gravi da non lasciare adito a un accordo soddisfacente. Il Senato nella sua saggezza può tener conto delle varie ragioni e modificare il disegno dell'Ufficio centrale senza scompigliarlo. Ben più arduo invece è l'accordo tra le due Camere per il secondo punto della legge, l'istituzione dell'ispettorato scolastico. Il disegno ministeriale istituisce undici collegi regionali di ispettori delle scuole secondarie, e il suo torto maggiore sta nella spesa assai grave ch'essi imporrebbero al bilancio. Con grande risparmio il disegno del Senato istituisce per contro un collegio di ventitrè ispettori centrali; ma, riconoscendone implicitamente l'insufficienza, aggrega a quello gruppi di ispettori regionali temporanei, scelti di tre in tre anni tra i capi d'istituto e i professori di grado superiore. L'uno e l'altro progetto è passibile di critiche anche, ma il sentimento degli insegnanti è in generale più favorevole al primo che al secondo, parendo a tutti più desiderabile per le scuole italiane una vigilanza prossima, non accentrata, non burocratica, che la costituzione della suprema autorità direttiva nelle mani di un'oligarchia, nella quale ciascuna materia d'insegnamento avrebbe uno o al più due despoti immutabili. Anche qui si fanno valere più o meno copertamente gli interessi degli uni o degli altri; e si sa che non vi è legge nuova la quale non offenda qualche interesse vecchio. Il disegno ministeriale offende gli interessi dei provveditori agli studi, i quali ne verrebbero soppressi e tramutati per forza in ispettori; e d'altra parte, diciamolo pur chiaro, suscita le diffidenze di chi sospetta che i posti di ispettore regionale siano per tempo accaparrati dai beniamini del Ministero o dai soliti intriganti. Ma via, le ragioni di sospetto e d'invidia non hanno da far cadere senz'altro un disegno che ha pur in sè tanto di moderno, di vitale, di provvido, e la cui esecuzione può, deve essere governata con cautele tali da rimuovere la possibilità di arbitri. Anche a ciò potrebbe agevolmente provvedere il Senato, se pure non volesse considerare un terzo disegno, quello dell'on. Cantoni, che contempera le due forme d'ispettorato, non so se in modo pratico, ma certo con argomenti che piacciono molto, perchè sono argomenti di scetticismo.

L'ispettorato ci vuole, perchè la scuola non va abbandonata a se stessa; e può fare un gran bene. Ma non sempre e non soltanto un bene: può anche costituire per gli insegnanti una tutela più molesta che utile, una magistratura superiore più di titolo che di perizia scientifica e didattica. «Io temerei — scrive il Cantoni — più da un'ispezione soverchia che da un'ispezione scarsa. Pensiamo che vi sono pure i capi d'istituto, che non bisogna esautorare. Che se si obietta, come fanno taluni, che codesti capi non ispirano molta fiducia, osservo che le leggi, e tanto meno i nomi, non mutano gli uomini, e che non siam sicuri che gli ispettori saranno poi molto migliori dei presidi». Non bisogna in ogni caso esagerare l'importanza dell'ispettorato, e sopra tutto non fare della presente controversia un pericolo per la riuscita della legge tanto sospirata. La buona scuola è fatta dal buon maestro, questa è la verità essenziale; e la nuova legge deve per prima cosa migliorare le condizioni dei maestri, in guisa che il Governo abbia diritto di esigere ch'essi lavorino bene. Poniamo caso che non si faccia l'accordo nella questione degli ispettori, che la Camera non rinunci al suo disegno e non accetti quello del Senato. Dovrà per ciò perire, o essere rimandata ad altri tempi la legge intera! Meglio mille volte rinunciare per il momento all'istituzione dell'ispettorato, che può rimandarsi alla futura riforma generale dell'istruzione secondaria, e intanto provvedere senz'altri indugi al miglioramento economico degli insegnanti. Essi da lunghi anni aspettano, e il Governo da lunghi anni promette. Ora bisogna che le promesse, per quanto modeste, si compiano. Se no questo domandare e agitarsi da una parte, questo lesinare e indugiare dall'altra, faranno tutt'insieme l'impressione di una lite rissosa, egualmente nociva alla dignità della scuola e a quella dello Stato.

G. MANTOVANI.

Per un incidente alla Camera

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23:

A proposito dell'incidente svoltosi ieri alla Camera fra l'on. De Felice e l'on. Arigò, quest'ultimo invia alla Tribuna una lettera, di cui occorre la parte sostanziale.

L'on. Arigò nega che l'on. De Felice abbia potuto giustificare il ritiro della sua interrogazione con il motivo che era stata presentata contro l'Arigò stesso domanda a procedere per corruzione: il che è affatto insussistente.

«Al contrario, — soggiunge l'on. Arigò, — il giudice istruttore di Messina ha rinviato a giudizio i presidenti e componenti i seggi elettorali socialisti per violenze e minaccie e per aver dolosamente falsati i risultati delle votazioni in danno dell'on. Arigò. Per la verità debbo poi aggiungere che, in seguito a querela del gerente di un giornale socialista del tempo, il procuratore del re chiese autorizzazione a procedere contro di me per diffamazione a mezzo della stampa, ed è di questa domanda che sono chiamati ad occuparsi gli Uffici, solo perchè io, a tutela della mia dignità, non volli accettare la remissione che il gerente, contrito, presentò all'Autorità competente.»

Un manifesto degli antimilitaristi

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23:

La «Lega Nazionale futuri coscritti» ha pubblicato un manifesto diretto alla gioventù socialista ed al proletariato d'Italia, che vi segnalo — deplorando — per mostrarvi l'attività degli antimilitaristi.

«Un dovere s'impone alla gioventù socialista d'Italia, cioè la concentrazione della propaganda antimilitarista ai giovani proletari destinati i prossimi anni a prestare servizio militare.» Invita i socialisti che cadono sotto la leva, estratto il numero, ad attraversare il paese e la città rispettivi, dimostrando col canto dell'Inno dei lavoratori quale spirito nuovo germini nella coscienza proletaria. Inoltre così debbono tenere ogni sera comizi, conferenze, riunioni, dove si discutano e si cerchino i mezzi più adatti per ottenere più intensa e cosciente la solidarietà dei futuri coscritti.

Insomma questi organizzatori dell'antimilitarismo, nella loro faziosa cecità, vorrebbero disarmare l'Italia! In questo momento! Bell'amor del Paese e degli interessi della classe operaia!...

La Commissione internazionale per l'isola di Creta

Ci telefonano da Roma, 18, ore 20:

La Tribuna ha da La Canea che i membri della Commissione internazionale per le riforme sono partiti per Atene, dopo essere stati ricevuti dal principe Giorgio. Il corrispondente della Tribuna dice di aver ragione di credere che, di intesa col loro Governo, essi abbiano fatto presente al Principe l'opportunità di modificare i consiglieri di governo, comprendendo anche i capi dell'Opposizione; pare che i commissari si siano schermiti, adducendo il grave malcontento che ciò avrebbe provocato nel partito governativo. In complesso, la Commissione internazionale ha lasciato a La Canea una situazione piuttosto rassicurante.

Una conferenza femminile pel voto alle donne.

Ci telegrafano da Bari, 18, ore 21:

Oggi, nella sala comunale, la professoressa Rosaria Scardigno, alla presenza di moltissime signore e signorine, disse una conferenza sul tema del voto alla donna, sostenendo la tesi del diritto di essa al suffragio universale.

In attesa della battaglia.

La propaganda antimilitarista.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 21,45.

Sono partiti, fra ieri e stamane, altri cento deputati, ed essendo stata la festa odierna favorita da un tempo veramente bellissimo, Montecitorio aveva oggi un aspetto calmissimo. Nei varii crocchi la conversazione si è aggirata sull'eventualità di una prossima votazione politica, anche perchè parecchi deputati che hanno personale interesse di sapere se e quando tale voto potrà aver luogo, a fine di subordinare ad esso il loro ritorno a casa. Da più parti si conferma la notizia che il Ministero profitterà della prima occasione propizia per uscire dallo stato di incertezza.

Parecchi, che passano per bene informati, affermano che l'occasione la fornirà la discussione del bilancio dell'interno, ma cominciano a farsi strada le voci che l'Opposizione cercherà di sottrarsi ad un combattimento in campo aperto. Una parte dell'Opposizione, specialmente quella rappresentata dal gruppo democratico-costituzionale, si mostra animata anche ora da spirito battagliero. Il gruppo suddetto, che voleva dar battaglia sull'elezione del presidente e sulle comunicazioni del Governo, sarebbe felice di battersi alla prima occasione, non importa se alcuni deputati di Opposizione opinano che ci sia *periculum* in mora, in quanto che a lungo andare le file degli oppositori finiranno coll'assottigliarsi a beneficio del Ministero. Secondo loro, questo, lasciato tranquillo qualche altro mese, troverà modo di attrarre nella sua orbita — come non è a dubitare — non pochi deputati adesso di opposizione; da ciò — secondo essi — la necessità di affrettare la battaglia. Ma — a quanto dicesi — non sarebbe di questo parere l'on. Giolitti, il quale, persisterebbe nel suo primitivo proposito di lasciar vivere il Ministero, persuaso, come egli è, che la prova non corrisponderà all'aspettativa del Paese. Ma a parte l'evidente dissenso fra i capi dei più forti gruppi dell'Opposizione, parecchi si domandano come farà l'Opposizione a non battersi, se il Ministero la costringerà a battaglia!

La deliberazione con la quale la Giunta incaricata di esaminar i provvedimenti per il Mezzogiorno ha rinviato ad otto giorni l'inizio dei suoi lavori, ha fatto impressione.

Interrogato in proposito l'on. Girardi, presidente della Giunta, ha risposto che egli aveva proposto di passare oggi stesso alla nomina dei due relatori, i quali avrebbero dovuto raccogliere tutti gli elementi sui quali la Giunta avrebbe speditamente deliberato; ma di fronte all'opposizione dei commissari ministeriali, credette opportuno di non insistere. Per comprendere il significato intrinseco di questo incidente, bisogna sapere che alla seduta odierna c'erano cinque di Opposizione, Girardi, Orlando, Majorana, Morando e Larizza, e tre ministeriali, Mazziotti, Giunta e Chimirri; mancava l'altro ministeriale, Curioni. Se si fosse proceduto oggi all'elezione dei due relatori, entrambi sarebbero stati di Opposizione.

E' vero che quando sarà presente l'onorevole Curioni i ministeriali saranno in minoranza, ma di un sol voto, nè è escluso che strada facendo qualcuno degli oppositori possa accostarsi ai ministeriali, e far così prevalere quest'ultimi. Si dilaziona appunto nella speranza di convertire gli avversari.

L'impressione prodotta dal primo proclama della «Lega nazionale futuri coscritti», pubblicato stasera dall'*Avanti!*, è generalmente penosissima. La propaganda anti-militarista diventa, in questo modo, molto pericolosa, e ci scredita all'estero.

Chi volete che tenga in pregio la nostra alleanza, se in caso di bisogno non si può contare sulla disciplina e sullo spirito di sacrificio del nostro esercito!

La seduta della Camera d'oggi.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 19,45:

La seduta di domani si prevede sarà senza nessun interesse e di breve durata, nonostante le interpellanze siano un centinaio.

Le più importanti però saranno rinviate. La prima interpellanza è dell'on. Lucchini e riguarda il progetto per la linea Spezia-Genova parallela alla littoranea. Fra le prime interpellanze segnalate all'ordine del giorno sono anche quelle degli onorevoli Albasini e Santini ai ministri degli esteri e della marina sulle condizioni del Benadir. Intanto oggi i corridoi di Montecitorio erano presso che deserti, essendo giorno festivo. Sono attese per domani sera le dichiarazioni del presidente del Consiglio circa l'ordine dei lavori parlamentari; cioè circa i progetti ai quali il Governo intende dare la precedenza nella discussione.

Uno scandalo nella marina?

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23:

L'*Avanti!* pubblica: «Il capitano commissario della regia marina Pilla, in posizione ausiliaria, inviò alla Commissione d'inchiesta sulla marina la seguente lettera:

«Nel 1900 fu stipulato un contratto con una Ditta, di cui non ricordo il nome, per la fornitura alla Direzione di artiglieria ed armamenti dell'Arsenale di Venezia di non so quale materiale. L'entità della fornitura richiedeva l'approvazione del Consiglio di Stato, giusta la legge di contabilità generale. Orbene, il Ministero della marina, per esimersi dal richiedere l'approvazione di quell'alto consesso, ricorse a questo espediente: fece stipulare il contratto in modo da non raggiungere l'ammontare per il quale sarebbe stato necessario richiedere il parere del Consiglio di Stato. Io mi trovavo nella camera del direttore di artiglieria (capitano di vascello Penco, ora in posizione ausiliaria) quando questi raccontava a diverse persone di aver ricevuto dal contrammiraglio Annovazzi, direttore generale di artiglieria ed armamenti, una lettera privata, colla quale il detto Annovazzi spiegava al Penco in che consisteva l'espediente trovato, ed affermava chiaramente che l'espediente stesso era stato addottato per saltare il Consiglio di Stato. Ora io domando: 1° Perchè il Ministero della marina vuol sottrarre i più importanti atti dell'Amministrazione al controllo degli alti Corpi consultivi dello Stato? 2° Perchè il Ministero della marina ha tanta paura del controllo di questi Corpi consultivi?»

Una grave agitazione a Foggia

Ci telegrafano da Foggia, 18, ore 14,50:

La notizia del trasferimento di questo Ufficio del movimento a Bari ha generato un vivo fermento nella cittadinanza. Dopo il Comizio dell'Associazione democratica, per iniziativa del sindaco si terrà un grande Comizio con l'intervento di tutte le classi della città.

Sulla concessione delle terre fatta da Martini nella Colonia Eritrea.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 21,45.

L'*Italia Moderna* dice che l'on. Martini ha fatto e va facendo numerose e illegali concessioni di terreni demaniali, perchè, contrariamente alla legge del 1.o luglio 1890, accorda concessioni al di là dei 10,000 ettari.

Ciò premesso, l'*Italia Moderna* aggiunge:

«Nell'ultimo *Bollettino Ufficiale della Colonia Eritrea* si legge: Rossetti Carlo, con atto 20 ottobre 1905, a scopo agricolo, concessogli provvisoriamente un appezzamento di terreno di ettari 25,596, sito in Hone-Menassi, commissariato regionale dell'Hamasen.

«Questa — dice l'*Italia Moderna* — è, fra tutte, la concessione più scandalosa ed illegale. Il tenente della riserva navale cavaliere Carlo Rossetti, testè nominato ufficiale coloniale e da tempo addetto all'Ufficio coloniale della Consulta, nell'ottobre scorso fu appunto all'Asmara quale segretario di quel Congresso coloniale, da dove è tornato colla concessione sopra riportata, destinata certo ad alimentare dall'Italia quella speculazione fondiaria contro cui così giustamente protestava la Società Africana di Napoli. E mentre da una parte il Governo della Colonia Eritrea nega le terre alla Commissione dei braccianti ferraresi e con abile eliminazione dei registri fondiari toglieva qualsiasi speranza di collocamento per i braccianti sparsi nell'Eritrea, dall'altra accarezza i funzionari dell'Amministrazione centrale, dando loro in regalo i migliori territori della Colonia.

«Sarebbe curioso di conoscere che pensa di tutto questo scandaloso modo di procedere dell'Amministrazione coloniale, il presidente del Consiglio, on. Sonnino. Il suo intimo ed ascoltato consigliere sotto questo riguardo, on. Franchetti, in una conferenza tenuta al Congresso geografico di Roma, nel 1895, sostenne giustamente, fra l'altro, il sacrosanto diritto dei contadini italiani alla terra dell'Eritrea, e suggeriva il mezzo per escludere gli accaparratori, i quali la lasciano inerte o quasi, e aspettano, dopo averla ottenuta gratuitamente, che essa acquisti valore per l'addensarsi della popolazione intorno ad essa, per rivenderla poi, appropriandosi così un profitto illegittimo dovuto all'opera altrui. E' specialmente mio profondo convincimento — soggiungeva allora l'on. Franchetti — che la terra debba essere concessa direttamente a chi la deve mettere in produzione.»

«Non facciamo questione di persone, ma di principii, ragione per cui vorremmo la terra pubblica dell'Eritrea assicurata, non ad altro, ai soli lavoratori.»

La Società geografica e l'Istituto coloniale.

La Commissione di vigilanza per l'emigrazione.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 16:

Oggi, sotto la presidenza del vice-presidente generale Dal Verme, si è riunito il Consiglio della Società geografica italiana per deliberare sulla domanda del senatore Giacomo De Martino, intesa a stabilire fin da ora un accordo fra la Società stessa ed un Istituto coloniale italiano, del quale in questi giorni è stato presentato un progetto. Il Consiglio, considerato che lo scopo dell'erigendo Istituto sarebbe soltanto in parte conforme a quello della Società geografica, ha riconosciuto che, pur dovendo escludere qualsiasi accordo permanente morale e finanziario, i due Istituti potranno eventualmente cooperare ad imprese concrete quando siano compatibili con i rispettivi statuti ed in base alla medesima da stabilirsi caso per caso; quindi ha espresso ai promotori dell'Istituto i più fervidi voti per la riuscita della loro iniziativa.

La Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo di emigrazione, riunitasi novamente coll'intervento dei senatori Adamoli, Candiani, Odescalchi, e dei deputati De Amicis e Libertini, ha continuato ed esaurito l'esame del bilancio di assestamento 1905-06 e del preventivo 1906-07 e si è occupato altresì della ripartizione delle somme proposte nel bilancio 1906-07 per sussidi ad istituzioni di patronato per gli emigranti all'interno ed all'estero e della proposta di apposita Commissione per la distribuzione della somma di 200,000 lire, stanziata nel bilancio 1905-06 per l'incremento delle scuole italiane all'estero. Infine ha incaricato l'on. De Amicis di redigere la relazione da presentarsi al Parlamento a norma di legge.

Il progetto di legge per il Mezzogiorno.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 19,45:

Stamane a Montecitorio si è riunita la Commissione eletta dagli Uffici per l'esame del progetto di legge sui provvedimenti per il Mezzogiorno. Mancava solo l'on. Curioni.

La Commissione ha proceduto alla nomina del suo presidente, riuscito l'on. Girardi, e del segretario, riuscito l'on. Larizza. Nominerà il relatore in una delle prossime sedute. Ogni commissario ha riferito intorno alla discussione avvenuta nei singoli Uffici, e venne quindi stabilito l'ordine dei lavori.

La premiazione a Genova dei militi della Croce Verde.

Ci telefonano da Genova, 18, ore 17,30:

Nel pomeriggio al teatro Nazionale ebbe luogo la premiazione dei militi della Società di pubblica assistenza *Croce Verde* genovese. Erano presenti le Autorità cittadine, fra le quali si notavano il sindaco generale senatore Cerrati, il comm. De Benedetti in rappresentanza del prefetto, il rettore dell'Università prof. Rossello, il comm. Bado, intendente di finanza. Le Associazioni di pubblica assistenza di Savona, San Pier d'Arena, Sestri, Cornigliano e Chiavari intervennero con bandiera. Aderirono pure moltissimi Sodalizi cittadini.

Parlò il presidente ing. Barentini, rilevando il crescente sviluppo dell'Associazione. Quindi, in sostituzione del prof. Sebastiano Lopez, improvvisamente indisposto, parlò l'avv. Maurizio Verdona.

Dopo la cerimonia della premiazione, il sindaco ringraziò la Società a nome della cittadinanza.

Questa sera i militi si riuniscono a banchetto alla *Trattoria dei Tori* a Marassi.

Le feste pel centenario di Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 18, ore 20:

Oggi sono cominciate le feste per il centenario. Stamane si inaugurò l'Esposizione dei generi alimentari. Alle 11 fu inaugurato il monumento a Villano, riedificato per l'occasione; vi furono deposte corone. Ai Cappuccini fu scoperta una lapide in memoria di Gattai; in via Ricasoli ne fu scoperta un'altra in memoria di Carlo Mayer; due altre lapidi provvisorie furono scoperte alle case dei patriotti Ernesto Rossi ed Eugenio Cecconi. Questa sera grande illuminazione artistica per le vie e serata di gala al Politeama.

LA CRISI DEL PARTITO SOCIALISTA

Il giudizio di un altro sindacalista.

Turati compilatore del manifesto — Le giustificazioni dei deputati — La minaccia alla pregiudiziale pel ministerialismo Sonnino — Il pensiero conservatore dell'onorevole Morgari.

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 18, ore 14.

Ho avuto occasione di incontrare il direttore della *Lotta Socialista*, Michele Bianchi, che è uno dei più noti interpreti del pensiero sindacalista, e mi sono intrattenuto con lui circa l'attuale crisi nel partito socialista, e propriamente intorno alle dichiarazioni dei deputati socialisti.

— Credete che le dichiarazioni del gruppo parlamentare riescano a paralizzare la campagna da voi iniziata?

— La dichiarazione del gruppo parlamentare socialista — rispose il Bianchi — più che avvantaggiare la scabrosa posizione in cui si sono messi i deputati, riesce una dimostrazione chiara ed esplicita di quanto noi abbiamo affermato al convegno di Milano.

— Per quali ragioni?

— Prima perchè la dichiarazione del gruppo, la quale doveva essere redatta da Ferri, Morgari e Turati, è stata invece redatta da quest'ultimo, e conserva perciò tutto lo spirito riformistico di colui che l'ha scritta. Il Ferri e gli altri deputati non hanno fatto che apportarvi delle insignificanti modificazioni. Tutto ciò è la ripresa esatta di quello che noi abbiamo affermato, che, cioè, l'appoggio al Ministero dato dai deputati socialisti è consono allo spirito che ha informato sempre la frazione riformistica del partito, contravvenendo ai deliberati del Congresso di Milano. Badate che il Turati, come quasi tutti gli altri del gruppo parlamentare socialista, si oppose recisamente alla corrente di idee rivoluzionarie che prevalsero al nostro ultimo Congresso nazionale. Ora delle due l'una: o è mutato il Ferri, o è mutato Turati e compagnia.

— Così che, secondo voi, le dichiarazioni del gruppo parlamentare quale valore hanno?

— I nostri deputati hanno cercato di giustificare nelle loro ultime dichiarazioni il ministerialismo Sonnino con questa principale ragione: essi hanno detto: «Fortis, incarnazione di Giolitti, era l'esponente al Parlamento del succhionismo, del crispismo e di tante altre belle cose.» Ed hanno aggiunto: «Poichè il partito socialista si è dimostrato l'avversario più formidabile di questa putredine della società borghese, a noi, deputati socialisti, non rimaneva che rendere impossibile alla cricca spodestata nell'ultima crisi parlamentare il suo ritorno al Governo.» Questa giustificazione, a tutti gli uomini di buon senso, deve apparire assolutamente fatua: l'ultimo voto della Camera col quale cadde il Ministero Fortis rendeva impossibile il ritorno al potere della vecchia Maggioranza; anzi, se i deputati socialisti avessero voluto mantenersi coerenti a quello che sempre in questi ultimi tempi hanno detto, che, cioè, non fosse possibile governare in Italia con una Camera sorta colla paura dello sciopero generale del 1904, ne avevano solo adesso la potenza. Senza il loro appoggio era possibile il Ministero Sonnino; la caduta del Ministero Fortis rendè impossibile, d'altra parte, la risurrezione di Giolitti; da questo stato di fatto se ne poteva dunque uscire con quella che era stata la speranza e che era diventata realtà del partito socialista: la convocazione, cioè, delle elezioni generali, che avrebbero dovuto mandare alla Camera degli elementi coi quali fosse stato possibile un Governo poggiante su solide basi.

— Ma non aveva il gruppo socialista messo quasi una pregiudiziale al probabile appoggio del Governo Sonnino?

— Sì, ed è appunto questa ancora una nuova ragione per giustificare il nostro attacco. Il gruppo parlamentare socialista aveva già detto: «Noi appoggeremmo Sonnino quando facesse delle esplicite dichiarazioni in senso anticlericale, quando ci assicurasse per il suffragio universale.» Ebbene, nulla di tutto ciò si riscontra nel programma esposto dall'on. Sonnino. Il capo del Governo a tal riguardo si è mostrato esitante; e i deputati socialisti, se avessero voluto mantenersi coerenti a questa specie di loro pregiudiziale, avrebbero dovuto negare ogni appoggio al Ministero.

— Ma per qual ragione i deputati socialisti hanno preso questa via da battere?

— La cosa è facile a spiegare ed è doveroso dire il nostro pensiero, anche se esso debba urtare contro l'idolatria di molti compagni: il gruppo parlamentare socialista è, nella sua gran parte, una composizione di conservatori incoscienti. Immaginate un po' che nell'*Avanti!* di ieri mattina Oddino Morgari ha chiaramente espresso il pensiero che una delle ragioni più forti per il loro ministerialismo è appunto la promessa di un Ministero del lavoro, che dovrebbe fra poco aver vita. Ebbene, non vi è pericolo più grave per il proletariato, nè minaccia più formidabile per lo sviluppo delle organizzazioni operaie. Il Ministero del lavoro servirebbe alla borghesia per rompere la fibra dell'organizzazione proletaria, che ogni giorno si va rafforzando contro i poteri dello Stato e che va elaborando nel suo seno la società futura. I deputati socialisti, che dicono di operare per il bene della classe operaia, dovrebbero ricordare l'atto d'insurrezione che si manifestò nel proletariato allorquando l'on. Alessio, che adesso fa parte del Ministero Sonnino, aveva accennato ad un progetto di legge per il riconoscimento giuridico delle Camere del lavoro. Ed il pericolo è tutt'altro che escluso: il sottosegretario agli interni, on. De Nava, rispondendo, quattro o cinque giorni fa, ad un'interrogazione dell'on. Faelli sul disciplinamento legale delle Camere del lavoro, diceva che ci si sarebbe pensato in seguito.

— E le conseguenze pratiche di questo atteggiamento del gruppo parlamentare quali saranno?

— Queste: nelle prossime elezioni politiche, se prima non interviene un convegno che dichiari decaduta l'autonomia del gruppo parlamentare, noi vedremo con dolore, ma per necessità, la lotta nell'istesso Collegio politico tra socialisti e socialisti. La conclusione è questa: i deputati socialisti, senza volerlo certo, con le continue degenerazioni parlamentaristiche vanno rafforzando la nostra corrente sindacalista. La vittoria, per quanto i riformisti si illudono, è molto più prossima di quello che si credono. Ed allora uomini che non derivano dal pensiero borghese, come gli attuali deputati, e che non informino la loro azione al presente avvento del socialismo per la graduale evoluzione degli organismi esistenti, andranno al Parlamento; ma invece i rappresentanti saranno coloro che del divenire sociale hanno un concetto per cui la società si sviluppa attraverso l'acutizzarsi continuo della lotta di classe portata alle sue estreme conseguenze.

Un altro manifesto del gruppo parlamentare

Roma, 18, ore 9,30.

Il gruppo parlamentare socialista dirigerà un manifesto alle sezioni del partito illustrando la situazione politica e spiegando le ragioni della direttiva che crede ora di seguire nell'interesse del proletariato.

Come nasce la casa

(Nostra corrispondenza).

Vienna, marzo.

(A. C.) — Il dottor Muthesius, «consigliere intimo di Governo» al Ministero prussiano del commercio, è venuto appositamente a Vienna per tenere due conferenze sui modi migliori di costruire le case e di addobbare le abitazioni. Diciamolo subito: il dottore Muthesius si è pronunziato senza scrupoli e senza riserve per il sistema inglese: in altre parole, contro il sistema tedesco, che verrebbe poi ad essere il sistema prevalente in quasi tutto il resto di Europa. Aggiungo che parlando delle case l'egregio conferenziere ha inteso parlare sopratutto di quelli che noi chiamiamo, e non sono sempre, «villini».

Della prima conferenza un punto mi ha specialmente colpito. Noi — egli ha detto — costruiamo villini su piante fantastiche, con sporgenze che impegnano tutto il corpo della fabbrica, dal tetto a terra, o con sporgenze che ne impegnano una parte sola (un piano o due piani); i balconi all'aperto, torri, torricelle e così via. Tutto questo nuoce alla distribuzione della luce, perchè mette nell'ombra superfici che potrebbero stare al sole, e alla distribuzione dell'aria, perchè ne impedisce o ne rende più difficile il giro. Gli inglesi, invece, seguono un metodo più semplice: tagliano la loro casa, ordinariamente, su di un quadrato o su di un rettangolo, e così, mentre fanno in modo da godere tutto il sole e tutta l'aria possibili, ottengono anche una divisione più comoda dei locali all'interno.

Ha il dottor Muthesius ragione in maniera assoluta? Mi par di no. Il grande guaio delle costruzioni moderne, specialmente in Italia, è questo, che gli architetti pensano prima di tutto alla facciata, o alle tante facciate che l'edifizio ha libere. Disegnano un portone, un balcone sopra il portone, una o più serie di finestre e di finestrini, con intento decorativo; poi si regolano sul disegno già fatto per distribuire i vani interiori. Dall'abitudine di seguire questo sistema nascono case sciancate, sproporzionate, incomode, nelle quali ognuno che vada ad abitarle deve studiare come adibire un vano od un altro, ad uno o ad altro scopo. Una casa deve essere invece un tutto organico, una specie di corpo umano, nel quale non sia possibile cambiar di posto alla testa, alle braccia o alle gambe, mettendo la stanza da pranzo dove prima era la camera da letto, o lo studio dove prima era la stanza da pranzo.

La casa, insomma, deve nascere «dal di dentro», non «dal di fuori»; la facciata deve essere l'ultima, non la prima cosa a cui l'architetto pensa. L'ideale sarebbe che ogni persona la quale fa costruire il proprio *home* sapesse immaginarselo già distribuito, nell'interno, secondo le sue particolari necessità, le sue comodità, i suoi gusti: l'*individuazione*, vorrei chiamarla, della casa. L'architetto non avrebbe che da correggere, sistemare, dar le forme dell'arte. Forse questo richiamo a tendenze personali di gente che non ha fatto alcuna professione per costruire suggerirebbe nuovi motivi a chi ora finisce con l'essere sempre vincolato o dalla scuola donde è uscito, o dallo stile che ha preferito, o dalla maniera che si è creato. Il tipo della casa dovrebbe insomma essere inspirato, molto più direttamente che non ora, dalla vita.

Questa «individuazione», si comprende, non è possibile; ma è pur immaginabile qualche cosa che le si avvicini. Non ognuno può farsi una propria casa per abitarla finchè vive; ma deve esser possibile di far rispondere le case in genere a certi determinati gruppi di esigenze. Ora la casa inglese, appunto come si è compiaciuto di descriverla il Muthesius, è troppo uniforme. L'eterno quadrato, o l'eterno rettangolo, i corridoi interni, sui quali dànno le porte di tutti gli ambienti, possono rispondere a necessità, a comodità ed a gusti medii, ma non al gusto di tutti. Anche la casa orientale (se ne ritrova il tipo a Venezia) ha un tipo immutabile, che risponde alle esigenze della vita musulmana: tanto il piano terreno che il primo piano (non si va più in su) divisi in tutta la loro lunghezza da un salone-corridoio, che ha alla propria destra le stanze degli uomini *(selamlik)* ed alla propria sinistra quelle delle donne *(haremlik)*. Ma perchè dobbiamo noi trovare l'ideale in un sistema presso a poco simile?

Io farei — diciamo — così: sulla pianta dello spazio di terra che ho comperato distribuirei la casa secondo il mio gusto, secondo le comodità a cui tendo, senza badare se sta dentro il rettangolo o il quadrato, o se in qualche punto lo esce. L'importante è che io non sciupi inutilmente una sola per quanto piccola parte dello spazio; vale a dire che io faccia in modo che non un solo metro quadrato non risponda ad una utilità e ad un piacer mio. L'asimmetria, la irregolarità delle facciate, che deriveranno da questa «nascita della casa dal di dentro», avranno una ragione essenziale di essere; l'architetto non dovrà che trarne delle forme inspirandosi alle risorse dell'arte sua.

Il guaio che il Muthesius deplora si ha invece quando l'architetto, o per seguire una moda o per soddisfare un capriccio suo, immagina prima le asimmetrie e le irregolarità esteriori — perchè la parte esteriore sarà quasi sempre la sola che si vede dell'opera sua — e poi vi addatta alla meglio la distribuzione degli ambienti interni. Allora, si capisce: la così detta fantasia dell'artista non ha più limiti che la frenino, e produce le orribili case che tutti vediamo qua e là anche in Italia: facciate mostruose ed interni senza senso comune; decine di metri quadrati perduti e stanze triangolari; scale che tagliano le finestre; finestrini che dicono troppo di quello che non si dovrebbe mai dire al primo che passa per la strada; torricelle che non dicono nulla, pinnacoli che a nulla servono fuori la banderuola o il gallo di ferro che li finisce.

Anche dell'arredamento interno si è occupato il Muthesius, ed anche per l'arredamento egli è tutto inglese. Se non che, nè anche per questo lato del problema è da fissare una teoria assoluta. Forse, più ancora che rispetto alla costruzione, qui molto dipende da convenienze e da gusti perso-

nali, di donne specialmente; ma anche qui mi par debba dominare il principio che gli elementi mobili dell'abitazione debbono collegarsi in modo organico agli immobili. Non soltanto hanno da rispondere al medesimo stile, ma hanno da formare con essi, almeno apparentemente, una specie di tutto indivisibile; debbono loro coordinarsi in proporzioni, in linee, in ornati, in tinte. Insomma, quanto meno il « mobile », per modesto che sia, ha l'aria di strumento appoggiato al muro per uno storto capriccio qualunque, e quanto più sembra invece che col muro faccia corpo, tanto meglio è raggiunto lo scopo. L'ideale sarebbe anzi che certi così detti « mobili » diventassero « immobili », cioè appartenessero alla costruzione stessa. Così, per esempio, di certi armadi, che possono essere dissimulati nelle pareti divisorie di stanza, le quali non abbiano bisogno di reciproco aggregamento; così di altri accessori indispensabili in ogni abitazione.

L'importante è che nè anche il così detto « mobile » faccia perdere spazio prezioso quando è possibile risparmiarlo, e che ogni cosa risponda ad un fine, al fine suo. Molto in ciò finisce col dipendere dal tipo che si dà ad una abitazione. In Inghilterra e in Germania, per esempio, anche la buonissima e benestante borghesia ha completamente abbandonata l'abitudine dei saloni e dei salotti, che non sono goduti giorno per giorno e si aprono solo di quando in quando per farvi sentire la freddezza particolare degli ambienti in cui manca il calore della vita umana. Si può ricevere benissimo nella grande stanza in cui la famiglia è solita raccogliersi (la *wohnzimmer* dei tedeschi) e un salone può esser formato benissimo, all'occorrenza, aprendo la parete per due terzi rientrante fra la stanza da pranzo ed una stanza annessa.

In Inghilterra e in molti piccoli villini tedeschi (per esempio a Dresda) la stanza di raccoglimento e di ricevimento abituale è stata guadagnata su di uno spazio che noi di solito perdiamo. L'entrata vera e propria della casa è ridotta al minimo; il resto, compreso lo stesso vano in cui s'alza la scala — che è trasformata in una specie di mobile decorativo in legno — è già *wohnzimmer*. Si passa appena la porta di strada e si trova subito, non l'ambiente freddo, ma il vivo della casa abitata.

Naturalmente, è anche tutto ciò un « mobiglio » a sè, più semplice, meno obbligante, più comodo, che risponde a questo concetto organico dell'abitazione. Ma, continuando, dovrei entrare in troppi particolari. Ad un'altra volta, forse.

Il Congresso giuridico cattolico di Milano.

(Dal nostro corrispondente vaticano).

Roma, 17 marzo.

Il comm. avv. Filippo Pacelli, da oltre dodici anni consigliere comunale di Roma, e avvocato concistoriale, è stato prescelto a presiedere il Congresso giuridico cattolico, che si terrà in Milano. Già da un pezzo si andava maturando l'idea di un convegno di tal genere, e poichè i suoi promotori appartengono in gran parte all'Alta Italia, così fu stabilito che, in occasione dell'Esposizione di Milano, lo si terrebbe in quella città. Il Pacelli dice che i promotori hanno già ricevuto incoraggiamenti dal Papa, e che ne riceveranno certamente degli altri all'apertura del Congresso, al quale si sono già iscritti i più insigni civilisti e canonisti italiani del campo cattolico.

Scopo del Congresso è di esaminare lo stato giuridico di moltissime Opere pie, devolute allo Stato, e rivendicarne possibilmente l'autonomia; studiare le condizioni fatte al clero per l'incameramento dei beni ecclesiastici, i tributi e le restrizioni fatte ai Capitoli delle cattedrali; esaminare la legge, che ha gravato la mano sui beni delle Confraternite, specialmente del Piemonte e della Toscana, alcune delle quali non dovevano essere colpite da quella legge, e così via. In una parola, sarà una revisione giuridica dello stato finanziario attuale del clero di fronte allo Stato.

Vi sono, dicono i promotori, tavole di fondazione di certuni di questi Enti che o non furono rispettate, ovvero furono malamente interpretate.

La scienza giuridica ha fatto da un trentennio in qua passi giganteschi, specialmente nel giure ecclesiastico; vi sono sentenze e massime di Cassazione che ridondano a tutto vantaggio delle cause che sono oggi in questione. Lo Stato in materia tanto delicata ha provveduto pel passato un po' troppo in fretta, arrecando a sè, o sopprimendo senza ragione. Da qui il comparire continuo di cause di questo genere davanti ai Tribunali. I promotori del Congresso giuridico sperano, insomma, di poter sanare molte piaghe, e far restituire al clero o alle Confraternite qualche cosa.

Si pensa poi di creare un centro di consulenza legale in tutti i casi imprevisti che potrebbero sorgere in seguito fra Stato, Fondo del culto e clero, individualmente preso.

Molto probabilmente il Congresso fonderà un periodico.

Le adesioni e gli incoraggiamenti giungono in gran numero e da ogni parte; e già molti casi importanti vengono proposti al Congresso anche all'infuori di quelli pei quali esso è stato convocato.

Zeta.

Il libro di un cardinale sulle condizioni della chiesa in Francia.

Roma, 18, ore 21,45.

Il cardinale Cavagnis ha pubblicato un libro sulle passate e presenti condizioni della Chiesa cattolica in Francia. Questa pubblicazione gli era stata chiesta dal Papa stesso. Il libro è in latino, e contiene il Concordato, gli articoli organici aggiuntivi da Napoleone, tradotti in latino, la nuova legge di separazione ed il relativo regolamento, pure tradotto in latino, la recente enciclica, nonchè l'allocuzione pronunciata dal Papa nell'ultimo Concistoro. E', insomma, una specie di manuale degli atti riguardanti il Concordato prima e la separazione poi. Il Cavagnis fa seguire questi documenti da dotte osservazioni, diffondendosi specialmente a criticare la recente legge ed il regolamento, che considera come una documentazione ufficiale della spogliazione effettuata dallo Stato ai danni della Chiesa. Parlando del regolamento, il Cavagnis dimostra che esso non ha mutato in nulla lo spirito della legge, anzi esso ha aggravato la spogliazione.

Zeta.

I delegati cattolici presentano al Papa gli statuti della nuova Unione

Ci telefonano da Roma, 18, ore 20:

Sono giunti a Roma Medolago-Albani, Toniolo e Pericoli, che presenteranno questa sera lo statuto dell'Unione Popolare cattolica italiana, approvato al Congresso di Firenze. Sarà, dice la *Tribuna*, presentata anche la protesta che i siciliani firmarono allo stesso Congresso contro l'ingerenza diretta dei vescovi nel movimento cattolico in Italia.

Un urto fra due treni merci a Treviglio.

Ci telegrafano da Bergamo, 18, ore 20:

Presso Treviglio si urtarono due treni merci. Rimasero sfasciati tre vagoni, di cui due contenevano grano e carbone. Il frenatore Colucci fu lanciato a terra, ferito e contuso, ma non gravemente.

La morte di una arciduchessa austriaca.

Ci telegrafano da Gorizia, 18, ore 20:

E' morta, a 82 anni, l'arciduchessa Maria Beatrice, vedova del principe Giovanni Borbone.

Il Re a Modena.

Ci telegrafano da Modena, 18, ore 9:

Il treno reale, che aveva sostato durante la notte alla stazione di Carpi, giunse a Modena alle ore 7,25. Il Re discese dal treno, accompagnato dal ministro Sacchi, dal generale Brusati e dagli altri personaggi del seguito. Si trovavano ad ossequiarlo il senatore Monzfoglio, i deputati Vicini, Ferrarini e Gallini, il prefetto Frola, il sindaco Albinelli, il comandante la Scuola militare e tutte le Autorità civili e militari.

Dopo le presentazioni, il Re esce dalla stazione e sale in vettura, che si avvia entro la città. Una enorme folla, accalcantesi nelle vie e gremente i balconi e le finestre accoglie il Re con ovazioni indescrivibili, gridando: *Viva il Re! Viva Casa Savoia!* I balconi lungo il percorso sono pavesati. Sventolano ovunque le bandiere nazionali.

Il Re si reca poi a visitare la Scuola militare.

* * *

Ci telegrafano da Modena, 18, ore 14,35:

Il Re ha visitato minutamente la Scuola militare, ove poscia ha ricevuto l'arcivescovo, le Autorità provinciali e comunali, la Magistratura e molti sindaci della provincia.

Il Re si intrattenne affabilmente con tutti, informandosi delle condizioni di Modena e di altri Comuni della provincia. Poscia col ministro Sacchi, col seguito e le Autorità cittadine lascia il palazzo della Scuola militare e attraversando nuovamente le vie della città, ove erano schierate le Associazioni con bandiere e Musiche, al suono della Marcia Reale, si recò a visitare l'artistica cattedrale, restaurata recentemente in occasione del centenario di San Geminiano.

Terminata la visita alla cattedrale, il Re si è recato all'Albergo delle Arti, ove ha visitato il medagliere estense, coordinato dal prof. Pariola, ammirando la rarità e l'importanza notevolissima della collezione.

Il Re ha poscia visitato il Museo Civico, esistente nel palazzo stesso, l'ospedale, la sede della Società di ginnastica e scherma « Panaro », di cui è presidente onorario, ed infine il Municipio.

Durante il passaggio del Re la folla lo salutò continuamente con frenetici applausi ed entusiastiche acclamazioni. Dopo essersi trattenuto brevemente al Municipio, il Sovrano, risalito in carrozza, si recò alla stazione, ove si trovavano tutte le Autorità civili e militari.

Il treno reale è partito alle ore 12 fra nuovi applausi. L'animazione in città continua grandissima.

Stasera la città sarà illuminata. Dodici Bande eseguiranno concerti sulle pubbliche piazze.

* * *

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 16,5:

Alle ore 12,30 giunse alla stazione di Borgo Panigale la staffetta precedente il treno reale, che giunse alle ore 12,35. Fatto il cambiamento del personale, dopo quattro minuti di fermata il treno proseguì per Bologna. Sua Maestà non si fece vedere. Erano presenti il questore, il capitano dei carabinieri ed altri funzionari.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 24:

Fra le disposizioni degne di nota nel progetto per la trasformazione in legge del decreto che modifica le tariffe dei dazi doganali, sono quelle che favoriscono *l'industria della pesca*. La relazione testè presentata reca che finora, per la mancanza di disposizioni speciali nelle tariffe, i nostri pescatori erano obbligati a salare il pesce prima di introdurlo, e fruivano di franchigia accordata all'importazione del pesce salato. Venuta meno, per il nuovo trattato, questa franchigia, si rende necessario applicare i dazi di tariffa generale anche ai pesci pescati da italiani. Si è quindi stabilito l'esenzione del dazio del pesce salato e fresco pescato da italiani, e si accorda temporaneo esercizio alla loro industria anche litorale ed a quella fronteggiante le coste italiane.

— Questa sera l'*Osservatore Romano* è uscito listato a festa, per la ricorrenza dell'onomastico del Pontefice, e pubblica un articolo di auguri a Pio X.

— Stamane all'Università *fu commemorato Arturo Labriola*. Erano presenti il ministro Boselli, il sottosegretario Credaro, Chimienti, Cabrini, De Amicis, ecc., ecc., i figli e la vedova di Arturo Labriola, una rappresentanza di tutte le Facoltà, numerosi professori e studenti. Parlarono il rettore, prof. Tonelli, lo studente Righini, presidente della *Corda Fratres*; Andrea Torre, tutti applauditi.

La Mostra internazionale campionaria di Genova.

Ci telefonano da Genova, 18, ore 17,30:

Al politeama Alfieri, in via Corsica, si è inaugurata oggi, alla presenza delle Autorità cittadine, la Mostra internazionale campionaria e vinicola. Parlò l'on. Celesia. La Mostra, assai riuscita, comprende tre vaste sale. Fra gli espositori di Torino si notano le seguenti ditte: Carlo Pera, Francesco Podio, Camandone, A. Chiara, Alberto Bacos, Pianca, Pietro Sacconi, fratelli Marmoco, Carlo Scapello.

Il mistero della villa *Carmen* e il fantasma *Bien-Boà*.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 9,15:

Diversi giornali pubblicano stamane una lettera del prof. Carlo Richet, di questa Università. Questo breve documento merita di attrarre l'attenzione anche fuori di Francia.

Ricorderete la pubblicazione fatta dal Richet circa le sedute medianiche, cui assisteva nella Villa *Carmen*, appartenente al generale Noël, in Algeri, e in cui si sarebbe ripetutamente mostrato un fantasma detto *Bien Boà*.

Data l'eminente posizione scientifica dello sperimentatore, la relazione di queste sedute provocò molta impressione, che fu seguita da infinite discussioni polemiche, interviste, conferenze, lettere a giornali, ecc. Ad Algeri in particolar modo la questione è divenuta, come fu detto, un piccolo « affare Dreyfus ». Come nel famoso affare, vi è un vero Sindacato per dimostrare la falsità dei fenomeni di cui si tratta. Pare ora che vi siano, sempre come nell'« affare Dreyfus », subornazioni di testimoni. Si annunciava di questi giorni come l'arabo Areski, che era cocchiere presso il generale Noël, il quale ultimamente lo cacciò via per malversazioni, avesse confessato che al principio delle sedute aiutava il prof. Richet, l'ing. Delanne e gli altri sperimentatori a perquisire i luoghi e ne profittava per nascondersi all'ultimo momento nel gabinetto medianico. In una conferenza tenuta ad Algeri dal dott. Rouby, questo cocchiere si mostrò sotto le spoglie del fantasma. Ma dalle concordi testimonianze degli sperimentatori apparve che mai Areski era stato ammesso a perquisire la casa; e Areski si recò dal generale a dichiarare che, privo di mezzi di sussistenza, aveva ceduto ad alcuni messeri, ma che l'accusa era fondata sopra una circostanza di fatto, di cui si poteva mostrare la falsità.

Si disse poi che il medium, signorina Marta B., avrebbe confessato la propria frode, commessa mediante un trabocchetto che esisteva nella sala. Si fece eseguire un esame del locale da periti, i quali dichiararono che trabocchetti non esistono, nè sono potuti mai esistere.

Marta B., d'altra parte, nega di aver fatto confessioni.

La lettera del prof. Richet fa brevemente notare queste cose, e aggiunge che si pubblicheranno a giorni particolareggiate relazioni di medici, ufficiali, ecc., che assisteranno alle sedute di Villa *Carmen*, ottenendo gli stessi risultati che si erano ottenuti prima e che si otteneva dopo con Marta B.

Il tenente Schmidt sarà fucilato.

Ci telegrafano da Sebastopoli, 18, ore 20:

L'ammiraglio Tchoukine non ha dato corso al ricorso in Cassazione del luogotenente Schmidt. La sentenza che lo condannava alla forca è stata cambiata nella fucilazione. Il comandante del *Prouth*, a bordo del quale si trovano lo Schmidt e altri condannati, ha ricevuto istruzioni in questo senso.

Le trattative per comporre lo sciopero minerario.

Il violento discorso di un capo socialista ai funerali di una vittima.

Le difficoltà di circoscrivere l'incendio.

(Per telefono alla STAMPA).

I pericoli per l'aria attossicata nei pozzi di Courrières.

Le inchieste — Le altre difficoltà pei salvataggi.

Parigi, 18, ore 8.

La situazione è cattiva alla fossa N. 2 di Courrières. Le opere di salvataggio hanno dovuto essere interrotte ieri mattina in seguito a un nuovo incendio acceso dall'esplosione e che chiude la via agli esploratori provenienti dall'est; si porteranno quindi tutti gli sforzi verso l'ovest; ma è probabile che non si potrà continuare a lungo il lavoro. Il dott. Calmette, infatti, direttore dell'Istituto Pasteur a Lille, venuto a Billy Montigny, ha detto agli ingegneri: « Le opere che dirigete sono oltremodo pericolose; basterebbe che uno tra i vostri uomini si fermasse a mangiar dopo aver toccato un cadavere per rimanerne infetto mortalmente. Farebbe meglio a decidervi a non voler sacrificare i vivi per salvare i morti. »

A tale proposito è bene ricordare che l'ingegnere in capo dei controlli, Léon, intossicato dall'aria viziata delle miniere, ha dovuto porsi a letto; inoltre il suo collaboratore ing. Cuvelette è da un paio di giorni obbligato a rimanere sul divano per una gamba che gli si è gonfiata.

L'istruttoria giudiziaria sulla catastrofe segue il suo corso e ne è incaricata la Procura della Repubblica di Arras. A tale proposito si è molto parlato dei rapporti giornalieri compilati dal delegato minatore Simon, il quale segnalava i gravi pericoli che faceva correre alle miniere e ai minatori l'incendio vicino del pozzo N. 3. Un ingegnere del controllo afferma che questi rapporti sono concepiti con parole molto vaghe e che Simon riassumeva così le sue osservazioni: « Fa caldo in quel sito. »

La giustizia apprezzerà il valore di questi documenti.

La Commissione di salvataggio comunica quanto segue: « L'esecuzione delle barriere al pozzo N. 2 volge al termine; si prepara il ritorno per la fossa N. 11. Siccome la ventilazione dovrà essere modificata, il ritorno non avrà luogo se non dopo che si sarà assicurato che le correnti d'aria siano convenientemente dirette e che non vi sia pericolo a tornare nei sotterranei.

« La questione della estinzione del fuoco della fossa N. 2 è ancora studiata attualmente col concorso di Faye, direttore della Compagnia di Fourchambault, e Courtin, ingegnere della suddetta Compagnia.

« Questi ingegneri si sono pure occupati delle difficoltà e anche dei pericoli che presenta il portar via i cadaveri in causa della loro decomposizione avanzata. »

Questo comunicato richiede qualche spiegazione complementare. Anzitutto le barriere cui si accenna sono muri di parecchi metri di spessore, cementati e rivestiti di argilla che vengono opposti al fuoco. La Commissione di salvataggio trasporterà poi il suo quartiere generale all'altro capo della zona colpita dall'esplosione, cioè ai pozzi N. 4 e N. 11 accoppiati.

Le fosse N. 3 e N. 4 sono rimaste tappate; ma la fossa N. 11 sta per essere stappata e si rovescierà il sistema di aerazione; invece di insufflare l'aria pura dal N. 2 verso i numeri 4 e 11, si insufflerà dal N. 11 verso il N. 2 al fine di cominciare l'esplorazione dalle fosse gemelle N. 11 e N. 4.

FESTE AI MINATORI WESTFALIANI.

Il *Figaro* dice che un certo numero di studenti parigini hanno manifestato il loro desiderio di ricevere e di festeggiare i minatori westfaliani che si sono segnalati a Courrières.

I pompieri parigini che lavorarono con essi sarebbero festeggiati insieme. I tedeschi non hanno ancora risposto.

Il raccoglimento dei cadaveri a Lens.

Parigi, 18, ore 15.

Si ha da Lens, 18: La notte passò calma e senza alcuna protesta da parte degli scioperanti. Dopo aver tentati dei lavori preliminari, si spera di poter spegnere l'incendio. Si potranno quindi riprendere i lavori di raccoglimento dei cadaveri. Questi saranno inondati di disinfettanti. Gli addetti a questo lavoro avranno soprattutto da fare nel pozzo numero 3, ove si trovano 450 cadaveri.

L'agitazione dei minatori francesi si aggrava.

Scioperi, dimostrazioni minacciose e pericoli di disordini.

Parigi, 18, ore 9.

Si ha da Lens: In una riunione, tenuta ieri, nel pomeriggio, i delegati minatori hanno accettato le rivendicazioni già votate giovedì relativamente alle pensioni, alla libertà di coscienza e di opinione, ai salari degli apprendisti, al mantenimento delle vedove e degli orfani, all'applicazione di un salario minimo a tutte le categorie. Solamente le due prime questioni sono state modificate. La proposta stabilita dal Sindacato, cioè 6 25 al minimo, più il 15 per cento di aumento, ciò che darebbe un salario minimo di 7 15, è stato approvato. Una proposta a favore della discesa degli operai alle ore 6 in tutte le Compagnie e del risalimento alle ore 14, è stata approvata.

I membri del Sindacato, affigliati alla Confederazione del lavoro, hanno tenuto nella sera una riunione, nella quale resero conto dell'attitudine di Clemenceau. Parecchi oratori hanno invitato gli scioperanti alla calma, onde evitare l'intervento delle truppe.

Il delegato minatore Simon ha dichiarato che non bisognava accordare troppa fiducia alle promesse, ma ottenere delle firme e non riprendere il lavoro che con delle garanzie scritte. Allora un membro dell'ufficio ha invitato i presenti a recarsi domattina a Billy Montigny a fare una dimostrazione sulla tomba delle vittime, poi dinanzi alle case degli ingegneri, per manifestare loro l'indignazione della classe operaia. Si teme che questa dimostrazione degeneri in disordini. La riunione ha deciso di presentare le rivendicazioni ai direttori delle Compagnie e chiedere loro un colloquio per discuterle. Se questa riunione è accettata, essa avrà luogo a Lens.

Alla Compagnia di Bethune, l'aumento dello sciopero fu ieri sensibile. Venerdì vi erano 500 mancanti, ma ieri la cifra salì a parecchie migliaia. Numerosi gruppi si formano intorno ai pozzi 3, 6, 5, 2. Alcuni lievi disordini sono avvenuti.

La conferenza fra le Società e i minatori francesi.

Parigi, 18, ore 20.

Oggi vi fu al Ministero dei lavori pubblici la prima seduta fra i delegati minatori del Nord e del Pas de Calais, e i rappresentanti delle Compagnie carbonifere di quei dipartimenti.

Vi assistevano i ministri Barthou e Clemenceau, e Casimir Périer, ex-presidente della Repubblica, come presidente delle miniere di Anzin.

Il ministro dei lavori pubblici, che, con Clemenceau, aveva lasciato la seduta del Consiglio di Gabinetto per recarsi ad inaugurare la Conferenza, dopo messi in relazione i rappresentanti delle Compagnie con quelli degli operai, pronunziò il seguente discorso: « Signori, il Governo della Repubblica, di cui avete compreso e secondato gli sforzi, vi dà il benvenuto più cordiale. L'ora non è più discorsi inutili, ma pegli atti necessari alla conciliazione e all'accordo. I vostri interessi non si trovano in opposizione; sono solidali, e i vostri diritti sono eguali nella libera discussione che si apre. Non dubito tutti voi siate animati dal vivo desiderio di non aggiungere le miserie e i pericoli di un deplorevole sciopero, alle conseguenze della più spaventosa catastrofe. Il Governo, che vi ha avvicinati e riuniti, attende fiducioso il risultato delle vostre deliberazioni. »

Barthou aggiunse che si terrà a disposizione della Conferenza per facilitare i suoi lavori.

Barthou e Clemenceau poscia si ritirarono.

La riunione cominciò subito, con l'esame delle questioni su cui dovrà deliberare.

La discussione delle rivendicazioni operaie presentate dai delegati minatori ebbe subito principio, e durò fino a mezzogiorno e mezzo. Durante questa prima riunione non fu peraltro presa decisione alcuna.

Nell'intervista del pomeriggio coi delegati degli scioperanti del Nord e del Passo di Calais i rappresentanti delle Compagnie minerarie, pur dichiarando che nulla nella situazione attuale dell'industria carbonifera giustifichi l'aumento dei salari, annunziarono che, allo scopo di assicurare la pace pubblica, le Compagnie concedevano un aumento del 10 0/0 sui salari degli operai che lavorano nel fondo delle miniere, e del 5 0/0 su quelli degli operai che lavorano all'aperto. I delegati operai dichiararono che non avevano ricevuto il mandato di trattare su queste condizioni, e riservarono la loro risposta fino a nuova consultazione degli operai minatori martedì, a Lens. I delegati minatori ritorneranno a Lens stasera.

Violenti discorsi a un seppellimento a Lens.

Intanto si annuncia che ebbe luogo a Billy Montigny una dimostrazione di minatori in occasione del seppellimento di uno di loro, morto in seguito alle ferite riportate nella recente catastrofe.

La dimostrazione era stata organizzata dal Sindacato, diretto da Broutchoux, Sindacato che si distingue dall'altro, diretto dal deputato Basly, pel suo carattere più prettamente rivoluzionario. La dimostrazione ebbe luogo al Cimitero. Il corteo, preceduto da tre bandiere rosse con segni di lutto, una delle quali era portata dalla cittadina moglie del sindaco, è entrato nella Necropoli seguito da numerosi minatori. Furono pronunciati diversi discorsi; fra i più violenti fu quello del medesimo Broutchoux, il quale disse, fra altro: « La sicurezza dei minatori non esiste; ah! se ogni volta che un operaio è ucciso da un accidente, un padrone fosse ucciso a sua volta, non si vedrebbero più catastrofi. Certamente non dico che bisogna stabilire la ghigliottina per gli sfruttatori, ma dico che se gli operai fossero organizzati in modo da tener fra le loro mani la vita degli operai, le cose andrebbero meglio. »

Anche per quanto concerne le rivendicazioni da proporsi alle Compagnie, i due Sindacati di minatori si sforzano di sorpassarsi a vicenda, per acquistarsi popolarità.

I lavori di salvataggio.

Frattanto continuano i lavori di salvataggio alle miniere di Courrières. Dopo molti tentativi infelici, fatti qua e là, gli ingegneri hanno deciso di applicare semplicemente il metodo normale di lotta contro i fuochi sotterranei. Bisogna provvedere a ciò che vi ha di più urgente, cioè spegnere il focolaio di incendi che più minacciano. Questo focolaio è di estensione sconosciuta. Gli ingegneri videro fiamme ad una trentina di metri; esse occupano la larghezza e l'altezza di una galleria. Le barriere di mattoni, elevate provvisoriamente ad una gran distanza da questo fuoco, basteranno a soffocarlo.

Si ristabilirà la comunicazione diretta fra il pozzo 2 e il 3, ciò rappresenta un percorso sotterraneo di 800 metri; bisogna farlo ad ogni costo, lasciando a destra e a sinistra i cadaveri, che rimangono in questa zona, per portarli via un po' più tardi. Quando si raggiungerà il focolaio di incendio, allora i lavoratori, accompagnati dai pompieri e dai salvatori tedeschi, si avanzeranno verso il focolaio, e arrivati il più vicino possibile, tenderanno attraverso la via una tela, destinata a far da paravento. Fatto ciò, un pompiere, munito dell'apparecchio respiratorio, si collocherà dinanzi a questa tela, tenendo fra le mani una lancia adattata all'estremità di un tubo di ferro della lunghezza di 800 o 900 metri, e dirigerà un getto d'acqua sul fuoco. Quando il fuoco sarà spento si imprenderà il prolungamento della galleria per il pozzo n. 3, e si tenterà di portar via i cadaveri.

Frattanto, gli ingegneri si occupano di formare coi minatori di Courrières, presi fra i più robusti, un drappello di pompieri-salvatori, sul modello del Corpo tedesco della miniera di Vestfalia. Da due o tre giorni essi vengono allenati e quanto prima saranno equipaggiati. Quest'innovazione riuscirà di sollievo grandissimo ai salvatori tedeschi e ai pompieri parigini, i quali dovettero finora resistere, da soli, a fatiche durissime, specie in principio, quando passarono tre notti sulla paglia.

La dimostrazione operaia a Roma per le vittime di Courrières.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 17,45:

La manifestazione odierna per le vittime di Courrières, indetta dalle Associazioni popolari, è riuscita una misera cosa. Quando alle 15,30 il corteo si mosse da piazza Campo dei Fiori, i manifestanti erano circa duecento, con ventidue bandiere, repubblicane, socialiste, anarchiche e delle Associazioni operaie, e con due corone, i nastri delle quali recavano la scritta: *Il Popolo di Roma alle vittime di Courrières.*

Al corteo si aggiunsero durante il percorso numerosi altri operai, e quando arrivò all'Arco di Santa Bibiana era composto di circa mille persone. Notate anche diverse donne.

Sotto il palazzo dell'Ambasciata d'Austria, a piazza Venezia, le bandiere non vennero capovolte. Pochi agenti di pubblica sicurezza in borghese erano frammisti al corteo, che procedè senza incidenti. All'Arco di Santa Bibiana parlarono l'avv. Felice Merlino e altri dei partiti aderenti alla manifestazione; quindi il corteo si diresse a Campo Verano, ove vennero deposte le due corone, in segno di lutto per i compagni francesi, sulle tombe delle vittime del lavoro che giacciono al cimitero.

Durante il percorso vennero distribuiti manifestini ed esemplari del numero unico: *Gioventù Socialista.*

Un ingegnere delle ferrovie sfracellato da una locomotiva

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23:

Questa sera, alle 22, mentre una macchina ferroviaria usciva dalla tettoia della stazione di Termini, ha investito un individuo. Quando la macchina si è fermata, a circa 150 metri di distanza, è stato tolto un individuo sfracellato fra le ruote. E' stato identificato per l'ingegnere Paolo Bruni, dell'Ufficio di trazione di Firenze.

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

(Per telefono e per dispaccio alla Stampa).

Inanizione diplomatica.

Parigi, 18, ore 7,45.

Secondo il corrispondente dell'*Eclair* ad Algesiras, dietro la rinuncia dei delegati a tenere seduta ieri, i lavori della Conferenza sono sospesi completamente, finchè non siano terminati i negoziati attualmente impegnati fra Parigi e Berlino. La situazione ricorda quella che si è avuta prima del momento in cui furono scambiate le note francese e tedesca; ma in quel momento la discussione delle imposte, che occupava la Conferenza, dissimulava la inazione effettiva dei delegati. Ora il programma dei lavori è esaurito e i Governi non fanno nemmeno più passare le loro comunicazioni per Algesiras. La inanità delle rappresentanze diplomatiche appare quindi nella più completa evidenza.

« Vi segnalo nondimeno — dice il corrispondente — sotto ogni riserva una voce secondo cui i tedeschi cederebbero sulla questione del porto di Casa Blanca, mediante un aumento della garanzia data alla costituzione dell'ispezione della Polizia. Credo sapere pure che alcune nazioni intermediarie cercano di esercitare una pressione conciliatrice sui due Governi in opposizione. E' probabile che l'accordo giunga bello e fatto da Parigi e da Berlino; ma nel caso in cui ciò non fosse, parecchi delegati sembrano attendere che la Francia presenti controproposte che verrebbero esaminate favorevolmente dalla Germania che si mostra dispostissima. Quest'iniziativa della Francia sarebbe bene accolta in modo generale; nondimeno persisto a credere che le negoziazioni attuali basteranno a provocare una soluzione.

« Ieri Visconti-Venosta ha segnalato a Tattenbach gli attacchi lanciati dalla stampa tedesca contro l'Italia o contro lui stesso. Tattenbach riconobbe che tali attacchi non erano giustificati. »

Da Berlino lo stesso *Eclair* riceve: « La *Nuova Corrispondenza Militare* annuncia che nel prossimo autunno una Conferenza internazionale si riunirà per trattare, al di fuori dell'affare del Marocco, le questioni di Abissinia, del Siam e di Tacna. Corre voce inoltre che Radowitz rappresenterà di nuovo la Germania e sarà sostituito a Madrid dal principe ereditario di Hohenlohe. Siccome il centro cattolico è molto malcontento del modo in cui il principe di Hohenlohe dirige gli affari coloniali, la notizia di cui sopra ha probabilità di essere vera. D'altra parte la non riuscita completa della Germania ad Algesiras sembra rendere necessario il traslocco di Radowitz, quantunque quest'ultimo sia un diplomatico di merito. Tale notizia della *Corrispondenza* è probabilmente la preparazione diplomatica della sua partenza. »

L'*Echo de Paris* riceve da Algesiras: « Mi si dice all'ultim'ora che la Germania cederebbe sul porto di Casa Blanca, consentirebbe per la Banca alle tre parti per il Consorzio e una per la Francia, ma reclamerebbe per sè due parti. Se questa notizia è confermata, essa proverebbe che l'opposizione netta dell'Inghilterra ha fatto effetto e ha costretto la Germania a riflettere. Nondimeno questa tenterebbe di riguadagnare terreno sulla Banca.

« Inoltre non si ha da dimenticare che l'Inghilterra ha minacciata la Germania in caso di rottura di riprendere la propria libertà di azione al Marocco. »

I diplomatici di Algesiras assistono a una funzione militare e religiosa

Algesiras, 18, ore 14.

Gli ambasciatori ed i diplomatici erano stati invitati ad assistere, stamane, alla cerimonia della prestazione del giuramento delle reclute. La cerimonia ebbe luogo con tempo splendido, al campo, in grande solennità. Il duca d'Almodovar, i delegati esteri e parecchie signore e le Autorità del paese, avevano preso posto in una tribuna decorata con fogliami e bandiere, posta di fianco al campo. Di fronte eranvi le reclute di artiglieria ed i cacciatori, senza armi. Ai piedi della tribuna si trovavano il generale d'Espinosa, il duca Monteros. In fondo si innalzava un altare con bandiere spagnuole e decorato. La Messa fu celebrata e con musica.

All'Elevazione tutti gli ufficiali e soldati si scoprirono e si inginocchiarono. Il cannone tuonava. Dopo la Messa la bandiera si avanzò verso le reclute. Un prete marciava alla sinistra ed un ufficiale alla destra. L'ufficiale pronunziò la formula del giuramento. I soldati risposero: « Giuro! » Poi le truppe presentarono le armi e le reclute sfilando andarono a baciare una croce ornata colla sciabola dell'ufficiale che aveva pronunziato la formula. La Musica suonava l'Inno spagnuolo. Dopo un *lunch* fu offerto agli ambasciatori ed invitati sulla terrazza del Giardino pubblico.

In Ungheria si prevedono elezioni disastrose per la Corona

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 9:

Da Budapest mandano all'*Echo de Paris*: « I prefetti di 63 provincie dell'Ungheria sono stati chiamati a Budapest per comunicare le loro impressioni sui risultati eventuali di nuove elezioni legislative. Tutti affermarono che le elezioni fatte ora darebbero al partito dell'indipendenza o alla coalizione una tale maggioranza, che il regime degli Absburgo sarebbe spinto ad una catastrofe. D'altra parte se nuove elezioni non vengono ordinate nei tre mesi dopo lo scioglimento del Parlamento, cioè prima del 19 aprile, la violazione della Costituzione sarà cosa flagrante e una sollevazione generale sarebbe a temere.

« Un gran numero di prefetti diedero da molto tempo le loro dimissioni a fine di non servire il Governo incostituzionale, senza che tali dimissioni siano però ancora state accettate; minacciarono nel colloquio di questi giorni di disertare puramente e semplicemente il loro posto, se il 19 aprile il regime costituzionale non fosse ristabilito. In tali condizioni si esita a Vienna, ed è probabile si facciano le elezioni, ma si vedrà poi se sia il caso di sciogliere novamente la Camera. »

Un giornale dei rivoluzionari russi al Giappone.

Ci telegrafano da Nagasaki, 18, ore 8:

I rivoluzionari russi qui residenti domandarono l'autorizzazione di pubblicare un giornale quotidiano russo.

Naufragio sulle coste di Vigo.

Ci telegrafano da Madrid, 18, ore 16:

Si ha da Vigo: Ieri sera, alle ore 21, il corriere proveniente da Capo Rocha, appartenente alla Compagnia amburghese e proveniente dall'America, si è arenato sulle rocce di Borneira, presso il Rio Areas. I sessanta passeggieri, fra i quali si trovano sedici ufficiali sud-americani che vanno in Germania a completare i loro studi, sono stati salvati da pescatori. L'equipaggio è stato pure salvato. I periti credono che si potrà rimettere a galla lo *steamer*.

REATI E PENE

Vedi in 5ª pagina: ***Come si difendono i fratelli Cassinis.***

Un dramma autentico.

Duello a condizioni gravissime e querela di adulterio.

Ci scrivono da Parma, 18:

Poichè il pubblico dibattimento è fissato per il prossimo giorno 20, e tutta la città del resto ne parla, do anch'io l'annunzio del processo interessante e delicato, che si dovrà svolgere davanti il nostro Tribunale penale.

Vivevano, in una città dell'Emilia, i coniugi.....: il marito, capitano dell'esercito, e la moglie, appartenente ad una famiglia nobilissima del Veneto. L'unione era stata allietata anni sono da una bambina, e la pace — almeno apparente — pareva regnare, quando nell'estate dell'anno scorso la signora abbandonò il tetto coniugale, lasciando al marito una lettera disperata, confessante una relazione adultera con persona che la lettera non nominava. Si accennava pure nella lettera ad uno stato..... interessante.

Il capitano non esitò a presentare querela di adulterio, essenzialmente nell'intento di ottenere la separazione per colpa della moglie, ed agire poi in disconoscimento della prole nascitura.

L'aveva appena presentata, quando seppe, per indiscrezioni della fantesca, che l'amante era un ufficiale del suo stesso reggimento, talvolta ospite della casa.

Corse una sfida a condizioni gravissime: alla pistola; all'ultimo sangue. Il marito rimase non lievemente ferito al braccio. (Pende anche una procedura per ciò; ed è per questa ragione che io non esito a scriverne).

Nonostante il duello avvenuto, la querela contro l'ignoto dovette essere estesa al complice. Così è che i due imputati compariranno insieme davanti il Tribunale.

Il processo avverrà certamente a porte chiuse. Nel mondo forense si fanno commenti in previsione delle questioni delicatissime che verranno trattate.

Pare che la Difesa (avvocati Molesini e deputato Sanguinetti) intenda sostenere che il duello avvenuto deve valere come remissione dalla querela. Questa tesi sarà contrastata, — dicesi — dagli avvocati prof. De Giorgi e Carlo Nasi, di Torino, i quali si riserbano di dimostrare per quali imperiose ragioni di famiglia (il disconoscimento della futura prole) il marito debba insistere nella sua querela.

Vi terrò informati dell'esito.

Incendiario e parricida.

(Corte d'Assise di Casale).

Ci scrivono da Casale, 18:

Davanti alla nostra Corte d'Assise si svolse durante i giorni 16 e 17 corrente un gravissimo processo.

Certo Martarotti Francesco, agricoltore, di Casorzo, era imputato di avere il 18 gennaio 1906, in Casorzo, appiccato il fuoco ad un fenile comunicante colla camera in cui giaceva infermo il vecchio padre, allo scopo di ottenerne la morte, e ciò per vendicarsi del fatto di non aver il padre il giorno prima lasciata a lui una vigna che da tempo godeva, e per impedirgli di fare altro testamento.

Il Martarotti era pure imputato di essere evaso dalle carceri di Montemagno, ove trovavasi detenuto.

L'accusa di mancato parricidio rendeva gravissima la causa.

L'imputato era assai male qualificato. L'istruttoria aveva raccolti molti indizi di reità; perizie e testimonianze escludevano che il fuoco si fosse sviluppato accidentalmente, e nella casa, quando divampò l'incendio, nessun altro si trovava all'infuori del Martarotti Francesco.

La discussione fu assai vivace, e la Difesa strenuamente cercò di ottenere non venisse pronunziata la grave condanna per mancato parricidio.

I giurati ammisero solo che il Martarotti avesse appiccato l'incendio, con pericolo delle persone ed in tempo di notte, esclusero che con ciò egli avesse avuto intenzione di far morire il padre, e in base a tale verdetto la Corte condannò il Martarotti alla reclusione per anni 13 e mesi quattro.

Presidente: barone Bostagni; P. M.: cavaliere Regazzoni; Difesa: avvocati cav. Luigi Rapetti e Rampini.

Una sentenza della Corte d'Appello di Torino cassata a Roma.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 17,45:

Ieri la Corte di Cassazione, I Sezione penale, presidente Fiocca, aderendo pienamente alla tesi difensiva svolta dall'avv. Camillo De Benedetti, ha cassato senza rinvio la sentenza della Corte d'Appello di Torino, con cui era stata inflitta la destituzione dall'ufficio e dal titolo al notaio Giovanni Garroni, iscritto al Consiglio notarile di Torino.

Il delitto di via Saint-Maure.

Chi è l'assassino?

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 9,5:

Continua con molta attività l'istruttoria per l'assassinio dell'industriale Béder, nella via Saint-Maure. Molti abitanti del quartiere si sono recati dal giudice istruttore per fare deposizioni in proposito. Non si conoscono particolareggiatamente le loro deposizioni; si sa soltanto che quasi tutti designano uno stesso uomo. Quale sia quest'uomo i giornali non dicono chiaramente, ma lo lasciano comprendere, dicendo che Béder aveva un contratto col suo associato, Paolo Charles, il quale contratto spirava il 30 aprile prossimo. Secondo questo documento, tutto l'esercizio della Casa industriale doveva rimanere a Béder di pieno diritto. Si sa, d'altra parte, che Béder non aveva intenzione di rinnovare il suo atto di associazione e che aveva più volte manifestato il desiderio di rimanere solo a capo della Casa, a condizione, bene inteso, di rimborsare il suo collaboratore Paolo Charles della somma di denaro versata da quest'ultimo e messa in comune nell'impresa.

La vedova Béder si è recata essa pure a trovare il capo della Polizia per sottomettergli una serie di fatti, che debbono rimanere segreti pel momento.

SPORT

La riapertura dell'Ippodromo di San Siro.

I "matches,, di foot-ball d'ieri in Italia.

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

FOOT-BALL.

Il campionato italiano

Le prime squadre.

I torinesi vincono il "match,, contro i genovesi.

Ieri ebbe luogo al Velodromo Umberto I il gran match finale campionato italiano di *foot-ball* fra la Juventus di Torino, detentrice di detto campionato per l'anno 1905, ed il Genoa C. A. F. C., che per gli anni 1902-03-04 fu campione d'Italia. Il pubblico che accorse a godere le emozioni che solo una partita di *foot-ball* può procurare fu enorme.

La partita ebbe principio alle ore 15, fra la più viva attenzione, giustificata dalla valentia dei due *teams*, e il giuoco si svolse incerto, quasi le due squadre cercassero di studiarsi a vicenda, più preoccupate della *difesa* che dell'*attacco*.

Assistiamo in questo tempo a colpi magistrali dei *backs*, che si passavano il pallone da una parte all'altra del campo, suscitando gli applausi del pubblico.

Trascorso questo primo periodo di reciproca prudenza, i *forwards* del Foot-Ball Club Juventus prendono l'offensiva, minacciando il *goal* avversario a più riprese. Tuttavia dovemmo constatare che l'affiatamento della prima riga non era all'altezza della partita giocata domenica scorsa.

Un *shoot* veemente mandò la palla sopra la rete genovese, ed illuse il pubblico, per un istante, di un primo *goal*, facendolo prorompere in frenetici applausi.

Ripreso il giuoco, dopo brevi momenti i genovesi caricarono violentemente contro il *goal* dei *bianchi e neri*, lanciando con maestria la palla in *goal*. Ma il bravo Durante la respinse ben due volte, mentre il pubblico scoppiava in applausi frenetici all'indirizzo del valente giocatore torinese.

Così si chiuse la prima ripresa fra i commenti disparati degli spettatori. Dopo pochi minuti di riposo il fischio del *referee* richiamò i giocatori sul terreno. Alcuni colpi scorretti del centro *attack* genovese suscitarono tosto le proteste del pubblico. La palla viene presa dal torinese Donna, che con una velocissima scappata la porta sotto il *goal* genovese, ma, caricato dagli avversari, la passa in modo magistrale al compagno Streule, che segna un bel *goal*. Il pubblico fa un interminabile applauso ai vincitori.

Rimessa la palla in mezzo al campo, il giuoco è ripreso in modo violento da parte dei genovesi, che provocano la disapprovazione del pubblico. In seguito ad un *foul*, il *referee* concede un *calcio di rigore* ai genovesi, ed anche questa volta la valentia del Durante salva la situazione, esasperando gli avversari, e mandando in visibilio il pubblico. Trascorsi pochi minuti, in seguito ad una *parata* del Durante creduta poco regolamentare, viene concesso un secondo *calcio di rigore*. Tuttavia la speranza riacquistata dai genovesi in vista del probabile *goal* in loro favore venne presto delusa dall'agilità del *goalkeeper* torinese, il trionfatore della giornata, che seppe con uno scarto fulmineo deviare la palla indirizzata a *goal*.

A questo punto l'esasperazione nei genovesi giunse al colmo; si voleva ad ogni costo ottenere la vittoria, che sfuggiva loro con l'approssimarsi della fine della partita. Per un incidente sorto fra un giocatore genovese ed uno spettatore, il *referee*, temendo che l'antagonismo avesse a produrre guai peggiori, dichiarò di sospendere la partita.

Noi non entriamo nel merito di questa deliberazione, ma dobbiamo stigmatizzare la condotta tenuta ieri dai genovesi, i quali raccolsero la disapprovazione del pubblico torinese, che in altre occasioni ebbe invece ad applaudirli per la loro correttezza.

La partita fu così sospesa, e verrà probabilmente continuata domenica ventura fra l'interesse e l'aspettativa sempre più crescenti degli appassionati del *foot-ball*.

Una lode incondizionata vada all'indirizzo dei signori Bollinger e Mazzia, *backs* impeccabili, validamente coadiuvati dagli *alfbacks* Diment e Ocaelli.

Domenica, dunque, terza grande giornata sportiva. Speriamo che la nostra cronaca non abbia più a rilevare i fatti disgustosi di ieri, che non gioverebbero certamente al crescente sviluppo che in questo momento il sano giuoco del *foot-ball* va prendendo in tutto il nostro paese.

V. G.

Le seconde squadre milanesi contro genovesi a Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 22:

Oggi ebbe luogo il Campionato italiano di *foot-ball* delle seconde squadre del Milan Club e Genoa Club. Vinse il Milan Club con quattro *goals* contro zero. I milanesi ne fecero tre nella prima ripresa ed uno nella seconda.

Seguì una gara fra le prime squadre del Milan Club e dell'Unione Sportiva. Vinse il Milan Club con quattro contro zero.

Un "match,, a Genova.

Ci telefonano da Genova, 18, ore 23:

Oggi a Ponte Carrega ebbe luogo una partita di *foot-ball* tra la terza squadra del Criket Genoa Club e la squadra del Club Savoia. La gara riuscì assai interessante pel numeroso pubblico accorso.

IPPICA.

La riapertura dell'ippodromo di San Siro.

San Siro, 18, ore 17.

Favorita da un tempo bellissimo, si ebbe oggi la riapertura dell'Ippodromo di San Siro, dove accorse un pubblico numeroso. Nel prato erano parecchie carrozze ed automobili, e le tribune, affollatissime, presentavano un colpo d'occhio magnifico. Eccovi i risultati:

Premio Sondrio (a vendere). — L. 3000; internazionale; m. 1000.

1.o *Bijo* (3000, Hill), di Sir Rholand;

2.o *Frascarola* (4000, Goddard), del conte di Sorrivoli.

Seguono: *Quarantola* (4000), *Olimpia* (2000), *Vertigo II* (3000).

Il vincitore rimase invenduto.

Premio dell'Abbazia. — L. 2000; internaz.; metri 1400.

1.o *Chiaramonte* (63, Bartlett), di Bocconi;

2.o *Hersary* (62 1/2, Hill), di Sir Rholand.

Seguono: *Rugiada* (61), *Gallina* (46 1/2).

Premio dei tre anni. — L. 5000; nazionale; metri 1600.

1.o *Messena* (56, Wright), di A. Chantre;

2.o *Oryx* (58, Hill), di Sir Rholand;

3.o *Ricordo* (56, Manchester), della Razza Volta.

Seguono: *Excelsior* (56) e *Creso* (55).

Vinto facile per 4 lunghezze; 3 dal 2.o al 3.o.

Premio del Ridottoni. — L. 2000; intern.; metri 1600.

1.o *Fruitière* (54, Hemming), della Petite Ecurie;

2.o *San Siro* (56, Jacobs), della Razza Gerbido;

3.o *Dora* (54, Wright), di Chantre.

Seguono: *Sorcil* (56), *Gelsomino* (56), *Terremoto* (56), *Sanscnilla* (51).

Premio Tuono (Hocks G. B. a vendere), L. 1200, m. 1400.

1.o *Angerino* (7000) (propr.), di Simonetta;

2. *Riri* (7000) (Monnada), di Fossati-Mazzada.

Seguono: *Lady's Pride* (500), *Cambise* (3000), *Police* (3000), *Aniene* (500).

Il vincitore rimase invenduto.

Premio dei Bastioni (siepi), int., L. 2000, m. 2200.

1.o *Rob Roy* (72) (Cook), di Chantre;

2.o *Longjumeau* (63) (Michelotti), di Tower.

Seguono: *Daniel* (73 1/2), *Master Loudon* (71 1/2), *Copshawholm* (68 1/2), *Aybel* (65), *Ushange* (68 1/2).

Il concorso ippico di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 9:

La Società Napoletana di caccia a cavallo indice il Concorso Ippico al Campo di Marte per i giorni 15 e 17 aprile.

AUTOMOBILISMO.

L'assemblea dell'Automobile-Club di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 22,20:

Oggi ebbe luogo l'assemblea ordinaria annuale dell'Automobile-Club. Il presidente, on. Crespi, commemorò il Massoni, facendo quindi la relazione morale e finanziaria ed esponendo il vasto programma preparato.

Annunciò che, dato il continuo incremento dei soci, attualmente 341 e previsti 500 al 1907, si dovrà provvedere alla nuova sede.

Si approvò, indiscusso, il consuntivo e il preventivo.

La Coppa d'Oro.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 21,10:

La Direzione dell'Automobile-Club per la Coppa d'oro ha ricevuto l'iscrizione di tre vetture *De Dion*, tra *Marchand*.

Il Ministero di agricoltura ha concesso tre splendidi premi.

La Corsa Susa-Moncenisio.

Mentre a Milano l'organizzazione della Coppa di oro è nel suo periodo più intenso, all'A.-C. di Torino si sta lavorando in silenzio alla preparazione della classica corsa Susa-Moncenisio, che dal 1902 va annualmente ripetendosi con successo sempre crescente. Al Congresso del «Calandrier» si era chiesta per questa prova la data 1.o luglio, poichè l'A.-C. T., nella speranza che il Gran Premio di Francia si corresse nella prima metà di giugno, cercava di poter fare la sua corsa in epoca in cui la massa degli *sportsmen* non avessero ancora la città per la campagna. Ma poichè pare che la grande Gara francese si svolgerà il 27 e 28 giugno, facilmente la riunione del Cenisio verrà protratta alla domenica 15 luglio p. v. E, data la sua importanza e la natura speciale del percorso, si può arguire che sarà enorme la folla che accorrerà sul colle in quel giorno. Per di più, avendo l'Automobile-Club di Firenze deciso di far disputare la Coppa della Consuma il 22 luglio, vi ha maggior facilità di indurre i corridori esteri a varcare le Alpi per tentare la sorte nelle due prove.

Il programma della Corsa del Cenisio porta quest'anno parecchie novità. Lo l'abolizione della classe dei turisti; disposizione che pare molto opportuna, dato che in questa categoria si vedevano correre delle vere vetture da corsa *travestite* per l'occasione pel turismo, e vetture di 6 HP., le quali, impiegando un tempo relativamente lungo a fare il percorso, impazientivano il pubblico, obbligato a rimanere troppo ore fuori della strada.

D'altra parte il numero maggiore di grosse vetture da corsa che quest'anno saranno inscritte compenserà largamente l'assenza della classe dei turisti.

Dobbiamo dire che gli organizzatori hanno ferma fiducia di avere tra i concorrenti dei corridori inglesi che ancora non sono comparsi nelle prove italiane, ad accrescere colla loro presenza l'interesse della prova.

Un'altra novità del programma del Cenisio è la prova per omnibus a dodici posti. Non sarà una gara di velocità, ma un esperimento largamente dimostrativo, poichè un veicolo di tal genere, che dimostri di fare i 23 chilometri del Cenisio senza rinnovare l'acqua e senza fermate potrà essere acquistato ad occhi chiusi per qualunque servizio pubblico.

Può darsi che questa prova venga fissata pel giorno antecedente la corsa di velocità, ottenendo così un duplice vantaggio, cioè di portare al Colle un gran numero di persone prima della corsa stessa, e di aver sgombra la strada per la discesa delle vetture dopo la corsa di velocità.

Le corse per le motociclette, che completerà il programma della giornata, avrà indubbiamente il solito successo brillante.

Confidiamo che l'organizzazione di treni speciali, per cui si sta trattando, offrirà a tutti quanti si interessano all'automobilismo mezzo di raggiungere facilmente Susa, da cui senza troppa difficoltà potrà portarsi lungo la strada per assistere allo svolgersi dell'attraentissima corsa.

Fra qualche giorno la Direzione dell'A. C. di Torino pubblicherà il programma, che verrà inviato a tutte le Ditte italiane ed estere.

MOTOCICLISMO.

Le corse di ieri a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 18, ore 23:

Eccovi l'esito del record del chilometro per motociclette. La partenza ebbe luogo a Porta San Zeno. Arrivarono: 1.o Giuppone, in 28" ed 1/5; 2.o Di Monasterolo, in 31"; 3.o Antoniazzi, in 33".

Nella corsa di 10 Km. sulla strada bresciana arrivarono: 1.o Giuppone, in minuti 6 (velocità Km. 118, m. 450); 2.o Bigliani, in min. 7' 41"; 3.o Piccioni.

All'Ippodromo ebbero luogo altre corse motociclistiche:

Corsa internazionale dell'Unione Ciclistica Veronese (giri 25 di pista). — *Prima batteria*: 1.o Sclavo, in 16' 31"; 2.o Piccioni, in 17' 21". — *Seconda batteria*: 1.o Nuvolari, in 22' 36"; 2.o Giuppone, in 27' 11", il quale perdette molto giri a causa di un guasto alla macchina.

Domani si correrà la definitiva.

Corsa di motociclette da turismo (giri 20, chilometri 16): 1.o Giuppone, in 15' 12"; 2.o Sclavo, in 15' 15"; 3.o Anelli, in 15' 16".

Corsa biciclette con allenatori meccanici (chilometri 20, giri 25): 1.o Mensiotti, in 24' 55"; 2.o Taylor, in 25' 2"; 3.o Kimbler, in 26' 25".

TIRO A VOLO.

La gara di ieri alla Villa Marchesa.

Numeroso pubblico presenziò ieri la gara di campionato sociale di tiro al piccione, svoltasi sotto la direzione del marchese Grosy Alessandro, presidente della Società, e del direttore di tiro signor Auchentaller Carlo. La gara ebbe principio alle ore 12 precise.

Riuscì campione sociale l'avv. Angelo Mosca; 2.o conte Paolo Gazzelli; 3.o Auchentaller Carlo.

Oggi seconda giornata.

Il tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 18, ore 16:

Trentasette tiratori presero parte alla gara pel *Premio Riviéra (handicap)*, di 1000 franchi, che fu vinto dal Fraser, il quale a 27 metri uccise 9 piccioni tirando 9 colpi; il 2.o e il 3.o furono divisi tra il capitano Leighton e Blake, i quali rispettivamente a metri 28 1/2 e 22, tirando pure ciascuno 9 colpi, uccisero 8 piccioni. L'altra poule fu divisa tra Fraser e il marchese di Longueuil.

CICLISMO.

La riapertura del Velodromo Buffalo

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 23:

Oggi si è riaperto il Velodromo Buffalo.

Nella corsa di velocità arrivarono: 1.o Schilling; 2.o Piard; 3.o Thuau.

Corsa di tandems: 1.i Schwab-Rettich; 2.i Seigneur-Goves.

Corsa di 20 Km.: 1.o Cornet, in 1 ora 3' 25" ed 1/5; 2.o Cadolle, a mezzo giro; 3.o Walthour, caduto.

Corsa di 30 Km.: 1.o Lorgeou; 2.o Durent, a mezzo giro; 3.o Mettling, a 4 giri.

L'Unione velocipedistica italiana e la Parigi-Milano.

Ci telefonano da Alessandria, 18, ore 24:

Per accordi intervenuti fra l'Unione Velocipedistica Italiana e la consorella Unione Velocipedistica Francese, la corsa Parigi-Milano sarà regolata dalle norme dettate dal regolamento di quest'ultima, non essendosi ancora compilato il regolamento dell'*Union Cycliste Internationale*. Venne nominata una Commissione composta di tre membri dell'Unione Velocipedistica Italiana e di tre dell'Unione Velocipedistica Francese, con il segretario dell'*Union Cycliste Internationale*.

Adunata nazionale dei volontari ciclisti automobilisti a Pisa.

Ci telefonano da Pisa, 18, ore 9:

Per i giorni 28, 29 e 30 aprile è fissato nella nostra città un convegno nazionale turistico, durante il quale si avrà l'adunata dei volontari ciclisti automobilisti.

AEREONAUTICA.

Una terza ascensione del pallone "Fides,,

Ci telefonano da Roma, 18, ore 20,10:

Stamane il pallone *Fides II*, della Società aeronautica italiana, fu lanciato per una ascensione libera, dal terreno di Lungo Tevere Milvio. Erano nella navicella i professori Jona Quirino, Majorana e Sella. L'ascensione si è svolta splendidamente, con leggero vento di nord-ovest, che ha trasportato il pallone verso sud. Alla colombaia di Guido Lang alle 10,10 sono arrivati due piccioni viaggiatori, col seguente dispaccio: «Scesi presso Gavignano, felicemente, alle ore 16. — *Jona-Majorana-Sella*.»

Il pallone dirigibile di Wellermann.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 24:

Ricorderete come il famoso pallone dirigibile di Walter Wellermann, direttore di un grande giornale americano, doveva esser pronto per il mese di maggio. Ora si annunzia che la fabbricazione ne è quasi terminata nei laboratori dell'aeronauta Godard, e ha ad un dipresso la forma del pallone di Santos Dumont. Tre motori, ciascuno di otto cavalli, imprimeranno una velocità di circa 15 chilometri all'ora. Il pallone dovrà portare i motori, cinque uomini di equipaggio, quattro slitte automobili, un canotto smontabile in metallo, provvigioni e un materiale completo di telegrafia senza fili.

L'ardito aeronauta partirà in luglio dalla Norvegia, per lo Spitzberg, e se non sorgono difficoltà, la partenza per il Polo avrà luogo in agosto.

GIUOCHI SPORTIVI.

Le gare di ieri allo Sferisterio Umberto I.

La Palestra Umberto I presentava ieri un colpo d'occhio magnifico. Le gare a beneficio delle vittime di Courrières richiamarono un pubblico numerosissimo, il quale applaudì lungamente tutti i giocatori.

L'incasso fu di L. 570.

Oggi, in occasione della festa di San Giuseppe, si svolgeranno altre importanti gare fra piemontesi e toscani.

La sfida al pallone di ieri in Asti.

Ci scrivono da Asti, 18:

Quest'oggi sul giuoco del pallone di Asti si disputò una partita al pallone piccolo, ma bracciale, colla posta di L. 400, fra due quadriglie di giocatori. L'una era composta dei signori Ricci Gio, Cerruti Franc., Mamolo Paolo e Placido Ernesto, di Nizza Monferrato. L'altra dei signori Cerrato Rinaldo, detto *Battista*, Ferrati Lorenzo, Sigliotti Albino e Canepa Egidio, di Portacomaro.

Vinse la partita la quadriglia di Nizza.

ATLETICA.

Gara sollevamento pesi al Club-Sport Audace.

Ieri, alla presenza di numeroso pubblico, si svolse con buon esito la Gara atletica bandita nei locali del Club, in corso Valentino, N. 3.

Nella 1.a categoria vennero classificati i signori Conti Ernesto e Clement Francesco, che eseguirono in modo corretto i seguenti sollevamenti: Lento a due braccia, Kg. 70; lento destro e sinistro K. 35; strappo destro e sinistro K. 45.

Nella 2.a categoria i signori: Turconi, Berchis, Vejsitti e Frisiero, che sollevarono Kg. 60 lento a 2 braccia; K. 30 lento destro e sinistro, e Kg. 40 di strappo destro e sinistro.

Nella 3.a categoria i signori: Diena Camillo, Donegana, Gambini, Bottasso, Calleri, Cavalli, Scalero L., Verrone, Terenzio e Pascand, che sollevarono Kg. 50 lento a 2 braccia; Kg. 25 lento destro e sinistro, e Kg. 35 di strappo destro e sinistro.

Nella 4.a categoria i signori: Chiampo (Susa), Cavicchioli, Menatto, Migliar e Perico.

Nella *poule* finale vennero classificati: 1.o Clement Francesco, con punti 265; 2.o Becchis G., con punti 260; 3.o Conti Ernesto, con punti 245; 4.o Vejsitti Giuseppe, con punti 240; 5.o Frisiero, con punti 230; 6.o e 7.o Diena e Turconi, a pari merito, con punti 225.

La Giuria era composta dei signori: [illegible] dator Tacconis dott. Camillo, ragioniere Luigi Derossi, Lega, maestro di scherma; Armellini, maestro; e Olgolini Pietro, presidente del Club.

PODISMO.

Audax Podistico Italiano.

La gara di ieri della Sezione di Moncalieri

Ieri mattina, alle ore 5,30, partì dal piazzale del Real Castello la squadra degli aspiranti al titolo di *audax* podistico.

La comitiva, agli ordini del signor F. Dalmasso, console del «Touring», venne ricevuta a Pozzo di Strada dal nobile E. Chiroli; a Rivoli dal console del «Touring», prof. Nerva, e dalla fanfara del Collegio Nerva; a Giaveno dall'avv. Gerardo, console del «T.-C. I.»; a Orbassano da una forte squadra dello «Sporting-Club Torinese», ed effettuò il ritorno a Moncalieri, accolta da numeroso pubblico, alle ore 19,30. I componenti compirono i Km. 75 nel tempo statutario, in ottime condizioni, malgrado l'eccessivo calore primaverile.

Al pranzo, che ebbe luogo a Giaveno, all'*Albergo Giacosa*, ebbero la gradita sorpresa di un concerto eseguito da quella Banda comunale.

All'arrivo in Moncalieri, i neo-audax si riunirono a fraterna bicchierata all'*Albergo Roma*, ove il signor Pinzuti brindò alla nuova Sezione.

Acquistarono il titolo di *audax* le signorine E. Leone, R. Mellis, ed i signori F. Dalmasso, direttore di marcia; geom. G. Pivotto, caposquadra; G. Conti, A. Verzuno, L. Vaira, del «Club-Sport Audace» di Torino; parteciparono pure gli *audax*: L. Bertolò, presidente della Sezione di Torino, e M. Deangelis, entrambi della Società ginnastica. Per incidenti si ritirarono due aspiranti.

Funzionò ottimamente la squadra d'assistenza, composta dei signori Piccolo, console del «T. C.»; Pinzuti, e Mattarelli, vice-presidente dello «Sportin-Club», che prese diverse fotografie.

ALPINISMO.

Club Alpino Italiano - Sezione di Torino.

Venerdì, 23 corr., alle ore 20,45, il dott. J. Jacot-Guillarmod, di Neuchâtel, aderendo cortesemente all'invito di questa Sezione, terrà nel salone della Borsa, gentilmente concesso (via Ospedale, 28), una conferenza con proiezioni, la quale ha per titolo: *Six mois dans l'Himalaya; Le Karakorum et l'Hindu-Kush.*

I soci del Circolo Alpino Italiano avranno libero l'ingresso; tutte le altre persone, quand'anche accompagnate da soci, dovranno essere munite di biglietto d'invito strettamente personale.

I biglietti d'invito si distribuiscono presso la Segreteria sezionale in ragione di due biglietti per ciascun socio.

Per la ferrovia Novara-Biella.

Ci scrivono da Novara, 18:

L'apparire in qualche giornale di un telegramma da Roma, dove si affermava che il Consiglio Superiore dei lavori pubblici non aveva ammesso il progetto dell'ing. Chiaro e la domanda del Comune di Novara per una ferrovia a trazione elettrica da Novara a Biella, aveva messo in orgasmo la nostra cittadinanza, che giustamente attende dal Governo l'approvazione di detto progetto, come quello che risponde ai bisogni della città e della provincia.

Il senatore Parona ed i deputati Berami e Bottacchi, a tale annunzio, iniziarono subito pratiche presso il Ministero dei lavori pubblici per sapere se la notizia era attendibile, o quanto meno rispondente all'intenzione governativa.

Ora dal Ministero venne dato il seguente telegramma rassicuratore:

«Non è esatto che il Consiglio Superiore lavori pubblici abbia respinto progetto ferrovia Biella-Novara. Ha invece ritenuto che debba essere riformato ed in parte giustificato in base a considerazioni che saranno comunicate al Municipio di Novara perchè provveda. — *Di Cambiano*.»

Terremoti e tempeste.

Ci telegrafano da Monteleone Calabro, 18, ore 20:

L'Osservatorio comunica: «Ieri sera, alle 23,30, una scossa di secondo grado venne avvertita da una parte della popolazione. Stamane, dalle 7,25 alle 7,45, vi furono delle scosse di secondo grado, inavvertite dalla popolazione.»

⁂

Ci telegrafano da Tokio, 18, ore 8,15:

La città di Kaghi, nell'isola Formosa, fu devastata da un forte terremoto. Parecchie centinaia di case andarono distrutte. Vi sono centinaia di morti e feriti.

⁂

Ci telegrafano da Rio Janeiro, 18, ore 8,5:

Una violenta tempesta ha imperversato ieri qui e cagionò frane ed inondazioni. Si hanno una ventina di morti e feriti. A Petropolis dodici frane ed una cinquantina di morti e feriti.

Un dramma fra amanti al buio di un cinematografo

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21:

Oggi i due amanti Cleope Paolina ed il vaccaro Antonio Terrinoni, mentre erano allo spettacolo del cinematografo in piazza dell'Esedra, e mentre la sala era oscura, cominciarono a questionare. Ad un tratto il Terrinoni, tratto di tasca un rasoio, glie ne vibrò un colpo alla gola. La Cleope all'ospedale fu dichiarata guaribile in venti giorni. Il feritore fu arrestato.

NOTIZIE D'ARTE

Teatro drammatico.

La nuova commedia *Più che l'amore* di Gabriele d'Annunzio, che l'impresario Re-Riccardi ha dichiarato «di una podorosità enorme», tale che è in imbarazzo a quali artisti affidarla, sarà pubblicata in volume poco prima della rappresentazione, che si ritiene avverrà fra un mese.

— Carlo Bertolazzi ha finita la sua nuova commedia in 3 atti, *I poveri*, che è stata subito presa da due dei nostri principali capocomici, il Calabresi e il Talli. Questi sarà il primo a rappresentarla a Firenze, nel prossimo maggio. Il Calabresi se n'è assicurata la priorità per Bologna (giugno) e Torino (ottobre).

— Valentino Soldani darà in quaresima un suo dramma storico in 4 atti: *L'idillio della morte*, l'idillio vero e proprio di Camillo Des Moulins, il compagno di apostolato di Robespierre e Danton, con Lucile. Il dramma tocca i quattro momenti intimi più salienti di quella unione di amore e di morte.

— Il prof. A. Lazzarino ha posto termine ad un lavoro drammatico in 3 atti, dal titolo: *L'unica volta*; Silvio Bambaldi ha scritto *Il sole lontano*; Carlo Fraschi *Il vecchio orgine*, e Camillo Antona Traversi un dramma in un atto: *Papà Gonenna*.

— *L'Irresistibile*, la nuova commedia di Augusto Germain, lo spiritoso autore di *Famiglia* e di *Fred*, non ha troppo incontrato il favore del pubblico parigino delle *Nouveautés*. La novella di questa commedia del Germain è presso che insignificante. Tutto si riduce al capriccio maligno d'una suocera che fa di tutto per sequestrare la moglie al legittimo marito, il quale è così costretto a cercare altrove i benefizi del matrimonio, procurandosi le lusinghiere qualifica d'*Irresistibile*. Le fortunate avventure persuadono finalmente la suocera a restituire sua figl'a all'uomo che l'aveva sposata ammonito per tenerla presso di sè. Malgrado il lieto fine, la commedia è stata accolta freddamente.

— Flavio Andò, ch'era tra l'uditorio della prima recita del *Tramonto*, chiese a Renato Simoni se avrebbe acconsentito a voltare in italiano la sua ultima commedia, e a concedergli il diritto di rappresentazione in Torino alla Compagnia di Irma Gramatica, della quale egli è direttore e primo attore. E Renato Simoni dovè alla cortesia del Benini se potè rispondere affermativamente.

Così *Tramonto*, che l'autore sta volgendo in lingua italiana, sarà rappresentato, nel venturo mese, dalla Compagnia di Irma Gramatica al Carignano di Torino.

— *L'appello della vita*, nuovo dramma in 3 atti di Arturo Schnitzler, è stato rappresentato al Lessing Theater di Berlino con mediocre successo. L'azione si svolge a Vienna, al principio della guerra con la Francia. Un reggimento votato alla morte sta per partire per la guerra, e Maria Moser sa che di quello squadrone fa parte un giovine ufficiale di cui è innamorata. Il padre, vecchio e malato, la incatena a sè da lunghi anni, mentre essa, giovane e bella, aspira alla vita. Maria vede innanzi a sè un'ora di gioia; come pazza, getta del veleno nel bicchiere del padre e fugge. Però Max, il tenente amato da Maria, è l'amante di Irene, la moglie del colonnello. Questi li scopre, uccide la moglie ed ordina a Max di prendere la colpa su di sè. Maria, che, nascosta dietro una tenda, ha tutto veduto, esce allora dal suo nascondiglio e trascina via Max. Dopo una notte d'amore e di pazzia, questi ritorna in caserma e si uccide sul cadavere di Irene. Maria ritorna in casa, dove è entrata la morte: ma il medico, che l'ama ed ha tutto indovinato, la salva: nessuno saprà il delitto da lei commesso contro il padre.

— L'autore di *Arlecchino Re* non disdegna talora di prestare l'opera sua al travestimento di buone commedie straniere: e mentre guidava in questi giorni al trionfo *Il viaggio di nozze* in veste tedesca, acquistava la proprietà esclusiva per l'Europa d'una commedia inglese di Mc. Lellan, in 4 atti, dal titolo *Lea Kleschna*, la quale ha reso finora all'autore la miseria di due milioni e mezzo di dollari. La commedia è drammatica, interessantissima e assolutamente originale. Il Lothar l'ha offerta, sinora, ad Emma Gramatica.

Lirica.

Giulio Claretie scrive un libretto sopra un episodio drammatico della storia della Rivoluzione francese; Massenet lo metterà in musica e le farà rappresentare l'inverno prossimo a Montecarlo, col titolo: *La Girondina*.

— Il dramma *Odio vince*, di Grazia Deledda, sarà ridotto a libretto d'opera e musicato dallo stesso Massenet, che si è interessato al tipico soggetto sardo.

— Il maestro Leoncavallo è partito per la Spagna, dove si è recato espressamente per cogliere dalla viva voce del popolo le sue canzoni e le sue nenie, onde ultimare la nuova opera: *La giovinezza di Figaro*.

— All'Opera di Berlino si è rappresentata l'opera comica: *Der lange Kerl*, di Weikowski-Biedau. Ha per soggetto una storiella ingenua d'amore di un soldato della Guardia Reale. Il soggetto interessa il pubblico berlinese, trattandosi di uno di quei soldati giganti del primo reggimento della Guardia.

La parte principale (parte muta!) di quest'opera fu rappresentata da un vero soldato attivo dello stesso reggimento, alto 2 metri e 40 centimetri; ciò che entusiasmò il pubblico «fedele», composto di ufficiali, impiegati governativi et similia.

— Un'altra novità, che musicalmente aveva un interesse e un valore più concreto, è l'opera *Der Herr der Hosa*, di Hermann Kirchner, che fu data al teatro di des Westens, paese di Berlino. Qui l'interesse è destato in parte anche dall'ambiente. Il compositore, con melodia facile e ben orchestrata, ha saputo riprodurre il colore locale della sua patria, l'Ungheria, e precisamente la parte confinante col dominio turco. Musica nazionale, soggetto patriottico e veri costumi nazionali antichi, prestati per l'occasione da compatrioti del Kirchner.

— L'Opera Comica di Berlino diede il *Corregidor* di Hugo Wolf. Il *Corregidor*, soggetto tratto non troppo felicemente dalla novella *Tricorno* dell'Alarcon, permise al Wolf uno sviluppo di musica fervida e piena di piacevolissima gaiezza. Il nuovo teatro rappresentò bene, tanto musicalmente quanto nella messa in scena, quest'opera, finora sconosciuta a Berlino.

— Il maestro Luciano Caser ha terminato di musicare il poema *Attollite Portas*, di Arturo Graf. Le parti principali sono così distribuite: Gesù, tenore; Satana, basso; una voce dolente, soprano; una voce agonente, contralto. Le fasi corali sono formate da cori di cherubini (ragazzi), spiriti elementari (cori misti uomini-donne). I cori sono composti ad otto voci, parte a voci scoperte e parte con accompagnamento di orchestra ed organo.

— Si annuncia pronta per le scene *Peer Gynt*, opera in quattro atti di Silvio Tanzi, su libretto tratto da Ettore Albini dal noto dramma di Ibsen. Va ricordato che per questo lavoro drammatico e suggestivo Grieg compose gli intermezzi.

Letteratura.

— Di Giovanni Pascoli la ditta Zanichelli, di Bologna, metterà in vendita di questi giorni il quinto volume delle poesie. Il poeta ha raccolto in esso le Odi e gli Inni, che è venuto componendo durante un decennio, dal 1896 al 1905. Basti ricordare fra le Odi: *L'anima*, *Il viatico*, *La sera*, *La sfogliatura*, *Il dovere*, e fra gli Inni, quelli a *Giorgio navarca ellenico*, *Pesci*, *Manlio*, *Al Re Umberto*, *La porta santa* e l'*Inno secolare a Mazzini*.

— Gabriele D'Annunzio, fra le altre cose infinite, attende alle *Vite di uomini illustri e di uomini oscuri*. A quella già pubblicata di *Cola di Rienzo*, si aggiungeranno presto una brevissima e densissima di Dante, una di Leonardo, una di Filippo Strozzi, e accanto a questi illustri, quella dell'oscuro contadino Zu' Zima, suocero di Francesco Paolo Michetti.

Leggete in sesta pagina

Odio di Fratello

CRONACA

L'atto di nascita e la funzione battesimale

del Principino Eugenio di Genova.

Nel Palazzo Chiablese, antica dimora dei Duchi di Genova, ebbe luogo, ieri, la redazione dell'atto civile di nascita e la funzione battesimale del principino Eugenio.

Erano invitati ad assistere alle due funzioni le alte cariche dello Stato, e cioè, il primo presidente della Cassazione, grand'ufficiale Onnis, il procuratore generale, commendatore Borgnini, il procuratore generale d'Appello, comm. Garelli, il senatore Pinelli, il conte Aghemo, il comm. Sala, direttore di Palazzo Reale, tutte le dame e gentiluomini della Casa Reale e delle Case Ducali residenti nella nostra città.

La Casa di S. M. la regina Elena era rappresentata dalla contessa Rignon e dalla marchesa Scati; la Casa di S. M. la regina Margherita, dalla marchesa Lamba-Doria e dalla contessa Rignon.

La cittadinanza era rappresentata dal sindaco, senatore Frola.

Verso le 15 giunse a Palazzo S. E. il cardinale arcivescovo Richelmy, accompagnato dal suo segretario particolare e da due sacerdoti della Curia arcivescovile.

Il plotone di guardia rese al cardinale gli onori militari.

Alla sommità della scala d'onore S. E. fu incontrata dal duca Tommaso, che lo accompagnò poscia nel gran salone da ballo, ove doveva aver luogo la cerimonia battesimale.

Poco dopo giunsero a palazzo in due *landaus*, il presidente del Consiglio on. Sonnino, accompagnato dal suo capo di Gabinetto, e il senatore Canonico, presidente del Senato, accompagnato dal comm. Pozzi, direttore dei servizi amministrativi del Senato.

Al *landau* del senatore Canonico facevano scorta d'onore cinque carabinieri a cavallo al comando del tenente Bianchini.

Anche ai due altri rappresentanti dei poteri legislativi vennero resi gli onori militari.

Tutti gli invitati, meno l'arcivescovo, vennero introdotti nella sala di ricevimento della Duchessa, nel cui mezzo era una grande tavola coperta da ricco tappeto.

Poco dopo le 15 la contessa Faà di Bruno, dama di palazzo della Duchessa, fece il suo ingresso nella sala portando sulle braccia il neonato, deposto sul *porte-enfant*. Seguivano la contessa il duca Tommaso, la duchessa madre, la principessa Letizia, e il Duca degli Abruzzi.

Fatto un breve giro nella sala, la contessa Faà depose il Principino in una ricca culla presso la tavola, e subito dopo il senatore Canonico, nella sua qualità di ufficiale dello stato civile, diede lettura ad alta voce dell'atto di nascita il cui testo pubblichiamo più sotto.

L'atto fu sottoscritto dal Duca padre, dai testi, granduficiali Onnis e tenente-generale Barbieri, dal senatore Canonico e dall'onorevole Sonnino, notaio della Corona.

La funzione battesimale.

Appena terminato l'atto civile, la contessa Faà di Bruno riprese il neonato sulle braccia e preceduta dal marchese Borea d'Olmo, gran mastro delle cerimonie e seguita dalle LL. AA. e dagli invitati si diresse nella sala da ballo, addobbata da grandi panneggiamenti rossi, illuminata da numerosi globi di luce elettrica.

Ivi, presso un piccolo altare espressamente preparato, attendeva il cardinale arcivescovo, attorniato dai sacerdoti della cappella reale.

S. E. impartì al neonato il battesimo colle consuete forme.

Da padrino funzionò il Duca degli Abruzzi, in rappresentanza del principe Alfonso di Baviera, e da madrina la duchessa Elisabetta in rappresentanza della Regina vedova di Sassonia.

Il piccolo Principe venne subito dopo riportato nella camera della duchessa Isabella.

Il cardinale arcivescovo prese poscia subito congedo dalle Principesse e dal Duca, che lo accompagnò fin presso la scala d'onore. Gli altri invitati furono introdotti in un'altra sala, ove vennero offerti rinfreschi e *champagne*. L'on. Sonnino, il senatore Canonico, il senatore Frola, furono ammessi a complimentare la duchessa Isabella, la quale appariva in ottima salute.

Verso le 16, l'on. Sonnino, il senatore Canonico, il sindaco, il tenente-generale Barbieri, il grand'ufficiale Onnis e tutti gli altri invitati si congedarono dalle Principesse e dal Duca, e uscivano da Palazzo. Anche nell'uscita il picchetto di guardia rese gli onori militari al presidente del Consiglio e al presidente del Senato.

Sul piazzale, fronteggiante il Palazzo, era una discreta folla di gente, desiderosa di assistere alla sfilata delle numerose vetture.

Il testo dell'atto di nascita.

Ecco il testo dell'atto di nascita, redatto in duplice copia:

«L'anno millenovecentosei, addì diciotto del mese di marzo, alle ore quindici, in Torino, in una sala al primo piano del Palazzo di S. A. R. il Duca di Genova (detto Palazzo Chiablese);

«Dinanzi a me, Tancredi Canonico, gran cordone dei Santi Maurizio e Lazzaro, quale presidente del Senato del Regno, ufficiale dello Stato Civile della Reale Famiglia, assistito da S. E. il dottor barone Sidney Sonnino, gran cordone dell'Ordine della Corona d'Italia, deputato al Parlamento, presidente del Consiglio dei ministri, nella qualità di ministro segretario di Stato per l'interno, notaio della Corona,

«E' comparso personalmente S. A. R. il principe Tommaso Alberto Vittorio di Savoia-Genova, Duca di Genova, di anni 52, domiciliato in Torino, il quale mi ha dichiarato che alle ore 10 e minuti quaranta, del dì tredici del corrente mese, in questo Palazzo è nato, da S. A. R. la Duchessa di Genova, Maria Isabella Luigia Amalia Elvira Bianca Eleonora, nata Principessa di Baviera, sua consorte, seco lui convivente, un bambino, di sesso mascolino, che la prefata S. A. R. il principe Tommaso mi presenta, ed a cui, col beneplacito di S. M. il Re, dà i nomi di Eugenio Alfonso Carlo Maria Giuseppe.

«E S. M. il Re, per tratto di sua speciale dilezione, gli ha conceduto il trattamento personale di Altezza Reale, riservandosi di modificare le vigenti disposizioni di cui nelle regie lettere patenti, in data 11 dicembre milleottocentottanta.»

«A quanto sopra e a questo atto sono stati presenti quali testimoni designati da S. M. il Re, S. E. il cavaliere Efisio Onnis grand'ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, primo presidente di Corte di Cassazione, di anni 73, residente a Torino, e S. E. il tenente-generale Ludovico Barbieri, grand'ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, comandante titolare del I Corpo d'armata, di anni 62, residente a Torino.

«Di tutto quanto sopra ha fatto compilare dal comm. avv. Federico Pozzi, direttore della Segreteria del Senato, cancelliere assunto per gli atti civili della Real Famiglia, il presente atto scritto in due originali da conservarsi l'uno nell'archivio del Senato e l'altro negli archivi generali del Regno e datane lettura agli intervenuti, lo hanno questi sottoscritto meco in ambedue gli originali.

«Tommaso di Savoia Duca di Genova,

«Onnis,

«Barbieri,

«Canonico,

«Sonnino, *notaio della Corona*.»

L'arrivo e la partenza di Sonnino

Col diretto delle 10,5, in regolare ritardo di circa un quarto d'ora, giunse ieri da Roma il presidente del Consiglio, on. Sonnino, il quale era accompagnato dal suo capo di gabinetto, comm. Bodrero. Al ministro furono compagni di viaggio gli onorevoli Daneo, Facta, Pasiè e Bertetti.

Alla stazione di Porta Nuova l'on. Sonnino fu ricevuto dal senatore Canonico, presidente del Senato, dal prefetto comm. Gasperini col cav. Salvadori, dal senatore Borgnini, dal commendatore Garelli, procuratore generale del re, dal conte Gazelli-Bucco per la Casa Ducale di Genova, dal colonnello Peano, ecc.

Il presidente del Consiglio, dopo aver salutati i presenti, fu accompagnato alla vettura che attendeva sotto l'atrio d'arrivo e si recò all'*Hôtel d'Europe* col prefetto. Oggi, in forma ufficiale, si recherà a Palazzo Chiablese per la cerimonia di redazione dell'atto di nascita del Principino.

Prima di mezzogiorno Sonnino fu visitato dal sindaco, senatore Frola.

Il ministro riparti ieri sera col diretto delle ore 20.

La Carità del Sabato.

Quasi sempre la memoria di cari esseri perduti suscita nelle anime un sentimento di pietà e di bontà.

Nel suo rammarico e nel suo rimpianto, fortunato chi può avere nella propria vita simili memorie, memorie di persone che sono passate beneficando, spandendo intorno a sè l'amore, la gioia, la luce, e che, svanite dalla vita, hanno ancora il potere di inspirare il bene, di incitare alla virtù, di alleviare dei dolori, di fare dei felici.

Anche questa settimana le oblazioni che ci sono pervenute sono per la maggior parte inspirate a questi ricordi, e non possiamo restare dal citare, fra tutte, quella cospicua statasi rimessa dal pietoso patrizio novarese.

Anche le altre offerte paiono inspirate a dolci e ad intimi sentimenti. Possano tutte le speranze dei generosi, che per nostro mezzo compiono la loro opera misericorde, essere adempiute, e tutti i loro voti esauditi.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 10 al 16 marzo 1906.

Dall'avvocato sig. Francesco Boraci, di Novara, nel 4.o anniversario della morte del suo zio e benefattore cav. Guglielmo Boraci, L. 200 — A. R. B., da Saluzzo, per raccomandati, L. 20 — Dalla Questura di Torino per tante rimesse a titolazione di vergenza, L. 10 — N. N., in memoria di un caro estinto, pregando Dio per la salute dei miei figli, pel N. 5464, L. 10 — M. C., da Cuneo, per due famiglie bisognose, L. 10 — E., L. 5 — E. M. D., in memoria di un caro estinto, L. 5 — I. G. M., da Novara, L. 5 — Un anonimo, da Ivrea, al N. 5460, in adempimento a promessa 23-12-905 e in attesa di una lieta novella, L. 5 — E., in suo suffragio, molto caro!, L. 5 — M. N., per un voto e una preghiera, L. 5 — A., secondo promessa fatta e per tre settimane, L. 5 — La Famiglia Ferrero, nel quarto anniversario della morte del caro figlio, pel N. 5464, perchè preghi, in suffragio della sua anima eletta, L. 3 — N. N., da Susa, per promessa fatta in grave frangente, L. 3 — Signorina G. V., L. 2 — M. N., L. 2 — Bice, in onore di S. Spirito, L. 2 — N. N., da Pontinvrea, L. 2 — V. C., nell'anniversario del mio caro Marcello, in onore di Sant'Antonio, LL. 2 — In omaggio alla B. V. della Consolata perchè protegga sempre la mia famiglia, L. 1 50 — F. T., da Coreggio, pel N. 5460, L. 1 — G. D. M., da Porto Maurizio, Pane di Sant'Antonio pel N. 5464 perchè preghi pel compimento delle grazie che mi occorrono, L. 1. — Totale L. 324 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 72 soccorsi per L. 322, di cui: uno da L. 20; quattro da L. 10; cinque da L. 5; tredici da L. 3; trentasei da L. 2; uno da L. 1 50; quattordici da L. 1; uno da L. 0 50.

Di questi soccorsi ne vennero dati: 42 a famiglie con bambini; 25 a vecchi e vecchie; 3 a disoccupati; 3 a vedove; 2 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

⁂

Ecco un'altra lista di raccomandati:

5466. — Una povera donna con figli, di malferma salute e abbandonata dal marito, meritevole di aiuto.

5467. — Una povera vedova, con figli, in tristissime condizioni.

5468. — Altra povera donna col marito infermo, abbisognevole di soccorso.

5469. — Un povero padre malaticcio, con numerosa famiglia, nella più squallida miseria.

5470. — Un povero vecchio infermo, con moglie e figli, degno di sussidio.

Una commemorazione della "Comune,, e delle vittime di Courrières.

Una conferenza senza conferenziere.

All'annunciata conferenza del prof. Attilio Cabiati un uditorio numerosissimo si era affollato alle ore 10 nel salone dell'Associazione. L'oratore designato però non comparve nemmeno alle 10,30, cosicchè il pubblico incominciò a protestare sonoramente.

Accorse così il compagno Colombo, che annunciò ai presenti che il prof. Cabiati dovette recarsi d'urgenza a Milano, e che lo avrebbe sostituito il compagno Dalberto.

Il signor Dalberto infatti salì alla tribuna ed incominciò a protestare violentemente contro la turlupinatura di invitare il popolo ad una conferenza di un professore per far poi parlare un calzolaio. (L'oratore è un calzolaio).

Dice che della Comune non ne ricorda nè episodii nè date, e perciò manda l'uditorio a leggere il *Grido del Popolo*. Sa però sfoderare tutte le solite frasi contro la *ferocia* dei Governi, contro l'esercito, i capitalisti e perfino contro la fame, che, secondo lui, farebbe ribellare anche un delegato di P. S. Termina invitando l'uditorio a commemorare assieme le vittime della Comune con quelle di Courrières.

I presenti non se lo fanno dire due volte; e, più attratti dal bel sole che indora la piazza Venezia, che dalla parola del Dalberto, escono frettolosamente per adunarsi in corteo e muovere verso piazza Statuto a deporre una corona sul monumento del Fréjus, quale dimostrazione di lutto per le vittime delle miniere.

Si contarono all'incirca quattrocento persone. Il corteo era preceduto da due portatori d'una grande corona di garofani rossi a nastri fiammanti, sui quali si leggeva: *I lavoratori torinesi alle vittime di Courrières*. Seguivano tutte le bandiere dei Circoli socialisti, di un Circolo repubblicano ed alcune di Associazioni di mutuo soccorso.

Il corteo percorse il corso Siccardi, Giardino della Cittadella e via Garibaldi fino a piazza Statuto. La folla si assiepò dietro i cancelli del monumento, mentre i portabandiera, i membri del Comitato e varii consiglieri comunali entravano nel recinto. Gli operai Tommaso Quaglino e Mario Vazzotti, dando saggio di un audace acrobatismo, salirono alla sommità del monumento e deposero la corona ai piedi del Genio alato. I presenti, che fino a quel momento erano rimasti silenziosi, proruppero in un grande applauso.

Il consigliere provinciale Viglongo, salito sopra un tavolo, pronunziò un lungo discorso commemorativo, addossando alla borghesia la responsabilità della catastrofe. L'oratore fu tratto tratto applaudito.

A mezzogiorno la cerimonia era finita, e la folla si disperdeva in breve, senza incidenti di sorta.

LO SCIOPERO
nelle Officine già Fratelli Diatto.

La vertenza non si avvia ancora verso la soluzione. Il Consiglio di amministrazione degli stabilimenti già Fratelli Diatto ha preso visione del Memoriale presentato dagli operai, ma non ha ancora iniziato una propria e vera discussione in proposito. La questione dell'orario, a quanto ci risulta, sarà facilmente risolta: maggiori difficoltà sorgeranno invece sulla richiesta d'aumento del 40 0/0 sulle paghe. Gli operai sembrano disposti a non ritornare al lavoro se prima la vertenza non è chiusa con loro soddisfazione.

Una lettera della Commissione operaia.

Una Commissione degli operai scioperanti ci ha trasmesso una lunga lettera in confutazione delle argomentazioni espresse dal direttore della Società, cav. ing. Ferraris, nel colloquio avuto con un nostro redattore.

Aderendo al desiderio degli scriventi, la pubblichiamo quasi letteralmente e integralmente nella sua parte sostanziale.

« Non è esatta l'affermazione fatta dall'ingegnere Ferraris circa il lavoro di riparazione, poichè detto lavoro non può costituire un abituale sistema di perdita per le Officine Diatto: ed è la prima volta che tale condizione di cose si verifica, nell'interesse tutto degli stabilimenti che non hanno convenienza di spordere degli operai, che, se licenziati, avrebbero subito trovato lavoro altrove, mettendo la Direzione in una condizione poco favorevole quando avesse voluto riammetterli al servizio, data la grande richiesta d'operai per parte delle nuove fabbriche automobilistiche. Tant'è vero che negli anni scorsi si licenziavano in massa gli operai per mancanza di lavoro, compresi quelli adetti alle riparazioni; ciò che in quest'anno più non si fece.

« Circa la vertenza insorta, il gruppo dei legnaiuoli non avrebbe desistito dal lavoro, trascinando con sè gli altri, se il direttore non si fosse impegnato di chiudere il cottimo per il giorno 19, come da domande per iscritto presentate dagli operai interessati.

« Ed è inesatta la dichiarazione fatta dall'ing. Ferraris che si fosse riservato di rispondere agli operai alle ore 18 di giovedì, perchè alle ore 11 fu notificato agli operai interessati che in detto cottimo non vi era margine, e quindi la Direzione non concedeva anticipo; e fu solo allora che gli operai proposero l'astensione dal lavoro, che fu poi messa in atto alle ore 16.

« Così pure non vi fu alcun malinteso che permetta al direttore di affermare che gli operai addetti allo Stabilimento di via Moncalieri concorressero essi pure il termine fissato per la risposta agli operai dell'Officina della Barriera di Orbassano, e che questi abbiano detto che si fece male a non attendere; anzi da noi interpellati, gli operai dello Stabilimento di via Moncalieri ci dichiararono di non aver avuto alcun sentore di ciò, e che seppero dell'astensione dei loro compagni solo alle ore 16,30, in un col motivo che l'aveva generata.

« La Commissione presentatasi venerdì non presentò la domanda di acconto del 30 0/0, ma bensì la chiusura del cottimo stesso con la percentuale del 30 0/0, e quindi un acconto su questo che poteva ridursi a due terzi, e cioè al 20 0/0.

« L'ing. Ferraris dichiara che se gli operai non si mettono nelle condizioni di quegli delle ferrovie, non può più prendere impegni; ma gli operai sono dispostissimi a ciò fare purchè le condizioni siano le stesse degli operai delle ferrovie, e venga a loro presentato il lavoro e detratto su questo solo il 7 0/0 sull'importo totale.

« Circa alla paura della concorrenza delle fabbriche estere facciamo notare intanto che: o queste Case hanno un materiale più moderno, e possono quindi sostenere una concorrenza pur pagando i loro operai il doppio di quanto si pagò negli stabilimenti già Diatto; o la questione della concorrenza è un puro pretesto.

« Poichè spesse volte succedette agli operai adibiti specialmente al reparto riparazioni, che è il meno retribuito, guadagnassero una percentuale di cottimo che salì fino al 70 0/0, ma al momento della chiusura il 70 0/0 non è forse diventato il 35 0/0? E quanti di questi casi ci potrebbero verificare!

« Se il cottimo è largo, allora si diminuisce, se è piccolo non si dà nulla, e se è come questa volta, oltre che nulla, si riceve larvatamente l'accusa di aver fatto poco il nostro dovere.

« Senza contare che in tale caso si dovrebbe vedere le ore perdute da operai per altri lavori e non computate; ed in tale condizione si capisce che non vi possa esser guadagno se la paga degli operai è computata per un lavoro mentre è computo in un altro.

« Del resto crediamo che una la questione debba essere trattata non solo nei riguardi del cottimo, ma in tutte le linee generali presentate in memoriale. Abbiamo solo voluto rettificare le asserzioni dell'ing. Ferraris perchè la cittadinanza sia edotta della questione sentendo le due campane.

« *La Commissione.* »

Le dimissioni del corrispondente torinese dell'*Avanti!*

Dall'avv. Momigliano riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

« La prego di rettificare quanto mi riguarda nella relazione data dalla *Stampa* dell'assemblea socialista dell'oltre sera.

« Io ho dichiarato nettamente il mio pensiero, come dissi avrebbero dovuto fare in queste occasioni tutti coloro che hanno incarichi dal partito. Non dissi però che mi sarei dimesso dal *partito*, ma dalla *carica* di corrispondente dell'*Avanti!*, qualora fosse respinto l'ordine del giorno che riaffermava la mozione antiministerialista di Bologna.

« E ciò essendo avvenuto, ho ieri stesso rassegnato le mie dimissioni.

« *Dev.mo* Avv. Adolfo Momigliano
Corrispondente dell'*Avanti!* »

Gli impiegati civili.

Riceviamo:

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione generale impiegati civili di Torino, dopo aver esaminato ed approvato il telegramma spedito dalla Confederazione nazionale all'on. Sonnino; telegramma che però non accenna all'insufficienza delle indennità per trasloco; ritenendo che ormai sia giunto il momento di esplicare tutte le forze dell'organizzazione per ottenere quei miglioramenti materiali e morali che la classe degli impiegati invano da tanto tempo reclama; osservando come innanzi tutto sia necessario di provvedere alla disciplina delle forze e dei mezzi per raggiungere gli scopi comuni; invita la Confederazione:

« a) A stabilire subito, per *referendum*, una specie di programma minimo, comprendente, in graduatoria, i bisogni e i desideri, d'indole generale, della classe;

« b) A chiamare a raccolta le organizzazioni d'impiegati, affinchè, con unità di intento e di azione, dirigano tutte le energie al solo conseguimento — per ora — di quel punto del programma che riescirà primo in seguito al *referendum*. »

Esame teorico-pratico pei procuratori.

L'esame teorico-pratico per gli aspiranti alla professione di procuratore venne fissato pel giorno 12 aprile p. v., alle ore 9, nella sede della Corte d'Appello di Casale Monferrato.

Le domande (redatte su carta da bollo da L. 1 20) dovranno contenere la dichiarazione del domicilio del candidato, e saranno trasmesse al segretario del Consiglio di disciplina in Casale non più tardi del giorno 7 aprile p. v., corredate dai prescritti documenti.

La tassa d'ammissione all'esame è di L. 10, da pagarsi all'atto della presentazione della domanda.

Per la costituzione di una "Lega del lavoro,,

Nella sede della « Democrazia cristiana », sita nei sotterranei della chiesa di San Tommaso, ebbe luogo ieri sera una riunione pubblica, indetta da un Comitato promotore, per la costituzione di una « Lega del lavoro », senza carattere politico o religioso, sul tipo di quella esistente a Milano.

L'idea ha trovato nell'assemblea caldi fautori e alcuni non avversari, ma critici. Dopo un'ora circa di discussioni e di divagazioni, fu convenuto di raccogliere le firme degli aderenti, e di addivenire, in una nuova adunanza privata, alla nomina di un Comitato per la compilazione dello statuto.

Il concorso governativo fra le Cantine sociali.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Avendo rilevato solamente ora un'inesattezza su tutti gli elenchi dei premiati nel recente Concorso governativo fra le Cantine sociali, prego codesta On. Direzione di voler portare a conoscenza dei suoi lettori, e di chi vi avesse interesse, che in Barolo esiste una sola Cantina sociale, sotto il nome di *Cantina Sociale di Barolo* (Barolo Piemonte), e che non vi può essere equivoco, non esistendo ivi alcun'altra Associazione che abbia scopo analogo.

Il Direttore: E. P. Molinatti, Enol.

I fasti del coltello
Due individui in pericolo di vita.

Anche la giornata di ieri è stata purtroppo funestata dai non inconsueti episodii sanguinosi. Ecco i particolari che durante la scorsa notte ci è stato possibile raccogliere:

Si tratta di due risse avvenute quasi nelle medesime ore, ma in località differenti.

La prima si è svolta in via Sant'Ottavio, dinanzi alla casa N. 15, il cui portinaio è appunto il polporolé. Il carpentiere Giuseppe Macchio, un giovanottone alto e tarchiato come un corazziere, abitante in via Santa Giulia, 27, aveva avuto una contesa col proprio cognato. I due uomini si limitavano ad uno scambio violento di ingiurie, quando il portinaio — è il ferito che lo ha narrato — s'intromise improvvisamente nella contesa, e, tratto un coltello a serramanico, si diede a colpire come pazzo il Macchio, producendogli tre gravi ferite nell'addome ed alla coscia destra. Quella all'addome, più profonda e vasta, provocò la fuoruscita degli intestini.

L'accoltellatore si dava alla fuga, mentre la sua disgraziata vittima cadeva bocconi a terra.

Il Macchio fu accompagnato in vettura al San Giovanni da sua moglie e da certo Pietro Oppero. Il dott. Anario fece trasportare il ferito in sala d'operazione e gli praticò la laparatomia, per tentare di salvarlo. Le condizioni del Macchio sono pressochè disperate. Gli agenti di pubblica sicurezza, tosto avvisati, si sono messi alla ricerca del feritore.

Quando il Macchio veniva condotto all'ospedale era quasi la mezzanotte, e pochi minuti dopo un'altra vettura giungeva recando un giovane dolorante per due ampie ferite di coltello all'addome ed alla schiena.

Si tratta di un tal Carlo Arpino, d'anni 22, di professione sellaio, abitante in via Carlo Alberto, 37. A seconda di quanto abbiamo potuto apprendere dai due carabinieri che l'accompagnavano, l'Arpino era caduto ferito in una zuffa avvenuta fra diversi giovani operai in Borgata San Paolo.

L'Arpino, in compagnia di alcuni amici, si era trovato in una festa da ballo, ed aveva per un nonnulla avuto un litigio con tre o quattro individui. L'incidente lì per lì non ebbe seguito; ma poco dopo, quando i giovani uscirono all'aperto, le ire divamparono più violenti, ed una rissa si ingaggiò, quasi al buio. L'Arpino un istante dopo mandava un urlo e cadeva insanguinato. Le prime cure gli furono apprestate dal dottor Palizzolo, il quale però ne consigliò il trasporto al San Giovanni. Ora il giovane è ricoverato all'ospedale in pericolo di vita.

Un contadino accoltellato.

Da suo padre fu accompagnato ieri al nostro Ospedale di San Giovanni il contadino Guglielmo Brussa, d'anni 18, da Nizza Monferrato, il quale, senza alcun motivo, era stato ferito di coltello alla coscia sinistra dal suo [illegible] Clemente Oliveri. I medici giudicarono il giovane guaribile in quindici giorni.

Una grave disgrazia tranviaria.

E' la conseguenza di una delle solite imprudenze. Il tornitore Pietro Chiumino, d'anni 16, abitante in via Borgo Dora, 4, mentre si trovava con un fratello e alcuni amici sul ponte Isabella, volle salire sul carrozzone elettrico N. 170 della Belga-Torinese, che passava in quel momento. Il disgraziato giovane, purtroppo, mise un piede in fallo e cadde in così malo modo da rimanere sotto la « giardiniera » rimorchiata, le cui ruote gli passarono sulle gambe, fratturandogliele. Il conduttore Giovanni Bosino era pur stato svelto a dare il freno elettrico, ma non potè evitare la disgrazia, della quale non ebbe colpa alcuna.

Dal fratello suo e da alcuni pietosi il Chiumino, che per lo spasimo era quasi svenuto, fu rialzato e deposto sopra una vettura fatta venire da una guardia municipale, quindi trasportato all'Ospedale di San Giovanni.

Il dottor Ferrero lo fece ricoverare, giudicando le sue condizioni assai gravi. Forse sarà necessario amputare al giovane la gamba sinistra, che è fratturata in due parti.

Investito da un automobile.

All'Ospedale di San Giovanni fu accompagnato da una guardia municipale il fonditore Benedetto Picchio, d'anni 19, ferito al capo ed all'occhio sinistro.

Il giovane dichiarò che nelle vicinanze di Ponte Stura, mentre passava in bicicletta, era stato investito e gettato a terra da un automobile. Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Una ribellione alle guardie.

C'informano che alla Barriera di Milano le guardie daziarie dichiararono in arresto per furto un giovane operaio. Costui, spalleggiato da alcuni compagni, si ribellò, tentando di fuggire. S'impegnò fra i giovinastri e gli agenti una vera colluttazione, ma questi tennero duro, e riuscirono ad arrestare anche qualcuno dei paladini.

Un manovale côlto fra due vagoni.

Durante una manovra nella stazione di Porta Nuova il manovale Angelo Serralunga, d'anni 44, mentre tentava di agganciare due vagoni, venne côlto fra i repulsori, e riportò una ferita al capo ed una grave contusione al torace. Il poveretto venne trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove il dottor Sacco lo fece ricoverare senza pronunciarsi, dubitando che il Serralunga abbia riportato lesioni interne.

Giocando alle boccie.

L'operaio Francesco Sodiaro, d'anni 21 — abitante in Galvani, 1 — mentre oggi giocava alle boccie nel cortile della casa N. 34 di via Verolengo, sdrucciolò e cadde, fratturandosi la gamba sinistra. Da una guardia municipale fu condotto in vettura al San Giovanni, dove i medici lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in quaranta giorni.

Urtata da una tranvia.

La lavandaia Rosa Cavallo, d'anni 22, transitando in via Garibaldi, venne urtata e fatta cadere al suolo dal carrozzone tranviario n. 115 della S. B. T. manovrato da Enrico Perino, il quale, appena avvenuto l'investimento, si diede alla fuga. La Cavallo venne prontamente soccorsa da due guardie municipali e poichè non aveva riportati mali di qualche entità fu accompagnata alla sua abitazione.

E' morto.

Al San Giovanni è morto il meccanico Audisio Tommaso, d'anni 32, il quale l'altro giorno, per malattia creduta inguaribile, si era inferto una ferita alla gola.

Malori per via.

Certa Rosa Ferrero, d'anni 46, mentre transitava in corso Valentino, venne colta da grave malore e cadde al suolo svenuta. Una guardia municipale la condusse all'ospedale San Giovanni ove fu ricoverata senza che i sanitari si pronunciassero.

Stato Civile di Torino
18 marzo 1906.

NASCITE: 43, cioè maschi 24, femmine 19.

MATRIMONI: Bianco Michele con Zucca Maria — Concio Giuseppe con Bellino Luigia — Formica Giuseppe con Rabino Tersilla — Limone Giovanni con Scarafiotti Caterina — Penacino Giuseppe con Scapola Ida — Sirio Loreto con Miridakis Stiliani — Taini Antonia con Comune Ernesta — Tavella Michele con Craviglio Giuseppa — Tapino Giuseppe con Cornaglia Angela — Tragnia Pietro con Maroli Irene.

MORTI: Spinelli cav. Arturo, d'anni 60, di Modena, tenente-colonnello in aspettativa, via Valeggio, 35.

Mogliassi dott. Giuseppe, id. 80, di Susa, medico, via Orfane, 19.

Francesa Giordana (v.) n. Montarsino, id. 66, di Prarolo, casalinga, via Bidone, 16.

Mongilardi Teresa n. Ferrero, id. 62, di Brusasco, casal., via Accademia Albertina, 33.

Luchelli Angela (v.) n. Borghi, id. 70, di Pavia, casalinga, via Galvani, 1.

Negri Domenica n. Scenstro, id. 23, di Torino, impaglistrice, via Cottolengo, 26.

Boghelli Angela (v.) n. Migliasso, id. 47, di Torino, agiata, via San Secondo, 88.

Lusso Giuseppe, id. 6, di Racconigi, scolaro, via Cuneo, 7.

Solari Enrichetta n. Bruno, id. 34, di Torino, casalinga, strada antica di Collegno, 441.

Candellone Margherita (v.) n. Falcetto, id. 62, di Marentino, contad., strada Lucento, 11.

Rolando Placido, id. 52, di Susa.

Audisio Tommaso, id. 32, di Torino, meccanico.

Martini Maria, id. 21, di Torino, casalinga.

Picatto Arturo, id. 61, di Nole, contadino.

Villa Giacomo, id. 96, di Rivarolo, falegname.

Silva Antonio, id. 33, di Vigevano, tessitore.

Ceresa Pietro, id. 33, di Torino, guardiafuoco.

Bertacci Teresa (v.) n. Rocci, id. 34, di Susa.

Sterano Maria (v.) n. Stevano, id. 73, di Torino.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.

Arti e Scienze

Il secondo concerto orchestrale al Regio.

Di Brahms ci aveva fatto conoscere la sinfonia in *do minore* Max Fiedler in un memorabile concerto, col quale l'illustre direttore del Conservatorio d'Amburgo inaugurava la stagione orchestrale dell'anno passato; ma più prima, nel 1898 e nel gran salone dell'Esposizione, Arturo Toscanini aveva concertato e diretta la sinfonia N. 2, in *re maggiore*, op. 73, con la quale coordiva il concerto di ieri sera.

Architetto puro e solido del classicismo, anche nella sinfonia N. 2, che ieri sera riudimmo con rinnovato interesse, Giovanni Brahms appare evocatore e continuatore di quegli ideali beethoviani che egli perseguitava pur anco negli sviluppi tematici e nei procedimenti orchestrali. Quattro tempi, densi i due primi di nobili idee, avvolte in fitta rete di sapienti polifonie, che possono, talvolta, appesantirle, ma tali da mettere in chiarissima luce la figura titanica del grande sinfonista tedesco per la rara bellezza che da esse si irradia.

Forse un po' frammentario l'*Adagio*, ma graziosissimo, nella sua semplicità; l'*Allegretto* profondamente ritmico e d'un profumo campestre; chiarissimo, lucido, brillante il *Finale*, cui il genio del maestro impresse la sigla della più schietta classicità.

Risparmiamo ai lettori l'analitico commento al poderoso lavoro, anche perchè fatto maggiormente noto da un'accurata e recente esecuzione (aprile 1904) ad opera dello stesso maestro Toscanini: registriamo però con compiacenza il concerto equilibrato ed il rilievo sapiente fattone dal direttore, l'impegno e lo zelo sapiente dell'orchestra nell'assecondarlo: gli uni e gli altri furono dal pubblico, attento, rimunerati con applausi calorosi alla fine di ciascun tempo, specie dopo il terzo.

Se in Brahms era costante la preoccupazione di rimaner ligio alle classiche forme, aborrenti dalle tendenze rivoluzionarie che dominano gli spiriti irrequieti dei musicisti modernissimi, quello, per contro, appaiono spiccatissime in Riccardo Strauss, nel quale è palese il desiderio di liberarsi da ogni legame di forma, e di approfondire, specie nei poemi sinfonici, la essenza spirituale delle cose e degli uomini che egli si propone di illustrare seguendo la traccia di un *programma* prestabilito.

Anche il poema sinfonico *Don Giovanni* non era nuovo: Toscanini, pure, l'aveva fatto conoscere nell'aprile del 1904 insieme la illustrazione di un brano saliente del poema drammatico di Nicola Lenau. Lavoro di vasta e profonda concezione, per la stessa arditezza di taluni episodi, per l'abilità straordinaria di istrumentazione (nella quale Strauss è sommo maestro, tanto che taluni lo ritengono, in ciò, superiore a Wagner), per l'ampiezza ed efficacia del quadro sinfonico si assicurò anche ieri sera le più larghe simpatie ed approvazioni, anche mercè una esecuzione lodevole sotto ogni aspetto. (Il prof. Ranieri vi fu eccellente solista).

Di Edoardo Elgar (un avvocato che abbandonò la toga — beato lui — ed un musicista autodidatta, ma di larga cultura, fattosi antesignano del movimento musicale modernissimo in Inghilterra, dove è, meritatamente, assai apprezzato) il pubblico conosceva le *Variazioni sinfoniche*, eseguitesi lo scorso anno: la piccola novità regalataci ieri sera: *Introduzione ed allegro per quartetto* (professori Ranieri, Bellardi, Tansini, Grossi) *e strumenti ad arco*, apparve una bizzarria fatta con molta perizia, un po' farraginosa, ma efficace nella chiusa, pervasa dall'onda melodica incalzante di una frase larga ed appassionata: gli archi ebbero agio di rivelare la loro disciplinata compattezza e bravura, e ad essi ci pervero, più specialmente, indirizzati i grandi applausi che riscuotarono nella sala al termine del pezzo.

L'*Allievo stregone* del Dukas era stato, esso pure, eseguito nei concerti del 1904: uno *scherzo* pregevole per non poche pennellate di felice umorismo e per talune trovate orchestrali dirette alla difficile imitazione del grottesco.

Il primo concerto aveva esordito con un romantico (Mendelhsson), per chiudersi con un classico, col classico dei classici: Beethoven; quello di ieri sera, che nel nome dell'ultimo dei classici, forse, (Brahms) aveva avuto inizio, terminava con un grande romantico: Weber. L'*ouverture* all'*Euryanthe*, di una incomparabile bellezza per la spontaneità della vena melodica, per la finezza del sentimento, per l'orchestrazione robusta, smagliante, trasse ognuno all'applauso più convinto, tanto più che l'orchestra ed il suo direttore le avevano prodigato le cure maggiori. Un bel concerto, adunque, quello di ieri sera, ed una esecuzione magnifica.

Perchè, dunque, il pubblico convenne in teatro ancor meno numeroso di prima? Potrà forse discutersi sulla opportunità dei concerti orchestrali subito dopo la chiusura della stagione d'opera, si potrà convenire che il *Regio* ad essi non è l'ambiente più adatto, e che converrà far ritorno alla sede antica; si potrà anche dire che, a cagione della fretta con la quale i programmi furono compilati, questi risultarono poveri di novità e di interesse; ma non per questo si potrà negare la bontà loro intrinseca e la valentia degli esecutori.

Un tempo anche le poltrone ed i posti numerati di platea erano densi di pubblico aristocraticamente intellettuale; perchè ieri sera furono disertati quasi completamente, mentre le gallerie erano appena discrete!

Stasera avrà luogo l'ultimo concerto, poichè dimani la nostra orchestra municipale intraprenderà l'annunziata *tournée*, e domani sera istessa darà il primo saggio a Milano: non è doveroso recarle, in massa, il saluto augurale?

p. n. o.

Ecco il programma del 3° concerto, ed ultimo, che avrà luogo stasera alle ore 21 precise:
1. Beethoven: Sinfonia N. 3 *Eroica*.
2. Bolzoni: *Capriccio sinfonico*.
3. Raff: *Nella selva*.
4. Wagner: a) Marcia funebre nel *Crepuscolo*; b) Preludio e morte d'*Isotta*.

L'architetto antico ed il moderno.

Nell'Istituto Professionale Operaio ebbe luogo ieri la conferenza dell'ing. Enrico Bonicelli sul tema: *L'architetto antico ed il moderno*.

Il conferenziere, dopo un parallelo fra le condizioni d'ambiente nei riguardi dell'architetto, nelle epoche passate e nell'epoca presente, ed una minuta analisi dei problemi nuovi che l'architetto moderno deve risolvere tanto in riguardo all'organismo costruttivo quanto alla decorazione architettonica, ha rilevato la grande necessità d'una scuola per gli architetti italiani, che coordini e riunisca gli insegnamenti tecnici inerenti all'architettura con quelli artistici, ed ha chiuso il suo dire con un caldo invito agli allievi del corso di disegno architettonico dell'Istituto di perfezionarsi sempre più nel lavoro manuale, ma di completare nel contempo la loro coltura con lo studio dell'arte del passato e della natura.

La commemorazione d. Franc. Tamagno
nel salone-teatro dell'Asilo di Piazza d'Armi.

Francesco Tamagno era stato insigne benefattore dei bambini che la illuminata pietà dei cittadini raccoglie nel vasto Asilo Umberto I, di piazza d'Armi; l'avv. Carlo Nasi dei celebrato tenore era stato, più che l'amico, il fratello adorato: nulla di più naturale, per questo, che, volendo la Direzione dell'Asilo commemorare il munifico artista, affidasse l'incarico a chi, in vita, gli era stato legato da così profondi vincoli di affetto.

E Carlo Nasi così esordiva davanti ad una vera folla di signore convenute nell'ampio salone dell'Asilo, nel cui fondo spiccava, fra le palme, un ritratto somigliantissimo del meraviglioso e lagrimato tenore:

« Il ricordo di un caro estinto è come la frase melodica che in ore stanche e tormentose ha accarezzato voluttuosamente la vostra fantasia ed è scesa giù a frugarvi il cuore.

« Mormora, sussurra, ritorna, riparla, ripalpita, con dolce, ma pur con prepotente insistenza.

« E' la eco di dolcezze e di sogni vissuti. E' nostalgia. E' fremito di rimpianto.

« Tale per me il ricordo di Francesco Tamagno. Rivive, ripalpita la memoria di lui nel mio cuore come la nota alata, carezzevole, sfolgorante della sua voce indimenticabile.....

Ora e per sempre, addio
sante memorie....

« Tale per voi, che — ascoltandomi — rievocate e rivivete un'ora buona e feconda della sua vita benefica.

« Per voi, benemeriti amministratori di questo splendido Asilo: per tutti, il ricordo è anche omaggio doveroso di gratitudine cittadina. »

Ed il valoroso conferenziere ricorda Francesco Tamagno nel 1872, tenore-corista del Regio, il *Cichin del Centauro* per gli intimi, soldato volontario nel sacco pieno di..... libretti d'opera, dei quali si faceva spiegare dai *letterati* della Compagnia i passi scabrosi. Ricorda l'inizio della carriera a Varese, quando in una tattica notturna, rompendo il silenzio ampio e solenne imposto dal comandante, rivelava con un grido, squillante sirena portentosa fanfara, i tesori della sua voce, che Irving paragonava a guizzi di fiamme. E quanti, e quanto grandi sulle scene i successi ottenuti poco dopo nella sua peregrinazioni pel mondo, sui cavalli di battaglia: *Trovatore*, *Forza del destino*, *Aida*, ecc., ecc..... Chi può numerarli tutti quanti?

Giuseppe Verdi, che nel 1882 scriveva in termini molto assoluti *al signor Tamagno*, il quale aveva osato offrirsi per la parte di *Otello*, se lo assicurava per la parte del protagonista pochi anni dopo con lettera affettuosa indirizzata *al caro Tamagno*. Tamagno era bello e buono: buono come un cane di Terranova, si leggeva, appena dopo sua morte, in fogli umoristici; buono specialmente verso i bambini..... E molte cose affettuose, e ricordi sacri, ed aneddoti toccanti disse e raccontò l'egregio conferenziere, cui il pensiero rivolto all'amico perduto velava di pallore mestizia la voce di solito sicura e poderosa.

E concludeva, fra le generali approvazioni: « La memoria dell'artista, dell'uomo buono dal benefattore ritorni, ripalpiti nel cuore di tutti come eco di quelle melodie alate, carezzevoli, sfolgoranti che sapeva riprodurre la sua voce immortale. »

Alla commemorazione — cui assistevano la figlia di Tamagno signora Margherita Talamona col consorte, ed il fratello — precedette un concerto, nel quale riscossero applausi calorosi le signorine nobile Bianca de Stikler e Zeira Solito de Solis, nonchè il bravissimo violoncellista prof. Fornerís.

L'*Amica* di Mascagni a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 18, ore 7,10:

Al politeama Petruzzelli, affollatissimo, si è data l'*Amica* di Mascagni. Il primo atto ebbe parecchi *bis*. Il finale fu bissato con vero entusiasmo. L'intermezzo fu applaudito. Al secondo atto non si ebbe nessun *bis* e solo applausi non entusiastici. Parecchie chiamate agli artisti.

L'opera è allestita dal maestro Ariani, mandato da Mascagni, che sarà qui a giorni.

Il grande successo dell'ultimo lavoro di Sudermann a Roma.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 9,10:

La pietra fra le pietre, l'ultimo lavoro di Sudermann, ottenne ieri sera all'Argentina, dalla Compagnia stabile, un successo straordinario. Vi furono continui applausi, chiamate ed ovazioni entusiastiche. Il pubblico e la critica considera quello di Sudermann un poderoso dramma, di fattura moderna, vero di carattere e pieno di vita vissuta. *La pietra fra le pietre* è considerato addirittura come il capolavoro di Sudermann. Il teatro era tutto venduto. Si prevedono numerosissime repliche.

La scoperta della tomba di Traiano.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21,10:

Il comm. Boni annunzia una nuova scoperta di grande importanza. Dione Cassio e Eutropio, narrando la morte dell'imperatore Traiano in Asia l'11 agosto 117, dicono che le sue furono trasportate a Roma e chiuse in un'urna d'oro nella colonna Coclide, alta 144 piedi, di fianco alla basilica Ulpia. Tale narrazione fu messa in dubbio dai moderni topografi, perchè non vedevano traccia di un ripostiglio o di un ipogeo nella colonna traiana, nè l'apertura di una scala di accesso. Giacomo Boni, ricordando le parole degli antichi scrittori, esaminò le vestigia del pericilio a sinistra del vestibolo d'ingresso al piedestallo della colonna. Picconato l'intonaco, è apparso un muro di tegolozze, che chiude il vano del pericilio e riempie la sfaldatura degli antichi stipiti marmorei, ed è apparsa la soglia col battente per due valve di bronzo, che si accordano a bilico, e di cui rimangono le incassature. Il piano superiore della soglia marmorea è regolare, come se il pericilio fosse stato per qualche tempo praticabile. Questi ed altri indizi fanno ritenere al prof. Boni l'esistenza di un ipogeo applicabile alla colonna traiana, cosicchè spera di potere presto scoprire nuovi fatti connessi intorno a questo insigne monumento della Roma Imperiale.

Il monumento a Manzoni e Rosmini.

Ci scrivono da Baveno, 17:

Già si tenne parola mesi or sono dell'idea di innalzare un ricordo monumentale ad Antonio Rosmini ed Alessandro Manzoni sulla strada del Sempione, dove i due grandi pensatori si incontravano e dove disputavano di scienze sociali e morali, dispute che Ruggero Bonghi raccolse nelle sue *Stresiane*. Ora il Comitato si è formato, con ramificazioni anche all'estero. Presidente onorario fu proclamato Tancredi Canonico, senatore, e presidente effettivo il sindaco di Stresa, cav. uff. Ottolini. Fra i componenti il Comitato si annoverano Francesco Acri, Filippo Alessio, Guido e Gilberto Borromeo, il tenente-generale conte Cadorna, A. M. Cornelio, l'onorevole Cuzzi, deputato di Pallanza, il barone Valeriano Malfatti, podestà di Rovereto, il conte Stefano Stampa, il marchese Domenico Pallavicino di Genova, il prof. P. Stoppani, il senatore Giovanni Faldella ed altri. A segretario fu nominato il cav. dott. Pestalozza. Fra le adesioni di cospicui personaggi arrivate al Comitato ricordiamo quelle di Luzzatti, Allievo, del prof. Naville di Ginevra, ecc.

ULTIME NOTIZIE

La conferenza dantesca di un sacerdote davanti alla Regina madre.
Un voto per l'uscita del Papa dal Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 24:

Il sacerdote prof. Luigi Rocca ha oggi illustrato il Canto XXI del *Paradiso*. Con parola ornata ed incisiva il commentatore ha tracciato le linee generali del Canto.

Riassunta e spiegata la complicata trama delle tragedie dantesche, il Rocca ha tracciato la storia di quell'XI secolo che si illustra coi nomi di Pier Damiani e del grande pontefice Ildebrando.

Mettendo questi due personaggi a confronto, il Rocca ha lumeggiato la figura di Pier Damiani con tocchi veramente magistrali. A proposito delle ricchezze, delle pompe, delle corruzioni e di tutte le turpitudini onde si macchiò il clero secolare e regolare dei secoli medioevali, l'oratore ha avuto scatti di vera eloquenza, come è stato felice quando ha inneggiato alla perduta supremazia temporale del Papato e alla separazione dei due poteri, voluta da Dante, e prima di lui da Pier Damiani.

Il prof. Rocca ha detto dover la Chiesa rallegrarsi se anche l'ultima traccia del dominio temporale è scomparsa; oggi la corruzione e i vizi lamentati da Dante più non contaminano la Chiesa, la quale accenna a ritornare, secondo l'esempio dei venerandi capi, all'antica semplicità. « Oggi anche il nepotismo è distrutto e voi, romani, potete vedere mescolarsi col popolo e far vita semplice ed oscura i congiunti più stretti del Sommo Pontefice.

« Così s'aprissero le eburnee porte dei Sacri Palazzi, e in mezzo al popolo scendessero anch'essi a vederlo i reggitori della Chiesa, ad edificarlo con il solo esempio, a far palese quanto hanno guadagnato in prestigio di spiritualità e di santità in brevi anni, nel silenzio nel quale si raccolsero a meditare da che ebbero scosso anche l'ultima zolla di terrestre dominio dal loro papale ammanto. Ne gioirebbe, con Roma, l'Italia tutta, ed esulterebbero, io credo, nella tomba di Ravenna, le ossa di Dante. »

A queste ultime parole, come nella sala del *Nazzareno* un fremito di entusiasmo, ed un lungo ed irresistibile applauso è scoppiato.

Assisteva anche S. M. la Regina madre.

La folla libera un detenuto politico a Varsavia.
Rivoltellate socialiste a Lodz.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 18, ore 21:

Si ha da Varsavia, che la folla, armata, ha invaso oggi la prigione di via Pawia. Uccise un guardiano, ne ferì mortalmente due, e liberò il detenuto politico Zalewski; quindi si disperse.

Si ha da Lodz, che un gruppo di socialisti ha tentato di disperdere un Comizio elettorale, tirando rivoltellate nella finestra della sala di riunione. Un distaccamento di cosacchi, uditi i colpi, accorse e sparò sui dimostranti, ferendone 9 e uccidendone due.

L'epilogo di un duplice delitto.
Assassinio e mancato assassinio - Arresto del colpevole

Ci scrivono da Orta, 17:

I lettori ricorderanno il duplice delitto di cui rimasero vittime due giovani ciclisti: Giuseppe Bessone di Cellio ed Albano Ferrari, dimoranti a Magenta. I due giovani furono assaliti da due individui, che esplosero loro contro alcuni colpi di rivoltella. Entrambi caddero a terra: il Bessone morì poco dopo, lasciando nel pianto la famiglia; l'altro guarì. Gli assassini, inforcate le biciclette dei caduti, fuggirono.

Il fatto avvenne il 22 gennaio u. s., e suscitò viva e dolorosa impressione. I due giovani si erano fermati in un'osteria, causa la pioggia, e stavano rifocillandosi, quando due individui li notarono, ed uno di essi prese una delle biciclette e la provò, facendo varii giri nel cortile. Ora la Questura di Biella arrestò, quale imputato di truffa, il biellese Ugo Pedrini. Dai primi interrogatori si venne a scoprire che il Pedrini aveva contrattata la vendita di una bicicletta con un tale di Andorno. Fatte indagini più minute, il Pedrini, messo alle strette, finì per confessare essere autore dell'audace aggressione. Si spera quindi nelle sue confessioni per arrestare anche gli altri due complici. E' noto che il Bessone non potè dire chi fossero gli aggressori, e prima di morire perdonò ad essi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 18 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 74 ,8; ore 15: 737,0; ore 21: 735,4.

Stato atmosferico — Ore 9: ser. nebbia; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali: Massima + 17,8 Minima + 6,0

Piazza Castello — Nelle vicinie al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 18 + 18,1
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 5,2

19 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 20; tramonta alle ore 18, minuti 29.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 17 + 19,4
Temperatura minima della notte da 17 al 18 + 6,3

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	14.7	8.6	coperto	Pietroburgo	7.2
Milano	14.0	5.5	sereno	Odessa	1.0
Brescia	—	—	—	Amburgo	6.4
Venezia	12.7	6.2	nebbioso	Vienna	10.4
Bologna	16.3	6.2	sereno	Trieste	7.3
Ancona	15.0	7.3	più cop.	Madrid	—
Livorno	15.4	4.2	sereno	Alessandria	15.9
Firenze	16.4	3.1	»	Parigi	4.9
Roma	16.4	6.2	nebbioso	Nizza	6.5
Bari	14.8	7.5	più cop.	Ginevra	0.9
Napoli	14.0	8.8	sereno	Costantin.li	—
Palermo	18.5	10.7	nebbioso	Malta	18.4
Messina	16.6	10.5	sereno	Tunisi	—
Cagliari	19.5	6.0	»		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Perino Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Società dei Concerti orchestrali), ore 21: Terzo ed ultimo grande concerto orchestrale della serie primaverile — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia italiana di operette diretta da Elena Vimbì), ore 20,45: *L'amour mouillé* — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica italiana di E. Gramatica e R. Ruggeri), ore 20,45: *Frou-Frou* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di opere comiche ed operette diretta dal cav. G. Marchetti), ore 20,45: *La Geisha*, operetta in 3 atti di Sidney Jones. — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,45: *Lavyè a la lega; Madama gnente seit; Chiel e chila* — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15,30 e 20,45: *Excelsior; Giuseppe riconosciuto* — L. 0 40.

ESPOSIZIONE-VENDITA di lavori femminili, via della Zecca, 25, dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 18.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Come si difendono i fratelli Cassinis.

(Tribunale Penale di Torino).

Il 1.o luglio 1904 il questore cav. Gervasi avvisava il procuratore del re che da qualche giorno correvano voci in città che la Banca esercita dai fratelli Cassinis versava in gravi condizioni finanziarie, tanto che il passivo saliva all'ingente cifra di 14 milioni. L'attenzione della Questura sulle cose interne della Banca Cassinis era stata sollecitata dal conte Paolo Thaon di Revel e dalla contessa Giribaldi Chiusano, che si lagnavano del mancato rimborso di titoli affidati ai Cassinis. Il procuratore del re faceva sua la denunzia del questore e chiedeva al Tribunale civile la dichiarazione di fallimento della Banca; ed il Tribunale il 2 luglio pronunciava sentenza della dichiarazione del fallimento del Banco, nominando giudice delegato l'avv. conte Luigi Teodoro Mosca e curatore provvisorio l'avv. Carlo Giordano senior, ordinando inoltre l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili e merci, esclusa la Cancelleria e l'Archivio del Vice-Consolato della Gran Brettagna, di cui era titolare il Giacinto Cassinis.

Ma dai primi atti della procedura del fallimento e dalle informazioni risultarono subito indizi di penale responsabilità per reati che costituivano una delle cause principali dell'ingente passivo che si venne accertando a carico dei Cassinis, e cioè appropriazioni indebite qualificate per ingenti somme, mancanza del deposito di bilanci e ripieghi illeciti per riparare le disastrose condizioni che andavano facendosi sempre più gravi. Posteriori informazioni accertavano inoltre il pericolo di latitanza, ed allora la Camera di Consiglio, il 3 luglio, ordinava la cattura dei due fratelli ingegneri Cassinis.

L'interrogatorio di Giacinto Cassinis

Il 4 luglio l'ing. Giacinto subiva un primo interrogatorio sommario. Esso si discolpò energicamente.

— Ritengo — disse — di non trovarmi in stato di fallimento, perchè se vennero momentaneamente dalla nostra Banca usati titoli consegnatici per altro scopo, non è meno vero che esistono in ciascun dossier altrettanti titoli diversi per garanzia, titoli che ritengo validissimi; d'altronde, se realizzandoli avremo rappresentata una somma minore di quella dovuta, nella Banca vi era tale attività da coprirne la differenza. Abbiamo usato di quei titoli momentaneamente per gli affari di banca, per salvare la situazione scossa da circa un mese o mezzo a questa parte e perchè per le operazioni per le quali i titoli ci erano pervenuti non ci si era fissato termine. Ritengo che la nostra posizione siasi trovata scossa sul mercato a causa di lettere anonime scritte da malevoli e divulgate in numero di trecento, a quanto mi risulta. Di queste lettere ne pervennero al conte Felice Rignon, al marchese Scarampi, ai direttori e consiglieri del Banco di Napoli e della Banca d'Italia.

« Penso che la spinta a queste lettere anonime e voci malevoli in Borsa sia provenuta da un gruppo di persone le quali intimavano la liquidazione dell'affare Bernachon. La Cooperativa Ferroviaria, che faceva capo all'on. Nofri, aveva avuto un compromesso con noi per l'acquisto dello stabile Bernachon, mentre noi avevamo altro compromesso per l'acquisto dello stabile medesimo. Naturalmente noi realizzavamo un beneficio: quindi causa di invidia per quelli a cui sfuggì l'opportunità dell'affare. Ad esempio, l'Annibale Bianco. D'altra parte, alla Cooperativa si voleva abbattere da presidente il Bertolino, che rappresentava piuttosto il partito conservatore, di fronte a Nofri, socialista; e quindi guerra a noi, che ci era concluso il compromesso, impetrato il Bertolino.

« Ripeto che non crediamo di essere in istato di fallimento, perchè, ad un passivo di 11 milioni, corrisponde un'attività di 14 milioni, rappresentati da stabilimenti industriali a Pinerolo, Saluzzo e Torino, terreni fabbricabili alla Madonna di Campagna, milioni di crediti su varie privati che verso aziende industriali e commerciali, portafogli in cassa, titoli in cassa e presso terzi, compartecipazioni in diverse aziende, cessioni, ecc.

« Non è vero poi che di questi giorni si preparassero bilanci immaginari: ciò che non è neppure possibile: può darsi che si trascrivessero per maggior regolarità i brogliacci, trascrivendoli nel libro inventari.

« In quanto alle appropriazioni indebite qualificate a danno delle famiglie Thaon di Revel, Avogadro, Coriana, Rignon, Chiusano ed altri, osservo che i titoli consegnati alla nostra Banca per il cambio con altri titoli più proficui erano consegnati senza che si determinasse il termine in cui l'operazione doveva eseguirsi; e pertanto ci si credette autorizzati ad usarne momentaneamente nella certezza di rialzare le sorti della Banca, tanto più che tutti questi clienti erano interessati come contocorrentisti in misura rilevante. Quanto alla signora Giribaldi, osservo che una settimana fa l'avv. Cirillo Corutti mi fece chiamare dal questore e mi disse che eravamo in istato di fallimento e che quindi voleva si restituissero immediatamente i titoli che ci aveva affidati la Giribaldi, e che in parte avevamo comperati per suo conto per un importo di L. 33 mila, oltre ai denari che aveva in conto corrente in L. 63 mila circa.

« Risposi che non eravamo in istato di fallimento, che qualora lo fossimo stati non avremmo potuto consegnare alcuna attività, nè essa riceverla; ma il questore minacciò di trattenermi in arresto e sotto questa pressione consegnai i titoli che altrimenti non avrei consegnato per divergenze sul conto corrente.

« Quanto al conte Rignon nulla avevano da noi, salvo liquidazioni di conto corrente. I nostri libri commerciali sono in perfetta regola, salvo quanto dissi sopra. Escludo poi qualsiasi ipotesi di falso. Quando i titoli venivano presentati alla Banca per operazioni di cambio, venivano venduti, il loro importo si accreditava sul conto corrente del cliente, nel qual conto corrente si addebitava poi l'importo dei nuovi titoli acquistati. Per norma generale si corrispondeva l'interesse del tasso del 2 50 al 3 50 secondo la disponibilità, salvo per i conti a più lunga scadenza, ai quali si corrispondeva dal 4 al 4 50 per cento.

« Non è assolutamente vero che io e mio fratello si cercasse di fuggire; anzi, ho tutto l'interesse di difendere l'onore della mia famiglia non solo, ma anche il patrimonio di tutti i nostri parenti, i quali per massima hanno tutte le loro attività nella Banca. Non è vero che nel commercio della seta si abbiano avute gravi perdite negli anni passati. Soltanto quest'anno tra marzo ed aprile si ebbe una perdita di 700 od 800 mila lire circa. Intendo dichiarare che il danno provocato dal fallimento prima, e dalla nostra assenza e dal modo con cui fummo arrestati è enorme. E' vero che il sabato 25 scorso mese ci ponemmo in liquidazione perchè ci fu imposto dall'avvocato F. Bruno rappresentante Casetti di Chiusano, Thaon di Revel e Cigala, dall'avv. Antonio Ferrero rappresentante la famiglia Robilant, dall'avv. Paolo Cattaneo rappresentante le famiglie Avogadro e Scarampi, dall'avvocato Berardi rappresentante l'ing. Albert, i crediti dei quali sommavano ad un milione di capitale e ci obbligarono a nominare un liquidatore nella persona del rag. Saxer. Data l'importanza della cifra così rappresentata e la certezza nostra di avere a disposizione la totalità degli altri creditori accettammo l'imposizione. Naturalmente le nostre famiglie ci avrebbero aiutato per liquidare il saldo, qualora non avesse corrisposto la liquidazione. Facevamo vita modesta pagando L. 1000 di affitto di casa e per la famiglia io spendevo in tutto circa 7 od 8 mila lire all'anno. Il conto corrente individuale mio e di mio fratello rappresentava per il passato sempre somme oltre le 100 mila lire. Non posso precisare la data, ma nel 1880, quando venne a mancare nostro padre, le cose non volgevano troppo prospere, cosicchè mio fratello prima e successivamente io entrammo in Banca col solo scopo di salvare la situazione. Poi le cose cambiarono e costituimmo una Società con atto regolare: scaduta quella seguitammo come Società di fatto. »

Interrogatorio dell'ing. Ferdinando Cassinis.

Il giorno dopo, il 5 luglio cioè, veniva interrogato il fratello ing. Ferdinando. Era questi amministratore della Società Reale mutua incendi, della Società tranviaria Pinerolo-Perosa, consigliere del Sindacato subalpino degli infortuni sul lavoro, della Società Consorzio carboni, della Società Torino-Pinerolo-Torre Pellice, della Società Fabbrica Italiana lime, reggente della sede della Banca d'Italia in Torino, pro-console della Gran Brettagna, viceconsole della Repubblica di San Marino, agente commerciale degli Stati Uniti del Brasile, consigliere comunale di Pinerolo, ecc. Di queste cariche rassegnò le dimissioni con lettere 12 luglio 1904. In carcere così si difese: « Non credo che possa farsi un'imputazione di bancarotta nè a me nè a mio fratello. Il Tribunale pronunciò il fallimento, ma ritengo che la nostra Ditta non fosse in tale stato. E' vero che alcuni creditori c'indussero a liquidare e d'accordo si nominò il rag. Saxer, quantunque quelli non avessero diritto che a restituzione a rate giornaliere, a cui si sarebbe potuto far fronte se avessero pazientato, ma ciò non costituisce fallimento..... I libri erano in regola di fronte al bollo ed alla vidimazione; non credo che di questi giorni si provvedesse alla confezione degli inventari. Non è vero che i creditori pretendessero i titoli da essi consegnati o quelli che col ricavo di titoli presso di noi depositati avrebbero avuto intenzione di acquistare: pretendevano di essere reintegrati subito nel loro patrimonio od avere una garanzia all'importo del credito. Ma ciò non era possibile perchè ci trovavamo di fronte a persone le quali non volevano prestare garanzia, e d'altra parte non ritenevamo di essere obbligati all'immediato sborso. Non è vero che fossimo dissestati, ci trovammo momentaneamente impressionati dall'enorme richiesta di restituzione fondi e quindi adoperammo tutte le attività che affluivano alla Banca coll'intendimento di pagare tutti a liquidazione compiuta. Nei mesi di aprile e maggio abbimo uno scapito di circa 500 mila lire nelle sete, ma questa perdita si sarebbe certamente superata colle attività della liquidazione.

« Il bilancio del maggio scorso rappresenta un attivo di 14 milioni e duecentomila lire, contro un passivo di 14 milioni circa, ma tanto l'attivo quanto il passivo comprendono le partite di giro, e quindi debiti e crediti effettivamente si aggirano intorno a quattro o cinque milioni. Ad esempio: giunge una cambiale allo sconto. Si nota da una parte a debito e dall'altra a credito, quando lo sconto non avviene per contanti; ma queste due partite si elidono reciprocamente. Escludo qualsiasi forma di falso. Nel 1880 venne a mancare nostro padre. Io da un anno o due ero ancora da ingegnere. La Banca, che era in Società con Angelo Moriondo, morto sei o sette anni dopo circa, si trovava in condizioni per cui liquidare affrettatamente era pericoloso, tanto più per la vendita degli stabili in Torino. Allora entrai nella Banca; dopo qualche anno entrò pure mio fratello, divenuto maggiore, ed allora si concretò una scrittura di società fra noi tre. Morto Moriondo, io e mio fratello proseguimmo come Società di fatto.

« Tengo a dichiarare che nessun protesto venne elevato contro di noi, che nessuno fu respinto dagli sportelli della Banca senza che potesse ritirare quanto chiedeva. Le mie spese di famiglia erano limitate; con me viveva mia madre e mia nipote Poliani. Mia madre provvedeva all'ordine di casa. Per alloggio pagavo di mia parte L. 1400, e l'ordinario di casa era modesto, quantunque mia moglie fosse di famiglia ricca. La dote di mia moglie, in lire 100,000, e quella della moglie di mio fratello, in pari somma, sono garantite ipotecariamente sopra nostri stabili. Non è vero che si giocasse in Borsa; ma si facevano speculazioni in iscala ristretta. Alla fine di febbraio scorso abbimo una perdita sensibile, che non potrei indicare approssimativamente, ma che fu prodotta da enorme discesa dei titoli piuttosto che dall'entità della posizione; nei mesi successivi però ci si mise in parte a posto »

Gli accusati protestano contro il curatore del fallimento.

Intanto si andavano ammucchiando sul tavolo del giudice istruttore le denuncie dei danneggiati, ed il curatore del fallimento presentava al Tribunale la sua relazione ed un memoriale per ottenere che si facesse risalire il fallimento.

Ma l'ing. Giacinto Cassinis, interrogato in proposito, dichiarava che intendeva fare opposizione alla sentenza dichiarativa del fallimento e che la relazione del curatore e del rag. Broglia non conteneva la verità dei fatti, perchè i redattori erano sprovvisti dei dati opportuni per rintracciarla. E così l'ing. Giacinto Cassinis imperniava la sua difesa:

— In ordine ai dossiers, faccio osservare che avevamo dossiers di tre qualità: vi erano quelli che consegnavano titoli, ritirando ricevuta in carta da bollo, col bollo dalla legge voluto per i depositi; e nella ricevuta erano indicati i numeri dei titoli rimessi a dossier; e questi pagavano un diritto di commissione, che veniva loro segnato nel libretto di conto corrente: questi erano pochi, perchè la nostra organizzazione non permetteva che ci occupassimo di ciò su vasta scala. Questi dossiers vennero ritirati allorquando cominciarono a girare lettere anonime a nostro carico. Una seconda specie di dossier era di quelli che depositavano titoli come denaro, cioè senza ritirare indicazione di numeri nè ricevuta speciale, e questi si accreditavano dei loro titoli nei rispettivi libretti di conto corrente. Questi non pagavano diritto di commissione, e quindi è ridicolo che pretendano che la nostra Banca tenesse a loro disposizione titoli a deposito gratuito. Costoro ritiravano titoli di valore corrispondente a quello dei titoli rimessi e denaro per egual somma mediante un breve preavviso, che mi pareva di un giorno; insomma, questi conti correnti di titoli erano perfettamente paragonabili ai conti correnti di denaro, con il maggior utile che sono anche reciprocamente gratuiti. Una terza specie di dossier era quello di titoli, i quali venivano lasciati alla Banca con facoltà di servirsene per un determinato tempo, e per questi la Banca pagava al depositante una commissione. Coloro che depositavano presso di noi titoli, sono convinto che avevano perfetta cognizione del modo con cui i titoli erano dalla Banca ricevuti, perchè la Banca ne dava loro conto nelle ultime pagine del libretto di conto corrente, ed il sistema della Casa è di data vecchissima. Chi ritirava quietanze coi numeri aveva diritto a ritirare poi i precisi propri titoli depositati: quelli che non avevano indicazione di numero, vuol dire che si riservavano il diritto di ritirare l'equivalente del titolo depositato, ed è per questo che allorquando la Banca ebbe ad usare dei titoli presso di essa messi a dossier pose nelle relative buste titoli di altra specie, corrispondenti però in numerario e quelli depositati. Anzi ricordo che qualcuno, di cui ora non ho presente il nome, da noi interpellato, ci autorizzò a quel cambio di titoli. Del resto, reputammo utile sempre mettere al posto dei titoli depositati di cui ci servivamo titoli industriali poco commerciabili, perchè vi fosse in ciascun dossier il materiale necessario per far fronte ad una possibile richiesta del depositante. »

E Giacinto Cassinis protestava così contro l'accusa di mezzi rovinosi e fraudolenti usati dalla Banca, indicando come cautamente rifiutaronsi affari troppo lucrosi, e come nel marzo 1904 a fine febbraio avessero in portafoglio effetti per oltre due milioni, e, nonostante che principiassero a correre lettere anonime, più tardi potessero scontare agevolmente a tasse di favore per oltre la metà. Il bilancio portato dalla relazione è un bilancio di fallimento: i titoli, prima della dichiarazione di fallimento, avevano un determinato valore, e dopo la sentenza di fallimento subirono una svalutazione generale per il fatto solo del fallimento; lo stesso si dica per il valore degli stabilimenti e dei crediti.

« Per quanto riguarda la contabilità della Banca, — spiega il Giacinto Cassinis — non è vero ch'essa fosse incompleta. Naturalmente negli ultimi tempi eravamo così pressati da ogni parte che non era possibile accudire acchè gli impiegati tenessero tutto in ordine. E' vero che da diversi anni gli inventari non si trascrivevano nei libri degli inventari; ma ciò dipese perchè tempo addietro ci trovammo a mancare titoli di rendita ed altre azioni per somma ragguardevole, oltre centomila lire, se ben ricordo, in due volte, e non sapevamo darci ragione di questo ammanco e si dubitava di avere fatti accreditamenti in più a qualcuno; quindi si attendeva di avere rintracciati tutti questi errori, come effettivamente se ne rinvennero, per poi stabilire un inventario esatto.

« In secondo luogo i nostri inventari si facevano in giugno, epoca nella quale eravamo impegnati nella raccolta delle sete. Così si dilazionò sempre, ben lontani dal presagire un fallimento e nell'intendimento di non trascrivere nel registro inventario una cosa che non fosse esatta.

« Una circostanza servì a confermarmi nella perfetta legalità dei nostri sistemi di dossier e di poter utilizzare quelli senza numero e fu l'aver letto alcuni anni or sono l'assoluzione dei fratelli Ringon per siffatto capo d'accusa; inoltre, discorrendone con un avvocato, egli mi disse che non vi è l'appropriazione indebita per parte di colui il quale usa di un deposito dato a sue mani, quando ha di avere a sua disponibilità tanto patrimonio, sia pure in altri titoli, da soddisfare il deposito medesimo; nè può parlarsi di appropriazione indebita nel caso in cui questo patrimonio corrispondente, per ragioni indipendenti dalla sua volontà, venga a mancare. »

Un memoriale di Giacinto Cassinis.

L'ing. Giacinto Cassinis presentava poi alcune osservazioni sulla relazione del ragioniere della fallita in una specie di Memoriale. In esso dice che dal poco che potè desumere dalla relazione gli parve che il bilancio fatto dal curatore sia ispirato ad eccessivo pessimismo, e si convince sempre più nell'opinione che, senza fallimento, i creditori non avrebbero avuto certo a subire la perdita di un centesimo, anche col bilancio del curatore; *perchè vi sono omesse nell'attivo e passivo le partite che si compensano.* Osserva che gli inventari dovevano essere in ordine se il ragioniere Broglia riuscì a raccapezzarsi e ad avere notizie minutissime e precise. L'affermazione poi che il bilancio 15 maggio fu fatto quando la speranza di salvezza era affatto perduta non può essere che la naturale conseguenza di chiacchiere e calunnie. La famiglia Robilant fu la prima a mettere in dubbio con altri correntisti la solvibilità della Casa. »

Protesta poi il Cassinis contro l'asserzione dei curatori, che la soluzione del fallimento fosse più conveniente, e si indugia a dimostrare che il fallimento fu la causa dello sbilancio perchè ne sortì un danno di oltre 800,000 lire sui titoli, 200,000 sugli stabilimenti industriali, di oltre 190,000 sulla liquidazione *stok* sete, di oltre 300,000 per il mancato esercizio degli stabilimenti, che, come sempre, dopo un'annata pessima sarebbe stato buonissimo, e tutto ciò oltre i danni incalcolabili per la risoluzione dei contratti con terzi.

D'altronde, in materia bancaria la soluzione del fallimento è la peggiore, come lo provarono i casi dello Banche Geisser e Nigra.

Sempre basandosi su equivoci, secondo l'ingegnere Giacinto Cassinis, il curatore credette di vedere nel bilancio 15 maggio alcune sopravalutazioni di titoli, nei registri delle annotazioni e dei lavori di ripiego, la contabilità ausiliaria irregolare, mentre non mancavano che alcuni articoli che potevano aggiungersi a piacimento, la contabilità stessa non conforme al vero e contenente scritturazioni di vendita ed acquisto di titoli nella supposizione d'un accordo col cliente.

Riduce poi il Cassinis il dissesto della Banca a L. 2,500,000; e si lagna della conglobazione nella relazione dei cinque esercizi, e dice: « Volendo il ragioniere relatore stabilire una data di cessazione dei pagamenti, che non esiste, perchè non si fecero cambiali, non furono date garanzie, nè fatti pagamenti illeciti e sospetti, nè fatti atti contro di noi, egli abbandonò il suo criterio di concretare una siffatta data, ma tentò crearne un ambiente dal quale scaturisse quasi come una necessità la prova della sua tesi, ed in tal modo costruire una poderosa novella, ma solo di verità. »

Ed altrove: « Attendo con vivo interesse la relazione sulla irregolarità di costituzioni di Società industriali cui noi prendemmo parte, convinto che pochi dei nostri confratelli (?) abbiano fatto tale lavoro con tanto scrupolo come quello da noi fatto. »

Il Cassinis aggiunge ancora che il relatore cadde in equivoco quando confuse coi depositi in ordinaria amministrazione tutti i titoli consegnati, magari per la vendita o per passarli totto a conto corrente, non dividendo i librettisti dai clienti, e non trovando quei due o tre dossier a numeri, che soli potrebbero, forse, essere paragonati all'unica categoria da lui intravveduta.

Non computò poi il rag. Broglia i forti arbitraggi sempre fatti fra titoli con o senza compons, ecc.; ed in quanto alla sostituzione dei titoli, osserva l'imputato che venne fatta con totalità disponibile a solo scopo di convertire la disponibilità totale in tempo fisso e con possibilità di rimborso immediato. E scrive inoltre: « Quando un librettista riceve il suo libretto regolato senza fare eccezioni o riserve, si ritiene che in tal modo abbia dato il suo benestare; chè se non fosse così, all'infuori di molte altre considerazioni, dato le continue oscillazioni della Borsa, il librettista avrebbe sempre la possibilità di cercare appigli quando la vendita o l'acquisto di un titolo non gli convenisse più.

« Quanto all'essersi molti creditori presentati per *titoli*, se si eccettuano quelli che con questo sistema tentarono di stornare operazioni fatte per loro ordine, nella speranza di un privilegio o di transazioni speciali, la cosa è naturalissima. Perchè avrebbero dovuto presentarsi come creditori per conto corrente denaro coloro che lo erano per conto corrente titoli? E sebbene le riserve non costino un centesimo, se si eccettuano quelle false e contraddittorie, esse furono ben poche e nessuna. Anzi le proposizioni di credito, nell'assieme quasi tutte senza riserva, nessuna con riserva fondata, dimostrano come anche i creditori abbiano trovata perfetta regolarità da parte nostra servirsi dei titoli. Evidentemente, poi, molte di queste proposizioni di credito non corrispondono nemmeno al titolo presentato per legittimarlo. »

Ed il Cassinis ne cita numerosissimi casi, ed esclama: « Di fronte a tutti questi equivoci, che io discerno di qui, dopo otto mesi di lontananza dagli affari, senza poter avere l'aiuto di alcun documento, di alcun schiarimento, allo scuro di tutto, può reggersi tutta la teoria esposta da un espertissimo ragioniere, che ha tutte le armi in mano? Che non ha mancato di sole nè di attività per sviscerare ogni cosa e provvedere ogni prova? L'uso dei titoli non poteva sopperire a perdite, dal momento che noi non tentammo mai di appropriarceli, ma furono sempre regolarmente registrati a favore dei legittimi proprietari, sia librettisti che clienti. »

Dopo una lunga difesa per l'accusa d'abuso in cambiali in bianco con Giacinto Cassinis, finisce il suo lungo memoriale:

« Io ho cercato di essere il più obbiettivo possibile, e se qualche mia frase desse luogo alla più dubbia interpretazione, dichiaro subito che essa non risponde alle mie intenzioni. Io ho tanto per l'abilità che per l'onestà del ragioniere Broglia e dell'avv. Giordano ogni stima e deferenza nè so a chi meglio avrebbe potuto il Tribunale affidare in questa contingenza gli interessi dei creditori..... Ho numerati gli equivoci che mi sono, a tutta prima e nella così difficile posizione in cui mi trovo, apparsi tosto nel leggere la relazione, all'unico scopo di richiamarli alla lealtà ed equanimità di cui li so capaci, a scevrare da quei pregiudizi e preconcetti o interpretazioni coi la nostra assenza assoluta non poteva a meno d'indurli, malgrado tutto il loro sforzo, a conoscere la schietta verità e tutto il loro buon volere di cui non ho mai dubitato. »

Ma intanto s'era scatenata, come vedremo, sul capo dei due fratelli Cassinis la terribile tempesta di denuncie e di accuse.

Olmi.

I benefizi della Campagnia Marconi.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 14.10:

Il Consiglio d'amministrazione della Compagnia Marconi pubblica il rendiconto dell'anno finito il 30 settembre 1905. L'utile netto ammonta a lire sterline 16,750, in confronto di 12,681 nell'anno precedente. Ciò che darebbe sul capitale sociale una rimunerazione del 7 0/0. Però, in vista delle grandi spese per lo sviluppo dell'azienda, è stato ritenuto opportuno non distribuire alcun dividendo agli azionisti.

Il rendiconto afferma che, facendo la Compagnia progressi soddisfacenti in tutto il mondo, Marconi ha introdotto notevoli miglioramenti nel suo sistema durante lo scorso anno. Recentemente poi è stata da lui introdotta una nuova invenzione, per la quale è possibile, non solo dirigere le onde in una direzione particolare, ma si può anche determinare la posizione di una nave fuori di vista della terra.

Un considerevole incremento si è verificato nell'uso del sistema Marconi a bordo delle navi inglesi. La Compagnia ha fatto contratti con la « Board of Trade » e colla « Trinity House » per equipaggiare la ferrovia lungo la costa inglese con apparati di telegrafia senza fili. L'organizzazione internazionale del sistema di stazioni a bordo delle navi e sulle coste si è grandemente estesa.

Dopo la chiusura dell'anno finanziario, la Compagnia fece un'offerta di acquisto di 29,063 azioni alla pari. Questa emissione fu garantita da un gruppo, in cui sei degli amministratori erano interessati.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI

Bestiame.

PINEROLO, 16 marzo 1906.
Buoi e manzi da macello al Mg. da [illegible] — Vacche e moggie da [illegible] — Vitelli da [illegible] — Sanati da [illegible].
Buoi e manzi da lavoro per capo da L. [illegible] — Vacche da lavoro da [illegible] a 600 — Vitelli d'allevamento da 45 a 100.

SALUZZO, 17 marzo 1906.
Carne di vitello al chilo [illegible].

SAVIGLIANO, 16 marzo 1906.
Carne di vitello al chilo L. 1 [illegible]; di bue 1 [illegible].

Cereali.

IVREA, 16 marzo 1906.
Frumento al quintale L. [illegible] — Segala [illegible] — Meliga bianca [illegible].

PINEROLO, 17 marzo 1906.
Frumento all'ettolitro da L. 17 [illegible] a 18 [illegible] — Segala da 13 [illegible] a 15 [illegible] — Granoturco da 13 [illegible] a 15 [illegible].

SALUZZO, 17 marzo 1906.
Frumento al quintale L. [illegible] — Meliga [illegible] — Barbariato [illegible] — Segala [illegible] — Avena [illegible] — Orzo [illegible] — Fave [illegible].

SAVIGLIANO, 16 marzo 1906.
Frumento al quintale L. [illegible] — Granoturco [illegible].

VERCELLI, 16 marzo 1906.
Frumento al quintale L. [illegible] — Segala [illegible] — Meliga [illegible].

Farine, pane, paste e riso.

IVREA, 16 marzo 1906.
Riso al quintale L. [illegible].

PINEROLO, 17 marzo 1906.
Pane di 1.a qualità al miria L. [illegible] — Casalingo [illegible] — Grissini [illegible].

SALUZZO, 17 marzo 1906.
Pane 1.a qualità al chilo cent. [illegible] — Pasta sopraffina 1.a qualità [illegible]; Riso [illegible].

SAVIGLIANO, 16 marzo 1906.
Farina di frumento 1.a qualità cent. [illegible] di granoturco [illegible] — Pane: grissino sottile [illegible]; forma piccola [illegible]; grossa [illegible]; casalingo [illegible] — Pasta di Genova [illegible]; nostrana 1.a qualità [illegible].

VERCELLI, 16 marzo 1906.
Riso nostrano al quint. L. [illegible] — Riso bertone [illegible] — Pistino [illegible].

Foraggio.

PINEROLO, 17 marzo 1906.
Fieno (fuori dazio) al miriagr. da L. [illegible] — Paglia da [illegible] — Trifoglio [illegible].

SALUZZO, 17 marzo 1906.
Fieno maggengo al miria L. [illegible] — Fieno ricetta [illegible] — Paglia [illegible].

SAVIGLIANO, 16 marzo 1906.
Fieno 1.a qualità al quint. da L. [illegible].

VERCELLI, 16 marzo 1906.
Fieno maggengo al quintale L. [illegible] — Id. ricetta [illegible] — Id. terzuolo [illegible] — Paglia (tritagliata) [illegible] — (compreso il dazio di L. [illegible] pel fieno e [illegible] per la paglia).

Frutta e Verdura.

IVREA, 16 marzo 1906.
Fagiuoli al quint. L. [illegible] — Patate al miria [illegible].

PINEROLO, 17 marzo 1906.
Pomi di terra al miria da L. [illegible] — Castagne secche da [illegible].

SALUZZO, 17 marzo 1906.
Patate al miria L. [illegible] — Castagne secche L. [illegible].

SAVIGLIANO, 16 marzo 1906.
Patate al chilo cent. [illegible].

VERCELLI, 16 marzo 1906.
Fagiuoli al quintale L. [illegible].

Legna e Carbone.

SAVIGLIANO, 16 marzo 1906.
Legname da ardere forte al miriagramma L. [illegible] — Id. da ardere dolce [illegible] — Carbone di legna [illegible].

Pollame, uova e burro.

IVREA, 16 marzo 1906.
Uova alla dozzina L. [illegible] — Burro al chilo [illegible].

SALUZZO, 17 marzo 1906.
Burro nostrano (panera) al chilogramma L. [illegible] — Uova alla dozz. [illegible].

SAVIGLIANO, 16 marzo 1906.
Burro 1.a qualità al chilo L. [illegible] — Lardo [illegible] — Uova alla dozzina [illegible] — Olio 1.a qualità al chilogramma L. [illegible] — Id. [illegible] — Id. da ardere [illegible] — Formaggio di vacca [illegible] — Id. di pecora duro [illegible].

Vino.

SAVIGLIANO, 16 marzo 1906.
Vino nostrano prima qualità all'ettolitro L. [illegible].

VERCELLI, 16 marzo 1906.
Vino all'ettolitro L. [illegible].

Rivista settimanale dei vini.

La situazione del mercato è invariata, con buona ricerca nelle qualità superiori. I produttori hanno crescenti pretese, che i compratori discutono assai.

Piemonte. — Le rimanenze dei vini nel Basso Monferrato, malgrado che non si siano fatte delle grandi vendite in causa della scarsissima produzione, non sono più gran cosa; ciò spiega che, malgrado la ricerca sia limitatissima, i prezzi si mantengono abbastanza sostenuti. Si ritiene che vi sarà presto un risveglio di affari sia per l'interno come per l'esportazione e che i prezzi potranno aumentare di qualche lira per ettolitro: un aumento più sensibile si prevede per i mesi di agosto e settembre poichè disgraziatamente i vini di corpo quest'anno che possono sfidare impunemente i calori estivi sono pochi.

Monferrato: (Borsa vinicola Casale). Altavilla, nuovi L. 29 a 32, Cellamonte 29 a 32, Camagna 27 a 28, Castagnole 28 a 32, Cuccaro 27 a 29, Frassinello 27 a 29, Fubine 28 a 30, Grana 28 a 30, Grazzano 30 a 34, Lu 28 a 27, Moncalvo 29 a 33, Montemagno 29 a 30, Ottiglio 28 a 30, San Salvatore 28 a 26, Vignale 29 a 32, Viarigi 28 a 32.

Alto Monferrato: Acqui e circ. L. 28 a 35, Alice Belcolle, rosso 28 a 32, moscato 45 a 48, Ovada, nuovi 26 a 32, Canelli, barbera fina 42 a 48, pasto 30 a 36, grign., freisa 45 a 52, nebiolo 65 a 72, moscato 48 a 54, Nizza M., rosso 29 a 36, moscato 36 a 40, Incisa Belbo, rosso 29 a 30, Gavi, rossi 26 a 30, bianco 22 a 24.

Astigiano: Asti, barb. extra L. 50 a 60, pasto 30 a 35, grignolino 50 a 60, San Damiano, rossi 30 a 38, barbera 40 a 42, Portacomaro 32 a 35.

Tortonese: Tortona L. 24 a 28, Volpedo, rossi, 22 a 32.

Langhe: Alba, nob. ann. L. 65 a 80, barbaresco 80 a 180, dolcetto 35 a 40, barbera 46 a 60, barolo v. 90 a 120, La Morra, barolo v. 95 a 100, nuovo 80 a 90, Barolo, nebiolo v. 100 a 130, nuovo 80 a 95, da pasto 22 a 36, Monforte, dolce 30 a 34, barbera 30 a 35, barolo 80 a 90, Cuneo, barbera 32 a 34, barolo 80 a 90, Cuneo, barbera 32 a 34, freisa d. 28 a 32.

Novarese: Gattinara, n. L. 28 a 40, Lessona, pasto 34 a 36, fino a 100 a 120, Ghemme, nuovi 28 a 30, vecchi 42 a 140, superiori 36 a 150. *(Dal Sole).*

Seta e seterie.

TORINO, 17 marzo.

Ancora questa settimana non segnò variazioni nell'andamento del nostro mercato. Pur mantenendosi l'eccellente tendenza o la fermezza dei prezzi, gli affari furono limitati sia per la scarsità di merce pronta ad a breve consegna, sia per la difficoltà di far accettare alla fabbrica i prezzi di domanda attuali per le consegne di giugno e luglio, che potrebbero assicurare gli stabilimenti per gli impegni già presi.

Poco trattati i bozzoli: un affare isolato fu conchiuso per un piccolo lotto classico a un prezzo che non può servir di norma.

(Dall'*Industria Serica*).

Mercato di Genova.

Vini. — Il mercato dei vini non ha subito in quest'ottava variazioni di entità dalle precedenti.

Nessun arrivo di vino si ebbe con velieri dal Meridionale, ma soltanto le solite partitelle con vapori dalle Puglie e Sicilia. Le vendite sono limitate al consumo. Quotiamo:

Scoglietti da L. 24 a 25 — Riposto da L. 18 a 22 — Pachino da L. 24 a 26 — Milazzo da L. 28 a 30 — Marsala da L. 30 a 32 — Gallipoli da L. 24 a 27 — Barletta da L. 28 a 32 — Brindisi da L. 30 a 35 — Calabria da L. 29 a 30 — Santa Mauro (schiavo) da L. 17 a 18.

Il tutto all'ettolitro, senza fusto, allo sbarco, sul ponte o dal bordo.

Carrube. — Continua sempre bene attiva la vendita a prezzi sostenuti. Si dettaglia: Sicilia da L. 12 25 a 12 50 — Candia da L. 15 a 15 25.

Per cento chilogrammi sul carro ed al vagone e dal magazzino.

Nuovo mercato.

A Vicoforte (Mondovì) si è stabilito un nuovo mercato, per l'avviamento del quale vennero stabiliti premi in denaro ai capi di bestiame che vi saranno condotti.

SOCIETÀ

Mondovì. — A Vezza d'Alba si è costituita una Società per il miglioramento e l'esportazione della frutta, intitolata: « Unione Agraria di Vezza d'Alba ».

La Presidenza è composta di provetti agricoltori, che daranno il massimo impulso alla vendita in comune dei prodotti, imposta oggi dai continui miglioramenti che si vanno introducendo nella coltivazione delle piante e dal conseguente relativo aumento della produzione.

Informazioni e note.

— Colla denominazione di « Società Idroelettrica Italiana », e col capitale di 15 milioni (in Azioni da L. 150 ciascuna), che fu già interamente sottoscritto da un forte gruppo di capitalisti e di industriali piemontesi e lombardi, a giorni si costituirà in Milano, una potente Società per la produzione e per la distribuzione d'energia elettrica.

Essa utilizzerà le forze idrauliche ricavabili dai rivi valtellinesi Masino, Tartano, Bitto e Codera, secondo gli studi dell'ingegnere Giovanni Battista Conti, l'autore dei ben noti progetti, sul tratto del Ticino fra Vizzola e Tornavento, fatto proprio dalla Società Mediterranea (ora Ferrovie di Stato), sul Naviglio Grande, che diedero origine all'impianto di Turbigo della Società Lombarda, sull'Anza della Società Motor, sul Liro, Livo ed Albano assunte dalla Società Comense.

Lo studio ed il progetto per l'intero impianto elettrico è invece dovuto all'ingegnere cav. Luigi De Andreis.

L'effettuazione di tale impianto produrrà un quantitativo di circa [illegible] cavalli dinamici.

— Nel progetto finanziario che il Consiglio di amministrazione della Fabbrica di automobili « Florentia » presenterà all'Assemblea del 28 marzo corr., il capitale è aumentato a due milioni, e i possessori di cinque Azioni vecchie hanno diritto di opzione a un'azione nuova di L. 25, al prezzo di emissione di L. 67 50.

— Il Consiglio d'amministrazione della « Società manifattura pellami e calzature », in Torino, proporrà alla prossima Assemblea degli azionisti, l'aumento del capitale sociale da L. 2,500,000 a L. 4,000,000.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 19 marzo. — Per gli abbuonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,05** (giornaliero).

Roma, 19-24 marzo. — Per gli abbuonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100,05** (settimanale).

Prezzo dell'Argento.

Londra, 19. — Argento pence [illegible] all'oncia, standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 19. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. [illegible].
Nuova York, 19. — L'argento si quota a [illegible] di dollari [illegible] per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(2)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

— Ah, il miserabile! — fece la contessa con nella voce un indicibile strazio!

Coi suoi grandi occhi atterriti, la sua faccia terribilmente pallida e sconvolta, ella fissava il conte ritto dall'altro lato della tavola e che sembrava una belva pronta ad assaltare la preda.

Allora ella ebbe paura. Quella lettera che il conte voleva strapparle era la sua perdita.... E poteva essere anche peggio.

Assolutamente doveva essere evitato che il conte leggesse quella lettera. Non lo si doveva.....

Nel suo movimento ella cercava, cercava... e si struggeva di non trovar nulla.

Si augurò che la casa crollasse, che una catastrofe improvveduta venisse ad un tratto ad annientarli, ella e lui.

E sempre gli sguardi feroci di suo marito restavano fissi su di lei. Con voce rauca, intanto, ripeteva con aspra ostinazione le stesse parole:

— La lettera! la lettera! datemela! Io la voglio!

La contessa Miranda, pallida come se fosse sul punto di morire, intendeva i battiti del suo cuore.

Aveva, alla gola, un senso di soffocamento, e le sue mani erano agitate da un tremito convulso.

Nel silenzio si udiva il rombo del mare che si scagliava contro le rocce. La sera, che già si affrettava, discendeva sulle cose. Ora il conte girava intorno alla tavola, si avanzava verso la giovine signora, e questa, sperduta come un terrore di bestia perseguitata in fondo agli occhi, gittò un grido sordo.

D'un balzo evitò l'avvicinarsi del conte di Pionasso.

Allora questi uscì in una bestemmia terribile e come un insensato, si slanciò verso la disgraziata, che fuggiva dinanzi a lui. Fu una scena terribile.

La contessa, di corsa, nascondendosi dietro le seggiole, disparve qua e là, livida, cogli occhi dilatati, stretta da uno spavento senza nome, fuggiva muta col solo pensiero di distruggere quella lettera che teneva nascosta nelle pieghe del suo corsetto prima che quell'uomo potesse raggiungerla. Ella si dibatteva come un'insensata. Ed egli, con imprecazioni di collera, sempre più violento, spezzando, rovesciando le fragili cose dietro le quali la sventurata si nascondeva, si accaniva in quella persecuzione. Ed era sul punto di raggiungerla. Allora, con un gesto pazzo, Miranda strappò la lettera dal suo corsetto e spiegazzandola la lanciò verso il focolare, ove ardeva un gran fuoco chiaro.

La pallottola di carta cadde in mezzo alle fiamme.

La povera donna ebbe un grido di trionfo, un grido che terminò in un gemito.

E spezzata da quella lotta atroce, chiuse gli occhi, rovesciò la testa come una pianta falciata, e stramazzò sordamente sui tappeti come un corpo senza vita.

Con un salto, il conte di Pionasso si era lanciato contro il camino. Con un calcio sparpagliò i tizzoni fiammeggianti e, gettandosi sulla lettera che il fuoco non aveva ancora consumata, se ne impadronì e con una vampa nei suoi occhi iniettati di sangue, diventati rossi, colla sua faccia terribilmente pallida, si rivolse verso la contessa, per una sfida.

E la vide stesa al suolo, le braccia abbandonate, gli occhi chiusi come una morta.

Nella caduta, i suoi capelli, i suoi fini capelli biondi, si erano disciolti e si spiegavano sul tappeto oscuro.

Il conte di Pionasso non fece un passo verso la sventurata che giaceva, e febbrilmente aveva dispiegato la carta che il fuoco aveva un poco arrossata.

Una parte della lettera si sbriciolò tra le sue dita troppo rude. Non rimasero che dei frammenti. Allora egli si avvicinò alla tavola. I suoi piedi calpestavano, senza che egli se ne curasse, le pieghe della veste di Miranda, ed egli, raccogliendo ciò che rimaneva della carta così caramente disputata, cercò di decifrare l'enigma che per lui era costituito dalle parole senza nesso che si trovavano nella lettera.

Passamente, egli cercava il significato di quelle parole.

Bisognava che egli le trovasse. Bisognava che egli sapesse il nome di quegli che scriveva alla contessa, o ciò che le diceva.

Ed egli lesse un nome, un solo nome: « Enrico! »

Poi riuscì a mettere insieme una linea.

« Questa sera, come le altre sere andrò... »

Un ruggito sfuggì dalle labbra convulse di quell'uomo, il cui viso era già a quell'ora spaventevole. E guardando il triste corpo giacente là, vicinissimo a lui, levò il piede, preso dal desiderio pazzo, criminoso, atroce di spezzare quel pallido e dolce viso, anche più dolce ed anche più pallido tra i capelli sparsi.

Egli stesso, sgomento dell'impressione che la vista di sua moglie produceva in lui, si scostò dal corpo della contessa Miranda, e senza cercare di leggere altre parole tra i frammenti della lettera, e pensando che quella gliene aveva già appreso abbastanza gettò uno sguardo intorno alla sala saccheggiata.

Allora pensò che qualche domestico poteva sopraggiungere e che scoprirebbe quel disordine rivelatore di una scena violenta.

Vivamente, rimise le cose a loro posto, rilevando le seggiole rovesciate e rimettendo il tappeto sulla tavola, che, scivolando, aveva trascinato a terra alcuni ninnoli ed alcuni libri che egli raccolse.

Il conte agiva con singolarissima calma, una calma che contrastava non poco colla sua demenza di poco prima.

Frattanto, la notte scendeva dietro i vetri ed il mare si attristava nel crepuscolo malinconico.

II.

La signora di Pionasso finalmente riapriva gli occhi. Un'ombra profonda la circondava. Nel camino il fuoco si era consumato. A mala pena un incerto bagliore ai cristalli della grande vetrata che si apriva sopra il mare permetteva alla contessa di rendersi conto in qual luogo fosse caduta. Ella si rizzò sui ginocchi. Si sentiva spezzata come se le si fossero slogate le ossa. I suoi capelli snodati la nascondevano a mezzo il volto.

Con una mano, ancora incosciente, li respinse indietro.

Uno strano stupore ora la teneva immobile, seduta sulle gambe ripiegate.

E colla testa pesante e vacillante, cogli occhi erranti in tutto quel nero; sentendosi passare pel capo delle idee vaghe, provando un senso di dolore in tutte le membra, ella si chiedeva che cosa facesse lì, accasciata su quei tappeti, in quell'ombra e sola.

Al di fuori il mare urlava sinistramente. E la contessa di Pionasso sentiva, dal rumore che si produceva sui vetri, che pioveva dirottamente.

Un grande brivido la scosse. Ella aveva la febbre. La sua fronte ardeva e le mani che ella vi premette contro le parvero gelide.

(Continua).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (68)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

— A che pensate? — le domandò Pietro.
— A tante cose....
— A tante cose!..... Ma siete lieta o triste?
— Lieta e triste ad un tempo. E' questa una giornata che conta per me! Ho avuto delle gioie e dei dolori.

Pietro, sorridendo, le prese una mano.
— Anch'io — disse.

E cingendo col braccio la vita flessuosa della fanciulla la trasse a sè.

— Oh! lasciatemi, signor Serignac, — disse Lisetta.

Ma il suo gesto di difesa era debole, molto debole..... la bella testolina bruna si piegò sulla spalla del pittore, il quale, ricordandosi del pomeriggio, non potè resistere alla tentazione di quella bocca rossa che egli intravedeva nell'ombra e che parve attirare il suo bacio.

Quel bacio egli lo prese senza che gli opponesse resistenza, nel momento stesso in cui la vettura si fermò.

— Eh! signore, — disse il cocchiere chinandosi verso lo sportello, — siamo arrivati.

Lisetta non si mosse e Pietro, aprendo il cristallo, disse:
— Andate Avenue des Ternes, N. 352.
— Bene.

E la vettura riparti.

Qualche minuto dopo, il pittore, per salire la scala, accese un fiammifero; ma la bocca rosea, sorridente soffiò sulla fiamma e la spense.

— Non voglio — disse Lisetta sottovoce — non voglio che mi vedano salire da voi a quest'ora.....

E così fu che quella notte Lisetta non rientrò nella sua camera in via Duret.

XX.

Giovanni Dervannes fa conoscenza con Polyte Rousson detto "Navet"

Pioupiou non s'era ingannato; la pista che aveva seguita era la buona; la piccola Giovanna era veramente partita dalla stazione di Vincennes, rapita da Lisa Rajou.

Quel rapimento, seguito con rara audacia, non era che il punto di partenza, l'inizio d'un piano machiavellico combinato da Cervier con un'immaginazione infernale e che doveva svolgersi in tutto il suo tragico orrore.

Molte interviste avevano avuto luogo tra Ruggero de Vionne ed i suoi due complici, e da quelle interviste era nato fra loro uno stretto accordo.

Ora i tre malfattori camminavano di concerto allo scopo odioso che s'erano proposto.

Il marchese, benchè ci tenesse a tenersi sempre all'infuori, era nondimeno il cervello che dirige, la volontà che comanda, e gli altri due, dominati, annichiliti fin dal loro primo tentativo di resistenza, erano divenuti, nella sua mano, gli agenti sottomessi, obbedienti e servili.

Certo, nell'inquietudine continua, che gli stringeva il cuore al ricordo di Rosa, nell'ignoranza totale di ciò che poteva essere di lei e della sua creatura, Giovanni Dervannes, non avrebbe mai immaginato che un dramma simile, fabbricato su tanto odio, potesse cadere sulla sua tanto cara amica.

Al contrario, Giovanni faceva di tutto per ragionarsi, per calmare le sue apprensioni. La vita piena di pericoli, di avventure che affrontava dopo la sua evasione lo teneva, del resto, in continua agitazione; ma, dacchè era libero, egli si sentiva meno triste.

— Dio — pensava — non avrà voluto, nella sua clemenza, colpire insieme tanti innocenti! I miei dolori, le mie sofferenze personali non sono un sufficiente tributo? Voglio conservare la speranza che Dio mi proteggerà nel mio cammino verso la donna mia, verso mio figlio!

Giovanni credeva che la creatura nata da Rosa fosse un maschio. Il suo coraggio naturale, la sua forza d'animo s'erano affermati in quel pensiero di speranza.

Così egli era sbarcato ad Aspinoval e lasciato il *brick* Stella, sul quale aveva trovato asilo e impiego, partendo dalla Gujana olandese.

Aspinoval, o Colon, porto occidentale dell'istmo di Panama, è frequentato da molti vapori, da una grande quantità di navi. E' il perno d'incrociamento delle linee seguite dai vapori che fanno il servizio fra le due Americhe; ed è un porto d'arrivo e di partenza per molte grandi linee di piroscafi europei.

Dervannes contava dunque, con ragione, di trovarvi un mezzo qualunque per ritornare, se non direttamente in Francia, cosa che a tutta prima gli parve imprudente, per lo meno di arrivare in un paese limitrofo: Inghilterra, Belgio, Spagna o Italia.

Sua prima idea era stata di scrivere ai suoi per farsi mandare del denaro; ma, riflettendoci, si disse che la sua lettera poteva venire intercettata e, per conseguenza, aiutare a far ritrovare la sua traccia. Ci rinunziò dunque e cercò dei giornali francesi; i pochi che potè procurarsi erano di data precedente la sua fuga; rimase dunque nell'impossibilità di rendersi conto di ciò che si era detto a suo riguardo.

La sospensione dei lavori dell'istmo di Panama aveva fatto affluire a Colon numerosi operai. Molti erano rimasti là, presso gli sterramenti, ingombrando delle loro ossa i cimiteri che hanno trasformato l'istmo in una vasta necropoli; quelli che erano scampati al terribile clima trascinavano languidamente, sul porto e nelle taverne, i loro poveri corpi consunti, simili a cadaveri che una potenza occulta avesse galvanizzati e tratti dalla tomba per rigettarli nella vita.

— Dunque, — si disse Dervannes, — bisogna trovare una combinazione per avvicinarmi alla Francia. Pensiamo e cerchiamo. Ho denaro bastante per pagare il mio posto a bordo di una nave.

Andò sul porto per informarsi dei vapori in partenza per l'Europa. Ma presso la grande gettata un uomo seduto sul parapetto di pietra, colle gambe penzoloni dalla parte dell'acqua attrasse la sua attenzione.

Quell'uomo cantarellava una canzone popolare francese, e la sua pronunzia non lasciava dubbio: egli era certamente un parigino, un vero, della Butte Montmartre, della Villette o di Montrouge.

— Forse da costui potrò avere un'indicazione — pensò Giovanni.

Ed appressandosi:
— Buon giorno, amico — disse toccandogli la spalla.
— Oh! un compatriota — disse l'uomo voltando il capo. — Buon giorno! In che cosa posso servirti?

Giovanni si spiegò.

— Trovare un bastimento! Non è difficile — rispose l'altro. — Il più difficile è avere del denaro per prendervi posto.
— Io ne ho un poco.
— Fortunato te! Io non lo sono tanto.... Eri al Canale, tu?
— No; arrivo dal sud.
— Ebbene, io lavorai due mesi come aiuto-*chauffeur*, sul *Crampton*.
— Su che?
— Sul *Crampton*..... Non capisci!.... Sul *Railway*.
— Ah! bene.

(Continua).

CITTÀ DI TORINO

Impianto Idro-Elettrico Municipale

Avviso d'incanto unico

per l'appalto del canale e delle opere accessorie fra Salbertrand e Chiomonte per derivazione d'acqua dalla Dora Riparia.

Alle ore 14 di venerdì 30 marzo 1906 in una sala del Palazzo Municipale si procederà all'incanto unico ad offerte segrete per l'appalto della costruzione del canale e delle opere accessorie per la derivazione d'acqua dalla Dora Riparia fra Salbertrand e Chiomonte.

L'Asta sarà aperta sul prezzo a corpo fisso ed invariabile di L. 2,580,000.

I documenti comprovanti l'idoneità dovranno essere presentati otto giorni prima dell'Asta al Servizio tecnico dei Lavori Pubblici.

Termine per l'esecuzione: 30 mesi dalla consegna
Cauzione provvisoria L. 200,000
Deposito in conto spese L. 35,000
Cauzione definitiva: un quindicesimo dell'importo dell'impresa.

Il progetto, i capitolati e gli altri documenti sono visibili presso il civico Servizio tecnico dei Lavori Pubblici. 5119

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAZ

SOCIETA' ANONIMA
Capitale interamente versato L. 6,000,000
Torino, Palermo, Bergamo, Tortona, Girgenti,
Sede Sociale: TORINO, via Arsenale, num. 23

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti tenutasi il 6 corr. fissò il dividendo per l'esercizio 1905, in L. **20**, il cui saldo in lire **10** sarà esigibile a partire dal 2 aprile p. v., contro rilascio della Cedola N. 15, presso la Sede della Società, presso i seguenti Istituti di Credito:
Genova, Milano, Roma, Torino, Firenze alla Sede del Credito Italiano;
Palermo alla Sede della Banca Commerciale Italiana;
Parigi alla Sede del Comptoir National d'Escompte; ed alla Sede della Banque de Paris et des Pays Bas;
Ginevra alla succursale della Banque de Paris et des Pays Bas. 5662

Torino, 15 marzo 1906.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
G. ALBANELLI.

SOCIETÀ ANONIMA CARROZZERIA INDUSTRIALE

Con Sede in TORINO
Capitale Sociale L. 800,000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Straordinaria il giorno 5 aprile, alle ore 15, nei locali della Sede sociale, corso Massimo d'Azeglio, N. 21, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Modificazioni degli articoli 1, 4, 5 dello Statuto;
2. Contratto Rothschild;
3. Nomina di due nuovi Amministratori a completamento del Consiglio di Amministrazione portato da 5 a 7 membri; 5681
4. Comunicazioni varie.

Il Consiglio di Amministrazione.

SOCIETA' ANONIMA per la Strada Ferrata Centrale e le Tranvie del Canavese

Sede in TORINO
Capitale Sociale versato L. 3,080,000. Ammortiz. L. 109,750

In conformità alle deliberazioni dell'Assemblea Generale degli Azionisti che ebbe luogo il 14 corrente mese dal 2 aprile p. v. verrà pagato il primo dividendo sugli utili dell'esercizio 1905 in L. **12,50** per ogni Azione di capitale, sulla presentazione dei titoli alla Sede della Società, via Alfieri, 15.

Il secondo dividendo a saldo in L. **6**, sia alle dette Azioni che a quelle di godimento, verrà pagato dal 1° ottobre p. v. e saranno contemporaneamente rimborsate in ragione di L. 250 caduna, e cambiate in titoli di godimento, le Azioni portanti i numeri 983, 986, 828, 740, 1846, 1418, 1696, 2651, 3138, 3299, 3833, 4011, 4098, 4352, 4460, 5168, 5491, 5764, 5978, 6498, 7175, 7177, 7375, 7390, 7633, 7889, 8026, 8106, 8163, 8870, 8986, 9334, 10138, 11297, estratte a sorte e da ammortizzarsi a tenore dell'art. 42 dello Statuto sociale. 5656

Torino, li 16 marzo 1906.

L'Amministrazione.

Società Milanese di Industrie Meccaniche

Anonima - Residente a MILANO (S. Cristoforo)
Capitale versato L. 2,000,000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria e Straordinaria che avrà luogo il giorno 30 marzo 1906, alle ore 14, alla Sede Sociale in Milano (Frazione di S. Cristoforo, via Barona, n. 37) per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte Ordinaria:
1. Presentazione del bilancio 1905 e relative deliberazioni;
2. Relazione degli Amministratori sull'esercizio;
3. Relazione dei Sindaci su detto Esercizio;
4. Proposte relative all'aumento del numero dei Consiglieri d'Amministrazione e provvedimenti relativi;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti;
6. Fissazione delle medaglie di presenza per gli Amministratori e dell'emolumento al Collegio Sindacale per l'esercizio 1906.

Parte Straordinaria:
1. Modificazioni agli articoli 4, 5, 8, 25 dello Statuto sociale;
2. Proposta di aumento del capitale sociale.

Per intervenire all'Assemblea occorre depositare le Azioni presso le Sedi del **Credito Italiano** in Milano, Torino, Genova, Roma; presso il Banco Marini in Padova, oppure presso la Sede della Società non più tardi del giorno 24 del corrente mese.

Qualora la prima adunanza andasse deserta l'Assemblea di seconda convocazione avrà luogo nel giorno successivo 31 marzo 1906 nella stessa ora e nello stesso luogo con indentico *Ordine del giorno.* 5725 M

Milano, li 14 marzo 1906.

Il Consiglio d'Amministrazione.

SOCIETA' VENETA

per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane

Anonima residente in PADOVA

Capitale L. 16,000,000 interamente versato

Emissione di N. 100,000 Azioni nuove da L. 80 nominali riservate agli Azionisti attuali della Società

Il Consiglio di Amministrazione della **Società Veneta per costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane**, valendosi della facoltà accordatagli dall'Assemblea Generale Straordinaria del 12 Novembre 1905, omologata dal R. Tribunale Civile e Penale di Padova, con Decreto del 28 Dicembre 1905, ha deciso di aumentare il Capitale Sociale da L. **16,000,000** a L. **24,000,000** mediante emissione di **100,000** azioni nuove da L. 80 nominali, **che partecipano agli utili sociali a partire dal 1° Gennaio 1906.**

In esecuzione della deliberazione dell'Assemblea stessa, tutte le 100,000 Azioni nuove sono offerte in opzione agli Azionisti in ragione di **una Azione nuova per ogni due Azioni vecchie.**

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal 22 al 24 Marzo corrente mediante presentazione delle Azioni vecchie elencate su apposito modulo in doppio esemplare firmato dal sottoscrittore. Le Azioni presentate verranno restituite dopo l'apposizione di una stampiglia constatante l'esercitato diritto di opzione e l'aumento del Capitale Sociale.

Trascorso il giorno 24 Marzo senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare il diritto di opzione s'intenderà che vi abbia definitivamente rinunciato.

Il prezzo di opzione per ciascuna azione nuova **con godimento dal 1° Gennaio 1906** è fissato in L. **105** pagabili **ratealmente** come segue **senza aggravio d'interesse** per il sottoscrittore

L. 33 — all'atto dell'opzione (di cui L. 25 - per premio e L. 8 per primo decimo)
» 24 — dal 25 al 26 Maggio p. v. (2° 3° e 4° decimo)
» 24 — dal 10 all'11 Agosto » (5° 6° e 7° »)
» 24 — dal 10 all'11 Ottobre » (8° 9° e 10° »)

Sarà in facoltà dei sottoscrittori di liberare completamente le Azioni, sia all'atto dell'opzione, sia ad ogni successivo versamento, ma senza abbuono d'interessi.

I sottoscrittori che avranno liberato le loro Azioni all'atto dell'opzione riceveranno a partire da fine Aprile p. v., i certificati provvisori al portatore; agli altri sottoscrittori sarà all'atto del secondo versamento in Maggio p. v. rilasciato un certificato provvisorio nominativo, sul quale saranno annotati gli ulteriori versamenti a misura che saranno fatti.

Sui versamenti in ritardo decorrerà l'interesse in ragione del 6 0/0 annuo, riservandosi inoltre la Società di valersi per le Azioni non messe in regola di versamento dei diritti conferitile dall'art. 168 del Codice di Commercio.

L'opzione potrà essere esercitata:

a **Padova** presso la **Società stessa**,
a **Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Firenze**, presso il **Credito Italiano**,
a **Genova, Milano e Torino** presso la **Società Bancaria Italiana**,
a **Venezia** presso i signori **Alberto Treves e C.**,
a **Trieste** presso la **Filiale** della **Banca Union**,

i quali tengono a disposizione degli interessati i moduli di sottoscrizione.

Avendo il Consiglio di Amministrazione deciso di sostituire le Azioni da L. 80 con Azioni da L. 200 nominali, in ragione di due Azioni da L. 200 per ogni cinque da L. 80, la Società con ulteriore avviso indicherà la data e le modalità colle quali verrà fatta la consegna delle Azioni al portatore da L. 200 contro i certificati provvisori liberati, tanto nominativi che al portatore, dalla presente emissione ed il cambio delle Azioni vecchie attualmente in circolazione. 5276G

Padova, 10 Marzo 1906.

Il Consiglio d'Amministrazione.